

33.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:			
Finocchiaro Fidelbo	2-00190 2627	Turci	5-00169 2635
Gasparri	2-00191 2627	Ravaglia	5-00170 2636
Borghesio	2-00192 2628	Ciabbari	5-00171 2636
Azzolina	2-00193 2629	Lettieri	5-00172 2637
Novelli	2-00194 2630	Nuccio	5-00173 2638
Pizzinato	2-00195 2630	Caprili	5-00174 2638
		Ronzani	5-00175 2638
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Gasparri	3-00211 2632	Marengo	4-03923 2640
Taradash	3-00212 2632	Tassi	4-03924 2640
Biondi	3-00213 2633	Tassi	4-03925 2641
Gasparri	3-00214 2633	Iodice	4-03926 2641
		Biondi	4-03927 2642
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Tassi	4-03928 2642
Delfino	5-00167 2634	Matteja	4-03929 2642
Caveri	5-00168 2634	Matteja	4-03930 2643
		Crucianelli	4-03931 2643

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Russo Spena	4-03932	2644	Parlato	4-03985	2676
Iodice	4-03933	2645	Parlato	4-03986	2676
Caveri	4-03934	2645	Marenco	4-03987	2677
Parlato	4-03935	2645	Marenco	4-03988	2677
Lucchesi	4-03936	2646	Marenco	4-03989	2677
Galasso Alfredo	4-03937	2646	Marenco	4-03990	2678
Rapagnà	4-03938	2648	Gasparri	4-03991	2678
Pieronì	4-03939	2648	Matteoli	4-03992	2678
Borghesio	4-03940	2648	D'Andreamatteo	4-03993	2679
Ravaglia	4-03941	2649	Marenco	4-03994	2679
Ravaglia	4-03942	2649	Marenco	4-03995	2680
Nucara	4-03943	2649	Marenco	4-03996	2680
Nucara	4-03944	2650	Marenco	4-03997	2680
Cariglia	4-03945	2650	Parlato	4-03998	2680
Parlato	4-03946	2651	Parlato	4-03999	2681
Parlato	4-03947	2652	Parlato	4-04000	2681
Parlato	4-03948	2652	Parlato	4-04001	2682
Parlato	4-03949	2653	Parlato	4-04002	2682
Parlato	4-03950	2653	Mensurati	4-04003	2682
Parlato	4-03951	2654	Scalia	4-04004	2683
Parlato	4-03952	2655	Scalia	4-04005	2683
Parlato	4-03953	2655	Sospiri	4-04006	2685
Parlato	4-03954	2656	Scalia	4-04007	2685
Parlato	4-03955	2656	Scalia	4-04008	2686
Parlato	4-03956	2657	Sangiorgio	4-04009	2687
Parlato	4-03957	2657	Staniscia	4-04010	2688
Parlato	4-03958	2658	Marenco	4-04011	2689
Parlato	4-03959	2659	Gasparri	4-04012	2690
Parlato	4-03960	2659	Marenco	4-04013	2690
Parlato	4-03961	2660	Berselli	4-04014	2691
Parlato	4-03962	2660	Marenco	4-04015	2692
Parlato	4-03963	2661	Calzolaio	4-04016	2692
Parlato	4-03964	2662	Savino	4-04017	2693
Parlato	4-03965	2662	Ferrari Marte	4-04018	2693
Parlato	4-03966	2663	Nuccio	4-04019	2694
Parlato	4-03967	2663	Nuccio	4-04020	2694
Parlato	4-03968	2664	Nuccio	4-04021	2694
Parlato	4-03969	2664	Nuccio	4-04022	2695
Parlato	4-03970	2664	Nuccio	4-04023	2695
Parlato	4-03971	2665	Olivo	4-04024	2696
Parlato	4-03972	2666	Vito Elio	4-04025	2697
Parlato	4-03973	2666	Castelli	4-04026	2697
Parlato	4-03974	2667	Fischetti	4-04027	2697
Parlato	4-03975	2668	Apposizione di una firma ad una mo-		
Parlato	4-03976	2669	zione		2698
Parlato	4-03977	2670	Apposizione di firme ad una interroga-		
Parlato	4-03978	2670	zione		2698
Parlato	4-03979	2671	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Parlato	4-03980	2671	sindacato ispettivo		2698
Parlato	4-03981	2671	Trasformazione di un documento del sin-		
Parlato	4-03982	2672	dacato ispettivo		2698
Parlato	4-03983	2673			
Parlato	4-03984	2674			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ieri, 27 luglio, intorno alle 20,30, in città e in zona assai trafficata, è stato ucciso l'ispettore di polizia Giovanni Lizio, che prestava servizio presso la questura di Catania occupandosi prevalentemente del contrasto all'attività estorsiva esercitata da organizzazioni criminali di stampo mafioso, attivissime nel territorio catanese;

l'omicidio, eseguito, a quanto si apprende, con modalità tipiche dei delitti di mafia, avviene a pochi giorni dall'insediamento del nuovo questore;

a Catania e nella sua provincia la presenza mafiosa è fortemente radicata, è invasiva dei settori legali dell'economia, controlla il territorio, è infiltrata nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione, come testimoniano vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti anche componenti di consigli comunali;

complessivamente drammatica è la situazione dell'ordine pubblico, come è chiaramente asserito dalle statistiche del Ministero dell'interno relative ai delitti consumati nelle singole province italiane, che registra Catania costantemente ai primi posti della graduatoria;

a fronte di ciò la situazione organizzativa della questura di Catania presenta anche, sotto il profilo delle strutture e dei mezzi disponibili, carenze assai gravi, che risultano peraltro inspiegabili se si consideri che nel corso degli anni le dotazioni tecniche e strutturali hanno registrato, per scelte dell'amministrazione centrale, un calo sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e ciò, mentre sempre più efficiente

e tecnologicamente avanzata è l'organizzazione logistica delle cosche operanti nel catanese —:

quale sia l'esatta ricostruzione della dinamica dell'omicidio;

quali valutazioni esprima sulla complessiva situazione dell'infiltrazione mafiosa e dell'ordine pubblico nel territorio catanese;

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla necessità di stabilire nel catanese il controllo del territorio da parte dello Stato, condizioni di civile convivenza fra i cittadini, sicurezza per l'esercizio della libertà di impresa;

quali siano le ragioni della situazione di attuale grave deficienza strutturale della questura di Catania;

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine a ciò;

quali iniziative saranno adottate per garantire, oltre alla migliore efficienza dei servizi di polizia, anche la massima sicurezza per gli operatori.

(2-00190) « Finocchiaro Fidelbo, Violante, Grasso, Folena, Monello, Angelo Lauricella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel 1988 è stata sequestrata a Perugia carne trattata con estrogeni, evidentemente deteriorata, destinata all'USL del capoluogo umbro;

tale partita di carne risultava fornita alla stessa USL dalla società Pacaro di Alanno (Pescara), la quale risultava avere acquistato la partita stessa dalla società « Alessio di Vercelli », a sua volta importatrice dalla Germania di tale merce;

la Giunta regionale umbra ha poi ritenuto non responsabile delle frode la ditta Pacaro, anche se la procedura di appalto risultava manifestamente irrego-

lare per la consegna a mano della quasi totalità delle offerte presentate (15 su 16) da parte del rappresentante della ditta vincitrice;

il quantitativo di « carne bovina fresca » previsto dall'appalto appare eccessivo rispetto al fabbisogno presumibile in relazione alle giornate di degenza media evidenziabili dai dati statistici di quella USL e tale da determinare un notevole danno economico per la pubblica amministrazione, specie in considerazione della ripetitività di tale tipo di fornitura;

risultano avviate due indagini in merito, una giudiziaria in seguito alla trasmissione all'autorità giudiziaria di documenti sul caso da parte del gruppo regionale del MSI-destra nazionale, l'altra amministrativa da parte della stessa USL —:

se non si ritenga opportuno verificare l'esistenza di comportamenti penalmente rilevanti nella vicenda suddetta, estendendo tale inchiesta a tutte le USL italiane che effettuano acquisti superiori a quelli dettati dal fabbisogno dei degenti medi;

se la ditta Pacaro, la ditta Alessio e la non precisata ditta tedesca responsabile direttamente della frode citata, siano tuttora o siano state fornitrici di altre USL;

se siano stati presi provvedimenti giudiziari a loro carico e in quale fase si trovino.

(2-00191) « Gasparri, Rositani, Conti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

come risulta dalle recenti gravi decisioni della direzione FIAT, la Lancia di Chivasso fermerebbe quasi completamente le linee di produzione;

una tale decisione non può essere considerata che un attentato vero e proprio

all'economia di una vasta area piemontese e canavesana, già fortemente in crisi;

la grave crisi occupazionale del Piemonte, e del Canavese in particolare, non permettono l'inserimento di lavoratori in altre aziende, sia nel breve che nel lungo termine;

la decisione della FIAT di chiudere lo stabilimento Lancia di Chivasso è legata al trasferimento di impianti produttivi in altre regioni d'Italia, ed in particolare a Melfi per l'esattezza, impianti finanziati con denaro dello Stato, quindi con i soldi delle nostre tasse, incluse quelle pagate dai lavoratori che ora perdono il posto di lavoro, e di tutte le altre attività produttive e commerciali dell'area già praticamente agonizzanti;

di recente in un ricorso presentato alla Commissione delle Comunità Europee per mancata osservanza del diritto comunitario, a seguito del quale lo Stato italiano è chiamato a rispondere di violazione dell'articolo 92 del Trattato di Roma del 1956, si è sottolineato che i finanziamenti concessi al gruppo FIAT al Sud mal si conciliano con le smobilitazioni della FIAT al Nord;

la ventilata possibilità di assorbire nel vicino futuro la maggior parte dei lavoratori Lancia negli stabilimenti di Rivalta e Mirafiori, risulta essere alquanto remota, in quanto esistono fondate allarmanti voci di drastici ridimensionamenti di maestranze anche in questi due stabilimenti FIAT;

la tanto osannata provvisoria soluzione di cassa integrazione a zero ore per i 3600 operai, i 550 impiegati della Lancia e altri aggiuntivi 1500 addetti in settori connessi, si riduce ad essere in realtà un *escamotage* del grande capitale multinazionale per scaricare come sempre sulla collettività le proprie passività ed i propri errori strategici;

in seguito a precisa domanda formulata in sede di assemblea degli azionisti FIAT del giugno scorso, è emerso che il gruppo ha iniziato ad assumere in provin-

cia di Torino e quindi in una zona oramai in situazione occupazionale gravissima, lavoratori extracomunitari di nazionalità africana —:

quali precise garanzie, specialmente in tema di occupazione negli stabilimenti di Chivasso, Arese, Desio ed in tutti gli altri stabilimenti del Nord oramai considerati a rischio, il Governo abbia ottenuto dal gruppo FIAT;

quali misure intenda adottare, anche in relazione ai cospicui finanziamenti in corso di erogazione, per i nuovi insediamenti al Sud, per far sì che questi interventi non penalizzino ulteriormente la struttura produttiva delle regioni del Nord.

(2-00192) « Borghezio, Farassino, Matteja ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

la direzione del gruppo Fiat ha annunciato la chiusura entro tre mesi dello stabilimento di Chivasso dove attualmente operano 4.300 dipendenti;

si parla negli ambienti confindustriali e sindacali della prossima chiusura parziale o totale di altri stabilimenti del gruppo ed in particolare delle carrozzerie di Mirafiori, di Verrone e di Arese;

la suddetta direzione ha annunciato altresì l'intenzione di mettere in Cassa integrazione guadagni a zero ore circa duemila impiegati del gruppo, sia al Nord che al Sud, di cui 500 attualmente dipendenti dello stabilimento di Chivasso;

l'azienda parla di « ristrutturazione » e di « razionalizzazione » mentre in realtà si tratta di un drastico ridimensionamento delle capacità produttive del gruppo che ha perso quote consistenti sul mercato nazionale ed internazionale (in Italia la quota Fiat del mercato è passata in meno

di due anni dal 56 al 43 per cento) a causa di scelte erranee da parte del *management* del gruppo, tanto che la direzione Fiat prevede di ridurre la capacità produttiva del gruppo stesso di 100 mila auto l'anno ed i 5.800 dipendenti dichiarati « esuberanti » vanno ad aggiungersi ai 2.500 dell'Autobianchi di Desio ed ai 1.100 della Maserati;

la Fiat aveva escluso solo il 21 maggio scorso i drastici provvedimenti oggi annunciati, prevedendo soluzioni esclusivamente migliorative delle produzioni;

la decisione di chiusura dello stabilimento di Chivasso è stata solo « comunicata » ai sindacati, senza aprire comunque un vero confronto sulle prospettive del gruppo e delle singole unità produttiva sulla base delle annunciate « nuove relazioni sindacali »;

la Fiat, oltre ad usufruire a vario titolo di cospicui trasferimenti di denaro pubblico, ha ottenuto un finanziamento da parte dello Stato per una quota pari a circa i due terzi dei costi per la messa in opera di due nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno;

nello stesso periodo in cui la Fiat annunciava la chiusura di Chivasso ed ulteriori tagli occupazionali si viene a conoscenza della costituzione di una società italo-polacca con capitale Fiat al 90 per cento per produrre presso la FSM di Tichy la « nuova 500 » fino a 240 mila auto all'anno —:

se non ritenga il Governo di dover assumere iniziative per impedire la deindustrializzazione di importanti aree del Paese;

se risulti quali siano i reali programmi produttivi del gruppo Fiat per i prossimi 3 anni, quali le garanzie per la salvaguardia dei livelli occupazionali, quali siano le sue reali prospettive di mercato e quali politiche si intendano attuare per salvaguardare il reddito ai lavoratori;

quale sia l'entità dei finanziamenti pubblici erogati al gruppo Fiat negli ultimi due anni e a quali programmi di ristrutturazione ed investimenti erano ad essi legati e se siano stati allo stesso titolo utilizzati.

(2-00193) « Azzolina, Dolino, Muzio, Sestero Gianotti, Calini Canavesi, Carcarino, Lucio Magri, Garavini, De Pasquale, Renato Albertini, Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Caprili, Crucianelli, Dorigo, Fischetti, Galante, Goracci, Lento, Maiolo, Manisco, Ramon Mantovani, Marino, Melandri, Mita, Russo Spena, Sarritzu, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, dell'industria, commercio e artigianato per sapere — premesso:

che la FIAT ha annunciato la chiusura definitiva dello Stabilimento Lancia di Chivasso;

che questo stabilimento è stato realizzato negli anni Sessanta con un forte contributo da parte delle pubbliche amministrazioni;

che per i 3600 operai di questo stabilimento è prevista la messa in cassa integrazione a zero ore per tutto il periodo consentito (3 anni) con l'impegno del rientro in altri stabilimenti entro tale data;

che per 2000 impiegati del Gruppo FIAT è prevista la cassa integrazione senza garanzie di rientro;

che a seguito di un calo della produzione di automobili sarebbero in programma altri provvedimenti riduttivi riguardanti impianti e occupazione;

che sono in programma investimenti della FIAT in altre parti d'Italia con il contributo dello Stato;

che la FIAT ha goduto nel decennio trascorso al fine di realizzare i suoi programmi di ristrutturazione e di innovazione tecnologica di ingenti contributi statali —:

quali siano le iniziative che il Governo ha adottato o intende adottare di fronte alla situazione che si è venuta a determinare e per conoscere il piano generale riguardante il futuro di questo importante Gruppo industriale.

(2-00194) « Novelli, Azzolina, Larizza, Paissan, Dolino, Sestero Gianotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

il 1992 è stato dichiarato dalla Comunità Europea anno della sicurezza sul lavoro;

dall'inizio della legislatura il Governo non ha ancora provveduto a rispondere alle numerose interpellanze ed interrogazioni presentate dal Gruppo Parlamentare del PDS in materia di prevenzione ed infortuni sul lavoro;

i dati diffusi dall'INAIL evidenziano come negli ultimi due anni ci sia stato un costante aumento del livello infortunistico, con una conseguente e costante diminuzione del grado di sicurezza;

assistiamo ad un forte ritardo per quanto riguarda l'applicazione della legge relativa alla dismissione dell'uso dell'amianto;

nella passata legislatura per intervento del Governo non è stato possibile giungere all'approvazione definitiva delle proposte di legge presentate a seguito dei lavori della Commissione Lama di inchiesta sugli infortuni sul lavoro;

non è stato ancora predisposto un programma di intervento per porre in funzione effettiva in servizi di prevenzione sul lavoro delle unità sanitarie locali;

negli ultimi due incidenti accaduti in provincia di Roma hanno perso la vita gli operai Fabio Tuzzi, Marian Loboda (cittadino polacco) e Theodoros Gregoriatis (cittadino greco) —:

quali siano i programmi di intervento in materia di sicurezza e prevenzione anti-infortunistica predisposti dal Governo italiano;

quali siano le misure straordinarie che il Governo intende adottare per garantire le minime condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro e per contribuire a ridurre drasticamente il mercimonio rappresentato dal lavoro nero e sommerso;

quale atteggiamento possa preannunciare che intenda assumere, in sede parlamentare, rispetto all'iter delle proposte di legge conseguenti ai lavori della ex Commissione di inchiesta Lama;

in che maniera il Governo intenda attivarsi per definire il programma di intervento per una piena attuazione del dettato della legge di Riforma Sanitaria, soprattutto per quanto riguarda il servizio di prevenzione delle unità sanitarie locali.

(2-00195) « Pizzinato, Giannotti, Finocchiaro Fidelbo, Perinei, Ghezzi, Innocenti, Larizza, Mussi, Rebecchi, Sanna, Turco, Beebe Tarantelli, Trupia, Battaglia, Caccavari, Iannelli, Pollastrini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che sono centinaia e centinaia gli agenti della Polizia di Stato, i carabinieri, le guardie di finanza adibiti al servizio scorte, in molti casi con un inutile dispendio di uomini e mezzi a tutela di persone che non hanno alcun titolo per usufruire di tale costosissimo servizio —:

se risponda al vero che, tra i tanti casi di scorte inutili, ingiustificate o comunque con eccessivo impiego di uomini, vi siano quelle assegnate tuttora, quasi sempre con servizio 24 ore su 24, all'onorevole Mastella, che ormai non svolge più la certo non rischiosa funzione di sottosegretario (con scorte oltre che a Roma, nella sua residenza di Ceppaloni);

all'onorevole Riccardo Misasi, ex ministro della pubblica istruzione;

all'onorevole Bodrato, ex ministro dell'industria, tornato a far parte della Camera, dopo il fallimento della sua candidatura il 5 e 6 aprile, grazie al subentro all'onorevole Scalfaro, divenuto Presidente della Repubblica;

all'onorevole Angelo Sanza, che non risulta ricoprire incarichi che lo espongano a particolari rischi;

al senatore Gava, ex ministro dell'interno, alla cui vigilanza provvederebbero più di 80 uomini delle Forze dell'ordine, tra i quali alcuni del Commissariato di Fiuggi, impegnati nella vigilanza continua della sua villa di Arcinazzo;

all'ex presidente della RAI, onorevole Manca, che non ricopre alcun incarico istituzionale;

ai discendenti dell'ex Presidente Saragat, deceduto da molti anni, che usufruirebbero di uomini di scorta anche come autisti di famiglia;

alla vedova dell'ex Presidente Pertini, la cui abitazione sarebbe vigilata 24 ore su 24, senza che risulti alcuna situazione di pericolo;

alla signora Maria Fida Moro, che ne fece pubblica richiesta senza che sussistessero reali ragioni di pericolo;

al professor Lauro, della segreteria del Ministero dell'interno, già censurato dalla Corte dei conti per la sua nomina irregolare, con servizio 24 ore su 24;

a Maurizio Costanzo, noto giornalista televisivo;

al direttore del TG 1 Bruno Vespa, con uomini delle Forze dell'ordine adibiti all'accompagnamento a scuola della figlia nei mesi scorsi;

nel caso in cui le suddette persone usufruiscano, come risulta all'interrogante, di servizi di scorta e/o vigilanza, quanti uomini siano impegnati in tali servizi;

quali imprenditori privati ed editori siano accompagnati da scorte formate da poliziotti o carabinieri, pur avendo cospicui mezzi per provvedere a proprie spese alla sicurezza personale;

quali siano le valutazioni del Governo in materia di scorte, al fine di garantire l'adeguata protezione di chi sia esposto a reali e gravi pericoli, come i giudici in prima linea nella lotta alla mafia e alla corruzione, e di abolizione di servizi costosissimi a beneficio di persone che, ad avviso dell'interrogante, non ne avrebbero alcun diritto. (3-00211)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che da alcune settimane, proprio in coincidenza con i fatti sanguinosi di Palermo, è stato sospeso il servizio « Italia antipiovra » di Televideo-Rai;

che tale servizio era diventato punto di riferimento per molti cittadini, siciliani e non, e strumento per iniziative antimafia;

che tale assenza ha costretto a ricorrere a sistemi meno pratici ed efficaci per organizzare appuntamenti, manifestazioni eccetera;

che la redazione del servizio Televideo riconduce ad una questione di ferie degli operatori la sospensione delle trasmissioni —:

1) se non si ritenga di intervenire immediatamente, nelle prossime ore, al massimo nei prossimi giorni, per ripristinare il servizio « Italia antipiovra »;

2) se non si rilevi una palese insensibilità da parte dei dirigenti di Televideo-Rai e della Rai. (3-00212)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Genova sta vivendo una grave crisi economica, con chiusura di fabbriche, smantellamento d'impresе, fallimenti, arretramenti complessivi di posizione, riduzione dei posti di lavoro, limitazione della produttività;

le aziende di Stato, sulle quali troppo sovente in passato è stato fatto affida-

mento, hanno rivelato un'intrinseca debolezza e una globale incapacità a correggere l'economia genovese;

tale complessiva situazione, pesantemente negativa nell'insieme, tocca infatti soprattutto aziende a partecipazione pubblica, dall'ENI all'IRI, dall'ILVA all'EL-SAG, dall'Ansaldo all'intero porto, condizionato nel suo sviluppo da norme superate dalle esigenze del mercato e da monopoli che violano la libertà dei traffici della CEE;

non hanno recato giovamento alla situazione iniziative quali il piano di reindustrializzazione di Campi;

si pongono anche problemi legati agli esiti dell'Esposizione mondiale;

si rende necessario che le decisioni relative a Genova non vengano, come nel passato, adottate a Roma trascurando o ignorando del tutto volontà, richieste e proposte tanto della regione Liguria quanto degli enti locali liguri —:

quali iniziative intenda assumere, dopo aver sentito i parlamentari della Liguria e i rappresentanti della regione e degli enti locali, ai fini della predisposizione di una normativa speciale per Genova che tenga conto delle esigenze emerse. (3-00213)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quante volte nell'ultimo trimestre la questura di Roma abbia messo a disposizione le proprie autovetture di vigilanza, su richiesta dell'interessato, per seguire, tutelare e « scortare », Maurizio Costanzo e la sua scorta. (3-00214)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELFINO e PIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo esodo di luglio sulla « Torino-Savona » si sono, per l'ennesima volta, registrati incidenti mortali con tre nuove vittime;

su tale arteria, denominata vergognosamente autostrada, ogni anno si verificano decine di morti e che ormai le vittime sono centinaia;

gli enti locali interessati e i parlamentari piemontesi e liguri da anni sollecitano una radicale e definitiva soluzione del problema;

la società Autostrada TO-SV ha da tempo definito progetti per realizzare gli interventi di raddoppio dell'autostrada in parola, che richiedono un finanziamento complessivo di lire 1.243 miliardi, dei quali a carico dello Stato 845 miliardi pari al 68 per cento;

ad oggi il finanziamento assegnato è stato di soli 100 miliardi e che nel piano triennale 1991-1993 è prevista la possibilità di un'ulteriore assegnazione di lire 200 miliardi;

questa arteria stradale ha il triste primato del maggior numero di morti in rapporto agli incidenti, tale da essere una vera calamità per gli automobilisti;

risulta assolutamente necessario risolvere questa gravissima situazione con misure di emergenza per far cessare questa carneficina e per rimuovere questa « vergogna nazionale » dal panorama delle autostrade italiane;

il decreto-legge n. 324 del 1° luglio 1992 « Interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di otto-

bre-novembre 1991 e di aprile-giugno 1992 nonché disposizioni per zone terremotate » all'esame del Parlamento, affronta altre emergenze (terremoti, diga del Bilancino e altre) già assegnatarie di cospicue risorse, e che pertanto potrebbe accogliere anche una proposta per finanziare questa gravissima ed urgente situazione —

quali iniziative e provvedimenti vorranno adottare per porre rimedio a questa tragica sequenza di morte. In particolare se ritengono:

1) di assumere iniziative anche di carattere legislativo per assicurare i finanziamenti necessari al raddoppio dell'Autostrada TO-SV;

2) di adottare, nell'immediato, specifiche misure per regolare il traffico;

3) di riferire nelle Commissioni parlamentari competenti sui punti precedenti e sull'andamento dei lavori in corso e sui tempi del loro completamento. (5-00167)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molte volte è stato espresso e confermato in sede parlamentare il principio della leva su base regionale;

a rafforzamento di questo principio la regione autonoma Valle d'Aosta stipulò nel 1987 una convenzione con la regione militare Nord-Ovest nella quale si legge tra l'altro: « La Regione militare Nord-Ovest e l'amministrazione regionale perseguiranno nei confronti delle autorità centrali della amministrazione della difesa quella politica affinché — salve preminenti esigenze d'impiego delle Forze armate — i giovani di leva residenti in Valle d'Aosta possano prestare il servizio militare negli enti e reparti dell'ambito territoriale regionale »;

i dati degli scaglioni in partenza nei prossimi mesi mostrano una tendenza che viola il principio della regionalizzazione, poiché saranno pressoché paritarie le assegnazioni ad Aosta presso la scuola mili-

tare alpina e quelle ad Albenga dove si svolge l'addestramento del genio ferrovieri;

questa ripartizione crea l'assurdità che per completare i quadri alpini in Valle d'Aosta debbono essere chiamati dei giovani provenienti dal Veneto, mentre i giovani valdostani, legati affettivamente e per oggettivi motivi di conoscenza della montagna alla truppa alpina, si troveranno a svolgere la leva, dopo l'addestramento ad Albenga, in grande maggioranza presso la Caserma di Torino del comando del genio ferrovieri, visto il numero assolutamente esiguo dei giovani vadostani di leva che vengono destinati lungo la linea Chivasso-Aosta;

poco incidono su queste considerazioni le eventuali interpretazioni che intendono come territorio regionale quello militare, comprendente Piemonte e Valle d'Aosta, poiché resta comunque la considerazione che sono obbligatori comunque per gli organici degli alpini in Valle d'Aosta spostamenti da altre regioni, che violano anch'essi il principio della regionalizzazione —:

quale sia la ragione dell'anomalia segnalata visto che non vi sarebbe nessun problema a destinare la grande maggioranza degli scaglioni della Valle d'Aosta agli alpini, tranne i volontari e « le preminenti esigenze di impiego delle Forze armate », difficilmente invocabili per il genio ferrovieri;

se non si ritenga opportuno correggere sin dai prossimi scaglioni le destinazioni dei giovani valdostani in ossequio alla Convenzione e anche seguendo le aspirazioni dei giovani della Valle d'Aosta ad entrare nella truppa alpina. (5-00168)

TURCI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo 5/b della riforma dei fondi strutturali di cui al Regolamento CEE 2052/88 prevede l'individuazione di « zone » e loro determinazione all'interno

delle quali possano essere proposti e dopo l'approvazione comunitaria, gestiti programmi operativi plurifondo, cioè con l'impiego concertato e sinergico dei vari strumenti comunitari (FEOGA/O, FSE, FESR, BEI);

con decisione 89/426/CEE del 10 marzo 1989, la Commissione delle C.E. selezionò, sulla base delle proposte dello Stato membro, 55 « zone » ricadenti nell'area del Centro-Nord con l'esclusione completa di 5 regioni: Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia;

le regioni escluse dalle selezioni hanno fatto pervenire le loro giuste rimostranze al MAF, in quanto Ministero capofila dell'obiettivo 5/b, non solo per la soluzione conclusiva che escludeva sbrigativamente territori aventi le caratteristiche richieste (Appennino e zone lagunari) ma anche per il metodo adottato nella definizione delle proposte che vide le regioni escluse completamente;

si prospetta per l'Italia un forte taglio di risorse comunitarie impegnate in programmi che non manifestano un puntuale decorso, come già comunicato dal commissario Millan nel maggio scorso ai Ministri italiani interessati;

il 1992 è l'ultimo anno di programmazione del PIM e che, conseguentemente, a partire dal 1993 le zone svantaggiate saranno private di interventi integrati mirati alla preservazione dello spazio rurale;

la riforma della PAC, recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE presuppone, nelle aree svantaggiate, interventi, concertati e diversificati che ne limitino effetti negativi;

prossimamente, la Commissione delle CEE andrà ad una « ristrutturazione » delle « zone » 5/b e che si concretizzerà con una seconda selezione;

la regione Emilia-Romagna di concerto con le regioni contermini ha fatto pervenire una proposta di inclusione di

propri territori (Appennino e Basso ferrarese) svantaggiati nelle zone eleggibili;

se condivida le proposte inoltrate dalla regione e se nel merito e nel metodo ne riconosca la validità;

se intenda proporre in sede comunitaria, una seconda selezione previa individuazione delle « zone » eleggibili di concerto con le regioni interessate. (5-00169)

RAVAGLIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Bellaria sul quotidiano *Il Messaggero* del 27 luglio 1992 ha dichiarato:

« Quando c'era da attivare delle pratiche per alcuni lavori da realizzare nel nostro territorio con finanziamento pubblico dovevamo passare da certi uffici. È successo con i famosi fondi FIO. Noi avevamo chiesto 5 miliardi per le vasche di prima pioggia. Per istruire la pratica bisognava però passare presso alcuni uffici romani vicini ai ministeri » —:

a) il quadro complessivo dei finanziamenti concessi con i fondi FIO con l'indicazione dei soggetti destinatari;

b) le società di consulenza utilizzate per la predisposizione dei vari progetti.

(5-00170)

CIABARRI, SALVADORI, EVANGELISTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze lascerà il servizio per raggiunti limiti di età il 30 settembre prossimo. Risulta abbia già ricevuto preavviso di fine servizio dal competente Ministero. Nonostante ciò sembra siano in corso iniziative dello stesso Direttore Generale per ottenere una proroga del servizio. Le riunioni a parere degli interroganti inconsuete e frequenti del

Consiglio d'Amministrazione di cui pure è Presidente, nonché Presidente della Commissione Disciplina dell'Istituto, sembrano indicare tale proposito dell'interessato. Anzi, la convocazione del Consiglio d'Amministrazione per la fine del mese di luglio con all'ordine del giorno la decisione di arredo degli uffici dove ha attualmente sede la Fondazione Studi Cotonieri di cui pure è Presidente e che riceve finanziamenti dall'Istituto Agronomico, sembra indicare la protervia dei propri intendimenti;

l'Istituto Agronomico si trova da molti anni regolato da un ordinamento del tutto inadeguato e tantomeno corrispondente alla previsione della legge n. 49 « sulla cooperazione allo sviluppo » che prevede un ruolo per l'Istituto come strumento importante di studio ed intervento anche operativo in agricoltura in aree tropicali e subtropicali. La mancata riforma dell'Istituto, con conseguente conservazione di una struttura organizzativa ed amministrativa del tutto anacronistica rispetto al ruolo previsto dalla legge n. 49, ha determinato confusione e sovrapposizione di ruoli e di uffici anche con problemi di compatibilità per l'accumulo di cariche in una sola persona. La stessa Corte dei conti ed il Ministero degli Esteri hanno più volte rilevato l'anomalia di tale situazione;

è da tenere presente che problemi di incompatibilità sono via via sorti tra il personale ed il Direttore Generale che è incorso in condanne del Pretore del Lavoro di Firenze. Si trova anche adesso nella difficile situazione di avere un rinvio a giudizio per concussione presso il Tribunale di Firenze;

il Governo, in data 13 febbraio 1992, presentò al Senato della Repubblica il disegno di legge di riforme dell'Istituto Agronomico (N. 3233) poi decaduto in conseguenza della conclusione della decima legislatura. Appare agli interroganti pertanto urgente la presentazione da parte del nuovo Governo, di un testo di riforma dello stesso Istituto. In attesa di tale

presentazione e dell'approvazione della legge di riforma, da molti anni invocata, appare urgente procedere anziché alla nomina di un nuovo Direttore Generale che verrebbe a trovarsi nella situazione di dover continuare ad operare nella complessa situazione organizzativa e amministrativa sopra descritta, di un Commissario, dimostrando così la volontà di voler procedere alla indispensabile ed urgente riorganizzazione dell'Istituto. Tale nomina potrebbe inoltre essere più celere rispetto all'iter previsto per la nomina del Direttore Generale;

L'opportunità di nominare temporaneamente un Commissario è stata addirittura prevista dall'articolo 19 del Disegno di legge sopra ricordato, onde avere il tempo necessario alla predisposizione degli atti necessari alla riorganizzazione —:

quali sono gli intendimenti del ministro degli affari esteri per la nomina urgente di un Commissario all'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze e se intenda porre allo studio un disegno di legge per la riforma dell'Istituto medesimo. (5-00171)

LETTIERI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1987 fu sottoscritto dal ministro per il Mezzogiorno, dall'ENI, dalla Regione Basilicata e dall'ASI di Matera « l'Accordo di Programma per la reindustrializzazione della Val Basento » che doveva realizzare una nuova fase dell'industrializzazione in quest'area, dando non solo una stabile e sicura occupazione ai 2900 lavoratori rivenienti dalla dismissione dell'ANIC, ma anche rivitalizzare questo parte importante dell'industria meridionale;

ciò sarebbe dovuto avvenire attraverso nuove iniziative sostenute dall'ENI-CHEN;

purtroppo ciò non è avvenuto per il disinteresse del Governo, per una evidente cinica scelta dell'ENI, per il complice silenzio della Giunta regionale di Basilicata, per le inadempienze e la « cecità » dell'ASI di Matera;

di conseguenza l'intero sistema produttivo della Val Basento si sta « sfarinando », lasciando senza prospettiva alcuna i lavoratori e dando un'accelerazione al processo di deindustrializzazione in atto nel nostro Paese, al Nord come al Sud;

la Val Basento, infatti, è al collasso e rischia di diventare « un cimitero di aziende industriali »;

le ultime aziende in crisi sono la ITALCOMPOSITI, la CARBON-FRAME, la CARBON-VALLEY in cui i lavoratori da mesi sono senza salario e senza certezza per il futuro;

la crisi produttiva dell'area in questione incide assai negativamente sulla già debole realtà economica della Basilicata, che registra ben 80 mila disoccupati —:

a) se non ritengano di convocare con assoluta urgenza le parti che hanno sottoscritto l'accordo di programma per verificare il rispetto degli impegni, le cause dei ritardi e soprattutto ciò che c'è da fare subito;

b) se non intendano chiedere all'ENI-CHEN di intervenire attivamente per il superamento della crisi della ITALCOMPOSITI, della CARBON-FRAME e della CARBON-VALLEY;

c) quali iniziative intendano assumere per un effettivo avvio della reindustrializzazione della Val Basento ed il reinserimento in valide e solide attività produttive delle migliaia di lavoratori attualmente in cassa integrazione o licenziati;

d) se siano consapevoli dei danni che la crisi delle aziende succitate può produrre anche sul tessuto sociale, oltre che economico, di una regione piccola, pacifica e civile come la Basilicata. (5-00172)

NUCCIO, PISCITELLO, FAVA e NANDO DALLA CHIESA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa dei giorni scorsi ha riportato l'episodio, accaduto nella contrada Sacchitello del comune di Avola (CT), del furto di pezzi di una villa Liberty;

ignoti hanno seguito una vera e propria operazione di « chirurgia edile » asportando pezzi in muratura del portale centrale di un villino in stile, di proprietà di privati;

i danni arrecati sono certamente ingenti ed i pezzi asportati di grande valore, costituendo un perfetto esempio di stile Liberty, di cui propria Avola è stato uno dei maggiori centri di diffusione;

nella provincia di Catania è piuttosto fiorente, come testimoniato da indagini di polizia, il traffico ed il commercio di pezzi di antiquariato e di parti, più o meno consistenti, di antiche case Liberty (capitelli, ringhiere, e simili) —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire e reprimere il commercio ed il traffico di oggetti di antiquariato o di pezzi di costruzioni artistiche, che grave danno arreca al già fatiscante patrimonio artistico siciliano. (5-00173)

CAPRILI, FISCHETTI, BOLOGNESI, BACCIARDI, BARZANTI e BOGHETTA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SIP ha annullato, dopo molte denunce da parte dei lavoratori e dei sindacati, gli appalti concessi a suo tempo alla ditta EUROICOT, del gruppo ALVARO;

la EUROICOT aveva, in ben dodici anni, accumulato una evasione contributiva di circa 70 miliardi;

per i cantieri collocati in Toscana la SIP avrebbe deciso il passaggio alla CIET di proprietà di Mancini, piccola Azienda con circa 180 dipendenti;

ambienti sindacali della Toscana danno per certo che la CIET avrebbe già promesso la vendita di quanto concessogli dalla SIP, alla GENOVA telefoni —

se questi comportamenti risultino corretti dal punto di vista amministrativo ed in grado di garantire sicurezza occupazionale ai lavoratori coinvolti in queste operazioni. (5-00174)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riapertura della Biella-Novara (Vercelli), dopo la ristrutturazione ha coinciso con il riprodursi di innumerevoli disfunzioni e ritardi;

non può essere accettata la tesi secondo cui si tratterebbe di fatti spiegabili con la fase di rodaggio connessa con la riapertura della linea;

quest'ultima avrebbe dovuto essere semmai una ragione in più per dimostrare che gli interventi realizzati nel corso di questi mesi sono serviti a migliorare la qualità del servizio, a ridurre i tempi di percorrenza e a garantire le coincidenze;

tutto ciò non si è assolutamente verificato se è vero che, come dovrebbe risultare dal registro dei reclami della stazione di Novara e come risulta nella dettagliata tabella allegata, la quale è stata redatta dal comitato pendolari: nella settimana che va dal 22 al 26 giugno sulla Biella-Novara i treni 4701-4703 sono arrivati sistematicamente in ritardo, facendo saltare le coincidenze a Novara e obbligando i pendolari ad utilizzare il treno successivo sempre superaffollato;

in ritardo sono stati anche altri treni e precisamente il 4177, il 4710, il 4184, il 4712, il 4713, il 4190 e il 4192;

i ritardi sulla Biella-Novara sono imputabili al continuo verificarsi di guasti ai passaggi a livelli, recentemente automatizzati, e ai relativi segnali;

i ritardi sono inoltre imputabili all'esistenza di materiale rotabile obsoleto se è

vero che sulla tratta ferroviaria Santhià-Biella-Novara e sulla Novara-Varallo, dove la situazione per quanto riguarda il mancato rispetto delle coincidenze è altrettanto grave, viaggiano delle automotrici costruite più di trent'anni fa le quali oltre ad offrire un *confort* di viaggio molto scadente raggiungono velocità che non consentono il rispetto degli orari;

nelle tratte di interesse locale un aumento dei livelli di sicurezza può essere ottenuto mediante l'introduzione di moderni sistemi di comunicazione via etere (radiotelefono e cellulare) tra treno e stazioni —:

1) come possano verificarsi tanti e tali guasti ai passaggi a livello considerato

che si tratta di apparati di sicurezza di nuova costruzione e per di più costosi;

2) se l'Ente intenda dotare le tratte in questione di automotrici moderne e in ogni caso di mezzi capaci di assicurare il rispetto degli orari fissati dal compartimento ferroviario;

3) se in sede di definizione del nuovo orario invernale non ritenga di dover proporre l'introduzione di un collegamento diretto Biella-Milano con ritorno alla sera in modo da ridurre i disagi per i lavoratori pendolari;

4) se l'Ente abbia in programma di dotare tutti i treni di apparecchiature con le quali rendere tempestiva oltre che possibile la comunicazione tra mezzo in movimento e stazione. (5-00175)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la recente strage di Palermo, in cui hanno perso la vita il giudice Paolo Borsellino e gli agenti destinati alla sua sicurezza ha evidenziato il grave stato di malessere se non di autentica esasperazione dei poliziotti adibiti alle scorte;

sono stati riscontrati, in varie città ed in diverse occasioni, abusi nell'utilizzazione delle scorte e ciò anche in contrasto con le carenze di personale, denunciate da molte Questure;

nel corso di un'assemblea tenuta, in data 21 luglio, dagli agenti di polizia presso la Questura di Genova, sono stati denunciati alcuni gravi episodi, emblematici di un uso distorto delle scorte, che hanno visto coinvolti alcuni personaggi pubblici di passaggio nel capoluogo ligure —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale al signor Raoul Gardini, noto imprenditore, è stata destinata una scorta di mezza dozzina di poliziotti, scorta « pretesa » in appoggio ai suoi guardiaspalle privati;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la scorta adibita alla protezione dell'ex ministro Vizzini è stata costretta ad attendere fino alle tre di notte davanti alla discoteca « Makò », dove lo « scortato » si era attardato per divertirsi;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale nell'espletamento dei servizi di scorta, agli agenti non viene riconosciuto per intero lo straordinario;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale, vista la carenza di per-

sonale, la stragrande maggioranza degli agenti supera il tetto massimo di 50 ore di straordinario;

che tipo di iniziative si intendano prendere per porre un freno all'uso e all'abuso dei servizi di scorta. (4-03923)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della difesa, della università e ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica funzione in materia, quanto esposto nella mozione proposta avanti il Consiglio provinciale di Piacenza a quella giunta, in merito al minacciato deposito e ricovero in località Rio Gradore, in agro del comune di Gazzola (Piacenza) di detriti, rifiuti e scorie nucleari e radioattivi e che qui si riporta di seguito:

« Il Consiglio provinciale di Piacenza,

venuto a conoscenza che l'ENEA ha condotto una campagna di studi all'interno della polveriera denominata "Rio Gandore" sita in comune di Gazzola;

che questa campagna di studi è finalizzata all'individuazione di siti idonei alla localizzazione di discariche per rifiuti radioattivi a bassa e media attività;

che tutto ciò è avvenuto nella più totale disinformazione degli Enti locali interessati e delle popolazioni;

che da notizie giornalistiche pubblicate, il sito di "Rio Gandore" risulta l'unico localizzato in tutto il Nord Italia;

che, a conferma di ciò, è in atto il trasferimento del materiale presente all'interno della polveriera; che tale trasferimento renderà disponibile, entro la fine dell'anno, il sito;

esprime la propria più ferma opposizione alla localizzazione di una discarica di materiale radioattivo in una zona den-

samente popolata, ricca di insediamenti storici e valori ambientali;

ricorda che il territorio della provincia è gravato dalla presenza della Centrale nucleare di Caorso, impianto attualmente chiuso ma di cui non si intravede una soluzione ai problemi posti dal suo smantellamento,

impegna la Giunta provinciale:

ad attivarsi immediatamente presso il Ministero dell'industria e presso l'ENEA per acquisire tutte le informazioni, i documenti, gli studi effettuati;

a convocare un incontro con l'Amministrazione comunale di Gazzola e con la regione Emilia-Romagna al fine di concordare una posizione comune, e tutte le iniziative atte ad impedire questa localizzazione;

a concordare con l'Amministrazione comunale di Gazzola e con la regione Emilia-Romagna una proposta per un utilizzo del sito di "Rio Gandore", rispettoso della vocazione storico-ambientale della zona.

Piacenza 11 maggio 1992.

(seguono le firme
dei Consiglieri provinciali) »;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, anche nel settore militare, e se in proposito siano in atto indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano oggetto di procedimenti giudiziari, anche penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono abusi e omissioni anche negli organi di controllo, da parte di pubblici funzionari di carriera od onorari. (4-03924)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della sanità. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia che il prefetto di Piacenza ha indetto una riunione in merito alla nota e ormai notoria « autorizzata » discarica di rifiuti speciali di tipo B da costruire in località Rivasso di Agazzano (Piacenza), con il presidente della provincia di Piacenza, il sindaco di Agazzano e i responsabili della NEVA ISECO s.r.l. « assuntrice » dell'opera, escludendo i sindaci dei comuni della Val Luretta (Piozzano, Gragnano a Trebbia, Rottofreno, Gazzola), tutti comunque interessati a che la discarica suindicata non si faccia, sia per ragioni paesistico-ambientale, sia per ragioni idrico-potabile perché poche centinaia di metri a valle della minacciata discarica esistono *ab immemorabili* i pozzi di raccolta e di abduzione dell'acqua potabile per tutti gli abitanti di quei paesi. Tra l'altro a quella riunione non sono stati invitati i capigruppo consiglieri della provincia, e nemmeno i parlamentari, anche se almeno lo scrivente dal 19 marzo 1991 si sta battendo contro la costruenda citata discarica;

se risulti come mai non sia stato invitato nemmeno un rappresentante del Comitato per la difesa di Agazzano che si è attivato dalla primavera del 1991, non appena avuta notizia della costruenda discarica, che era stata « autorizzata » con delibera di « giunta con i poteri del consiglio il 13 aprile 1990, quando il consiglio provinciale era già stato sciolto per le indette elezioni del 6 maggio 1991, e l'urgenza non c'era !;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-03925)

IODICE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. —*

Per conoscere — premesso che:

la società finanziaria Marittima Finmare si accinge, attraverso una sua compagnia armatoriale denominata Viamare, ad iniziare una linea Genova-Palermo con due unità tutto merci;

la medesima linea è gestita anche dalla compagnia Tirrenia di Navigazione dello stesso gruppo Finmare nel contesto di una convenzione fra la Tirrenia e la pubblica amministrazione;

l'effetto più immediato di tale situazione sarà lo stabilirsi di una assurda quanto incongruente concorrenza tra le due società che si dovranno contendere lo stesso mercato con conseguenti perdite economiche per entrambe le aziende —:

con quale logica la Finanziaria Marittima delle Partecipazioni statali anziché razionalizzare la propria presenza sul mercato onde contenere i negativi risultati economici che vanno accumulandosi negli anni, abbia deciso di creare un inutile doppione alla Tirrenia che già dispone delle necessarie strutture e competenze per gestire il traffico di cabotaggio tra il nord e sud della Penisola;

come sia giustificabile una politica siffatta che nel determinare perdite economiche provocherà certamente per la Tirrenia notevoli riduzioni occupazionali con grave nocimento in particolare per il Mezzogiorno di cui la Tirrenia stessa costituisce la principale azienda armatoriale.

(4-03926)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere, eventualmente anche in sede legislativa, al fine di garantire il pagamento delle pensioni agli agenti della SIAE, che fino al 1983 erano regolarmente in carico all'ENASARCO e da tale data si trovano in un « limbo » previdenziale che ha causato anche ricorsi al giudice amministrativo ancora pendenti.

(4-03927)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo e i ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che l'ultimo aumento del 100 per cento della tassa statale per la licenza di caccia, comporta la somma di lire 400 mila e se è stata fatta la considerazione che, con il precedente aumento, tale tassa nel breve periodo dell'ultimo biennio è aumentata del 300 per cento a differenza di coloro che praticano altri sport che, addirittura fruiscono di incentivi, aiuti e, spesso, di costosissimi impianti costruiti a spese del contribuente;

se sia noto al Governo che i cacciatori sono per lo più pensionati e del settore agricolo, quindi con trattamenti vicini al minimo, per cui l'ultimo aumento comporterà, l'automatica rinuncia all'arte di Diana, per la maggior parte di loro;

se il Governo e i ministri abbiano tenuto conto del fatto che con il precedente aumento già la riduzione degli « adepti » del 15 per cento aveva comportato, una diminuzione reale delle entrate per quella tassa. Tutto questo mentre nell'ultima legge si è parlato a proposito e a sproposito di « democraticizzazione » della caccia, infatti alla fine di quel procedimento « democratico » i cacciatori saranno solo ricchi, con « indubbio » vero spirito democratico !

(4-03928)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Ceresole Reale e Noasca (TO) sono tuttora isolati, fatto questo che, come è noto, è dovuto alle piogge del giugno scorso che hanno provocato lo slittamento di alcuni massi che hanno parzialmente bloccato la statale 460 della Valle dell'Orco;

a dire degli esperti ufficiali, vista la pericolosità persistente, occorre procedere alla realizzazione di una costosa deviazione stradale più a valle dell'attuale statale;

i lavori, assegnati, « vista l'urgenza » senza gara di appalto alla ditta Mattioda, che prevedono la consegna del nuovo tratto stradale con transitabilità entro il 7-8 agosto prossimo venturo, pregiudicando completamente la stagione turistica nell'area, unica vera fonte economica di questa realtà alpina;

gli abitanti della zona, residenti da sempre in quei comuni, ritengono questo particolare evento non più pericoloso di molti altri che avvengono da sempre e periodicamente lungo la statale 460;

almeno apparentemente, chiunque faccia un sopralluogo, non riscontra quel così grave pericolo —:

se non sia il caso di nominare una commissione d'inchiesta per determinare se sono stati presi i provvedimenti più idonei, rapidi e meno costosi per quella specifica situazione, nonché per valutare se la costosissima soluzione di realizzare una provvisoria deviazione stradale poteva essere per il momento evitata. (4-03929)

MATTEJA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane nella città di Rivarolo Canavese (TO) sono avvenuti gravi fatti di violenza che hanno visto dapprima il « pestaggio » del sindaco della città e successivamente di un carabiniere in borghese;

risulta che anche altri cittadini abbiano subito lo stesso trattamento;

il fenomeno è di più vaste proporzioni e sta dilagando in quasi tutti i paesi e città dell'area canavesana, anche a causa dell'incremento dello spaccio di droga;

i malavitosi hanno successivamente e con arroganza minacciato di ritorsioni sia

il sindaco che i cronisti di giornali locali, nonché alcuni esercenti di locali pubblici;

sia a Rivarolo Canavese che in tutti gli altri centri dell'area i cittadini onesti non possono più circolare per la città senza correre seri pericoli di violenze;

i cittadini non si sentono più protetti dalle forze dell'ordine, che non sono messe in condizioni di operare —:

cosa si intenda fare per bloccare e prevenire questo allarmante e crescente fenomeno, non accettabile in una società civile e che non è mai appartenuto alle tradizioni della nostra gente. (4-03930)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che da diversi mesi la ALCATEL SpA — Divisione ALCATEL SIETTE — azienda multinazionale leader del settore installazioni impianti telefonici si è venuta a trovare in una situazione di difficoltà gestionale, conseguente ad un organico di personale divenendo esuberante a seguito di una riduzione di commesse;

che la situazione descritta non riveste carattere contingente, ma appare invece destinata a protrarsi nel tempo senza alcuna possibilità di prevedere un recupero, anche parziale, di commesse di lavoro in quantità tali da non consentire di sanare la situazione;

che a questa situazione di esuberanza degli organici, conseguente al calo delle commesse, si aggiunge altresì l'incidenza dell'adozione, ormai inevitabile, di nuove tecnologie e metodi di lavorazione atti a comportare una inevitabile e definitiva erosione delle forze di lavoro interessate che, a fronte di questa situazione, interessante un numero di dipendenti l'azienda ha attivato la procedura di consultazione contemplata dagli articoli 4 e 5 della legge n. 223 del 1991;

che mentre negli ultimi anni sono state effettuate operazioni di occupazione di aziende ubicate in varie regioni d'Italia, ed altra trattativa è in corso al Ministero del lavoro per l'acquisizione di una *tranche* dell'ex gruppo COMITEL - AGET - EUROLCOT del cavalier Alvaro nella suddetta azienda il ricorso allo straordinario è una *norma*, a volte con impedimento della usufruizione delle ferie e della ROL così come previsto dai CCNL e dagli accordi integrativi;

che il personale è chiamato costantemente in reperibilità;

che vi è un ricorso spropositato al lavoro decentrato (sub-appalto e nolo a caldo) con un numero imprecisato di aziende e di addetti esterni all'ALCATEL, visto il consistente aumento di appalto in alcune regioni;

che detto personale in esubero potrebbe essere impiegato nelle aziende attraverso una mobilità interna -;

che cosa intenda fare il Governo e, segnatamente, i Ministri interrogati per la loro specifica competenza, in merito al continuo diffondersi ed espandersi del fenomeno della « cassa integrazione guadagni », che viene utilizzata solo per dissimulare licenziamenti collettivi per ridurre drasticamente con giovani che « costano meno ». È il caso che si sta verificando alla ALCATEL ITALIA SpA - Divisione ALCATEL SIETTE - con il beneplacito dei soliti rappresentanti sindacali: ben 178 dipendenti delle unità produttive ubicate nelle province di Foggia, Bari, Brindisi, Taranto e Lecce, verranno licenziati. E prossimamente altre centinaia nelle unità operative ubicate nelle regioni Toscana e Sardegna;

se, in merito, siano in atto o stiano per essere messe in atto inchieste amministrative e controlli anche da parte dell'ispettorato del lavoro, se siano in esecuzione indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche per la regolarità delle « procedure »). (4-03931)

RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

il 9 luglio 1992 tra le ore 11 e le ore 15, alcune persone qualificatesi poi come agenti di polizia, si sono presentati all'Hotel S. Prisca che si trova nelle adiacenze di Largo dei Gelsomini a Roma. Qui hanno ispezionato la stanza del signor Andoni Gorrostiaga, consigliere comunale di Herri Batasuna, che era a Roma in compagnia del parlamentare del medesimo partito basco Gorka Martinez;

entrambi erano a Roma per partecipare ad una conferenza nell'ambito dell'VIII Meeting dei Popoli;

nella perquisizione sono stati trafugati i bagagli, richiesti i documenti d'identificazione del consigliere comunale di Herri Batasuna alla direzione dell'albergo. Dopo averli fotocopiati insieme ad altro materiale rinvenuto nei bagagli, il tutto è stato riconsegnato e messo a suo posto. Prima di andarsene gli agenti hanno chiesto alla direzione e al personale dell'albergo di non dire nulla dell'accaduto alle persone interessate. La perquisizione e tutto quanto sopra esposto si è svolta durante l'assenza dall'albergo dei due esponenti di Herri Batasuna;

analogo fatto anomalo si era svolto il 25 giugno 1992 quando veniva effettuata una ispezione da parte di 3 agenti della Digos nei confronti dell'abitazione di Mario Cecchetti. Gli agenti non possedevano mandato ma nella ispezione portavano via lo stesso un'agenda ed alcune lettere provenienti dai paesi baschi. Il materiale veniva riconsegnato nella sede della Questura di Via Genova ad eccezione di una lettera inviata da Albaro Reizabal dal carcere di Alcalá de Henares. La lettera risulta ancora nelle mani della Digos -;

le ragioni che hanno indotto la polizia alle iniziative sopra esposte;

se non ritenga sussistere un atteggiamento persecutorio nei confronti della formazione politica basca, legalmente riconosciuta in Spagna e rappresentata sia nel Parlamento delle Cortes del Regno di Spagna sia presso il Parlamento Europeo.

(4-03932)

IODICE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

si è avuta notizia che la società Tirrenia di Navigazione ha deciso di alienare la propria sede storica di Palazzo Sirignano onde reperire risorse finanziarie per far fronte agli investimenti nel settore merci;

la società Tirrenia negli ultimi anni ha sviluppato e sta sviluppando una politica di investimenti che ammonta, secondo le dichiarazioni dei propri responsabili a circa 1000 miliardi;

la stessa Tirrenia ha azzerato la propria sovvenzione statale riuscendo attraverso la propria gestione ad autosostenersi su piano economico —:

con quale logica la finanziaria Finmare pensi di alienare un immobile di importanza storica con grave danno patrimoniale e di immagine per ottenere un ricavo, valutato in circa 35 miliardi che appare del tutto irrisorio rispetto alle proprie necessità finanziarie (sembra che la Finmare abbia oltre duemila miliardi di indebitamento);

se non si ritenga che le esigenze finanziarie della Tirrenia, a cui si intenderebbe sopperire attraverso una operazione di depauperamento patrimoniale, non possano essere comunque soddisfatte con operazioni di tipo diverso (come ad esempio un *leasing*) che non modifichino l'assetto proprietario dell'immobile. (4-03933)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1991 una giovane sciatrice valdostana di 18 anni, Valeria Cyprian di Gressoney-Saint Jean, mentre si allenava con la squadra agonistica del comitato FIS-Asiva su di un ghiacciaio svizzero, ebbe un violento scontro con un altro sciatore;

l'urto causò conseguenze molto gravi e la giovane venne urgentemente ricove-

rata con l'uso dell'elicottero presso l'ospedale cantonale di Berna;

da allora la giovane ha perso l'uso delle gambe a causa di una sezione completa del midollo;

in data novembre 1991, ai sensi del decreto ministeriale 3 novembre 1989, Valeria Cyprian chiese al Ministero della sanità tramite l'assessorato alla sanità della regione autonoma Valle d'Aosta, il rimborso delle spese mediche sostenute in Svizzera in seguito al ricovero urgente;

da allora vi è stato un carteggio con il Ministero della sanità, ufficio attuazione servizio sanitario nazionale, divisione I, che ha nel giugno scorso risposto che non è possibile nel caso in esame ottenere il riconoscimento del concorso nelle spese di assistenza sanitaria sostenute all'estero « in quanto — citiamo testualmente — il decreto ministeriale 3 novembre 1991 attiene ai trasferimenti per cure all'estero e non alle cure urgenti usufruite all'estero » e si aggiunge inoltre: « In ogni caso l'USL di appartenenza potrà valutare se nella fattispecie *de quo* sussistono i presupposti previsti da altre normative statali o regionali per il riconoscimento del diritto di rimborso delle spese per prestazioni di assistenza sanitaria usufruite all'estero » —:

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa di competenza per rivedere la decisione suddetta, in considerazione della gravità del caso e della straordinarietà degli avvenimenti, non esclusa l'applicazione di ogni altra normativa statale suscettibile di adattarsi al caso in esame. (4-03934)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 23 novembre 1990 perveniva ad alcuni consiglieri del comune di Ladispoli un plico contenente una registrazione relativa ad un incontro che si presume avvenuto tra il sindaco della cittadina laziale, Ruscito,

l'allora assessore al commercio, Fantozzi ed il ragionier Murolo in rappresentanza della ditta SOLCESI srl che aveva appaltato i lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione del PIP artigianale locale;

dall'ascolto della registrazione, effettuata probabilmente nello stesso ufficio del sindaco dove, infatti, pochi giorni prima della denuncia anonima era stato rinvenuto — nascosto dietro un armadio — un microfono, si riconoscono le voci dei suddetti personaggi mentre concordano con la ditta appaltatrice di elevare al 10 per cento la tangente per i citati lavori;

il 23 novembre 1990 almeno due consiglieri comunali di Ladispoli presentavano altrettante denunce, attraverso la locale stazione dei carabinieri, alla procura della Repubblica di Civitavecchia affinché venisse accertata la veridicità della registrazione e fosse aperta una inchiesta sui lavori del PIP Artigianale;

a tutt'oggi non risulta aperto alcun procedimento giudiziario nei confronti dei personaggi suddetti e che, anzi, il Ruscito è stato nuovamente eletto, proprio in questi giorni, sindaco di Ladispoli —;

se risulti a che punto siano le indagini sui fatti oggetto delle citate denunce e, dopo ormai quasi due anni quali siano stati gli accertamenti immediatamente effettuati ed i provvedimenti urgentemente adottati dalla procura della Repubblica di Civitavecchia. L'interrogante sottolinea che di tale procura è titolare il dottor Loiacono, che risulta all'interrogante, sarebbe in corsa per l'ambito e delicato incarico al vertice della superprocura antimafia.

(4-03935)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'Istituto « Santa Caterina » con sede a Collesalveti (LI) è gestito dal CIF di Pisa, che opera esclusivamente per scopi caritativi, umanitari e sociali, senza fini di

lucro, impiegando oltre 120 unità di personale ai vari livelli, compresi extracomunitari;

ospita 100 handicappati gravi e gravissimi per la cui assistenza viene stabilità dallo Stato una retta giornaliera tale da coprire appena la « sopravvivenza » dell'Istituto stesso, e che tali somme vengono corrisposte con notevoli ritardi;

in tale situazione risulta impossibile poter destinare risorse non solo per dovose ristrutturazioni ambientali ma anche per far fronte alle manutenzioni straordinarie degli immobili ed al rinnovamento degli impianti ed attrezzature che vanno sempre più degradandosi —;

se il Governo non intenda svolgere ogni intervento di competenza per accogliere le richieste — anche di recente avanzate dall'Istituto — finalizzate ad effettuare alcuni interventi di carattere prioritario.

(4-03936)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 1989, nei « contesti » di « preparazione » e di « adeguamento » ai Mondiali di calcio del 1990, con deliberazione n. 4579, la Giunta del Comune di Roma risulta avere modificato l'articolo 10, p. 2), 3), 4) e 5) delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale, riguardante la preesistente destinazione di aree del Comprensorio di Veio da zona « N » — verde pubblico — ad aree ricadenti nella zona « G » — ovvero « case con giardino » ed « aree destinate ad attrezzature sportive, culturali ricreative di proprietà privata » —;

tra le aree di cui risulta mutata la destinazione rientrano le particelle 17, 30, 31, 33, 34, 36, 40, 242 del foglio 273 del Nuovo Catasto terreni del comune di Roma, costituenti una superficie di 16.230 metri quadrati del complesso di Villa Lazzaroni, di assai rilevante interesse artistico ed ambientale, comprendente una colle-

zione archeologica databile tra il III secolo a.C. ed il IV secolo d.C.;

in data 19 luglio 1989 l'ENEL stipula contratto preliminare di acquisto di Villa Lazzaroni, al prezzo di lire 4 miliardi e mezzo comprensivi di lire 100 milioni per la collezione archeologica, (versando all'atto preliminare un anticipo di lire 2 miliardi). Nel preliminare l'ENEL risulta acquistare il complesso per « proprie esigenze di servizio anche connesse al potenziamento degli impianti di distribuzione della zona nord di Roma »;

in data 7 dicembre 1989 viene stipulato l'atto definitivo di compravendita, sospensivamente condizionato al non esercizio, da parte del Ministero dei beni culturali del diritto di prelazione previsto in tali casi dalla legge;

tale data (7 dicembre 1989) è immediatamente successiva alla scadenza dei 120 giorni concessi al CORECO per poter eccepire eventuali vizi relativi alla delibera (n. 4579) del Comune di Roma, inviata alla Regione Lazio in data 24 luglio 1989;

in data 16 dicembre 1989 il Ministro per i beni culturali ed ambientali, Divisione II, Sez. IV, sollecita la Soprintendenza per i Beni ambientali ed architettonici a pronunciarsi sull'eventuale diritto di prelazione per Villa Lazzaroni;

in data 18 gennaio 1990 la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici comunica all'Enel che il Ministero non intende esercitare il diritto di prelazione;

in data 20 gennaio 1990 viene denunciato il furto dalla Villa Lazzaroni di 16 reperti archeologici di notevole valore sui 49 catalogati dalla Soprintendenza; furto avvenuto nonostante la vigilanza del complesso di Villa Lazzaroni — 24 ore su 24 — affidata all'Istituto di vigilanza dell'Urbe;

in data 2 luglio 1990, viene fatta menzione per la prima volta in un documento ENEL, compartimento di Roma, dell'acquisto del complesso di Villa Lazzaroni — per un valore di lire 4 miliardi e

mezzo — descritto come « terreno con fabbricati per la realizzazione di un Centro satellite per alimentazione rete distribuzione Roma »;

in data 3 luglio 1990, viene comunicato ai dirigenti l'entrata in funzione del Circolo nazionale dirigenti ENEL, situato proprio nel complesso di Villa Lazzaroni;

in data 4 luglio 1990 la Direzione del Distretto del Lazio, insieme ai servizi tecnici ed amministrativi, sottoscrive un Ordine di lavoro specifico per la « realizzazione Centro satellite per alimentazione rete distribuzione Roma ». Dai documenti ufficiali ENEL tali lavori non risultano mai effettuati;

nei preventivi di spesa si registra, a quanto consta, un valore complessivo di 4.757 milioni così ripartiti: valore terreno, 4.200 milioni (invece di 4.500, come nel documento del 2 luglio 1990 sopra richiamato); apparecchiature e interventi 557 milioni. Risulta ben difficile credere che si acquisti un terreno del valore di lire 4.500 milioni per costruirvi un centro satellite il cui costo in apparecchiature ed interventi sia di poco superiore ai 500 milioni;

in data 11 aprile 1991 il Compartimento di Roma chiede al Distretto del Lazio di trasferire alla Direzione generale ENEL-Segretariato generale, la gestione di terreni e fabbricati di parte del complesso di Villa Lazzaroni —;

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non intendano, in particolare, accertare gli autentici retroscena dell'acquisto di Villa Lazzaroni ed eventuali responsabilità ed omissioni della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici;

se risultino contabilizzati dall'ENEL e sotto quale voce i lavori eseguiti per la realizzazione del Circolo nazionale dirigenti ENEL (piscine, campi da tennis, calcetto, ecc.) nel complesso di Villa Lazzaroni, in particolare, se tali lavori siano stati eseguiti da personale della COGEFAR

o del « Consorzio Olimpico '90 » a compenso dell'affidamento dell'appalto cabine per i mondiali;

se risultino regolarmente esperite le gare di appalto dei lavori di potenziamento della rete di interconnessione delle cabine primarie e se i costi delle opere siano rispondenti a quelli normalmente sostenuti dall'ENEL per identica necessità. (4-03937)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

lunedì 27 luglio il piccolo Simone Tresanini, abitante a Marina di San Salvo (CH), già sofferente di cuore, si accasciava, colto da male, nei pressi della propria abitazione;

il servizio di guardia medica di Marina di San Salvo, zona balneare che nel periodo estivo è affollata da circa 10 mila persone, è privo di ambulanza; è stato perciò necessario attendere un'autolettiga dell'ospedale civile della vicina Vasto;

sono così stati persi minuti preziosi: il piccolo Tresanini è spirato durante il trasporto in ospedale —:

1) come sia possibile che nonostante l'esperienza delle estati precedenti, ogni anno le zone turistiche siano ad alto rischio per coloro che abbiano bisogno di soccorso urgente;

2) se il ministro abbia predisposto, o intenda predisporre un piano per dotare ciascuna guardia medica della zona in questione di mezzi che consentono il soccorso in tempo reale, anche in considerazione del fatto che l'evento più frequente è l'incidente per il quale spesso un soccorso nei primi minuti è fondamentale. (4-03938)

PIERONI. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

per approntare il progetto di trasformazione dell'Ente delle ferrovie dello Stato in società per azioni è stato costituito un gruppo di lavoro composto da: Mediobanca - Lazard - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Ferrovie dello Stato - avvocato Giorgio Azzariti - professore Franco Bonelli - avvocato Calogero Cali - professore Onorato Castellino - professore Giuseppe Guarino - professore Luigi Guatri - professore Bernardino Libonati - professore Felice Mortillaro - professore Mattia Persiani - professore Paolo Savona - professore Victor Uckomar - dottor Giorgio Draghi;

in data 30 aprile 1992, con delibera n. AS/1172 Es. 1992, l'Ente ferrovie dello Stato ha affidato alla Banca Nazionale delle Comunicazioni l'incarico di procedere alla definizione del programma per la trasformazione delle ferrovie dello Stato in spa ai sensi della delibera Cipe del 25 marzo 1992, e ha autorizzato la relativa spesa presunta di lire 3 miliardi e duecento milioni a carico del conto 202/1992 del budget assegnato alla Funzione centrale segreteria generale e affari legali —:

quali siano i rapporti tra Banca nazionale delle comunicazioni e gli altri membri del gruppo di lavoro, e in particolare se la suddetta spesa autorizzata sia finalizzata al ruolo specifico della Banca nazionale delle comunicazioni nel gruppo di lavoro o sia destinata alla ripartizione tra i membri del detto gruppo;

se tale gruppo di lavoro sia ancora attivo o la sua funzione sia da ritenersi conclusa con la redazione del programma approvato dal Cipe con la delibera del 12 giugno 1992;

nel caso il gruppo di lavoro sia ancora attivo, se ritenga sia compatibile la posizione del professore Giuseppe Guarino, Ministro della Repubblica, e dal dottor Giorgio Draghi, direttore generale del Tesoro, come componente del gruppo di lavoro in oggetto. (4-03939)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'indu-*

stria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato che, nel quadro dei « tagli » al bilancio RAI per complessivi 60 miliardi, secondo la proposta del direttore generale della RAI Pasquarelli, è compresa la previsione di spesa relativa al coro della RAI di Torino;

ancora ultimamente, sia il dottor Pasquarelli, sia il presidente dell'IRI Franco Nobili, avevano confermato che il coro e l'orchestra della RAI di Torino sarebbero stati salvaguardati, purché vi fosse un adeguato *sponsor*;

tale *sponsor* è stato individuato nella prestigiosa Fondazione San Paolo di Torino —:

quali urgenti misure si intendano adottare per salvaguardare il mantenimento del coro e dell'orchestra della sede RAI di Torino, di grande prestigio internazionale, bene culturale irrinunciabile della città di Torino. (4-03940)

RAVAGLIA. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta della Regione Emilia-Romagna con delibera n. 3171 del 30 luglio 1991, ha richiesto il finanziamento del progetto per la costruzione di una pista ciclabile nel tratto urbano della strada statale n. 16 in località Alfonsine (RA) —:

le ragioni per le quali tale progetto ancora non sia stato ammesso al finanziamento. (4-03941)

RAVAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

esistono motivate contestazioni circa le modalità utilizzate per l'erogazione dei contributi a valere sulla legge cosiddetta Carraro-Vizzini;

molti operatori, pur avendo terminato i lavori entro il giugno 1991, così come previsto da tale legge, ancora oggi, ad un anno dai termini indicati, non hanno ricevuto alcun contributo —:

a) l'elenco delle domande ammesse a contributo;

b) l'elenco delle società di consulenza che hanno patrocinato le singole domande;

c) se risponda al vero che la Regione Emilia-Romagna pur avendo ottenuto da tempo i fondi per i contributi in conto interessi da erogare agli aventi diritto, a valere su tale legge, li abbia trattenuti nella propria tesoreria lucrando interessi attivi per il bilancio della Regione, a tutto danno degli operatori costretti, a causa di tali ritardi, a pagare onerosi tassi di mercato, pur a fronte di un diritto al contributo pubblico da tempo maturato.

(4-03942)

NUCARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 21 maggio 1988 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 2 del 10 gennaio 1989, è stato bandito un concorso per ispettore tecnico periferico per la scuola media, settore linguistico-espressivo, sottosettore educazione artistica;

la dottoressa Francesca Messineo, ordinaria per l'insegnamento della matematica e fisica presso l'ITC « R. Piria » di Reggio Calabria, ha riportato nelle prove del suddetto concorso la votazione di 43/45 nelle prove scritte e 23/25 nelle prove orali per un punteggio complessivo di 66/70, conseguendo il più elevato punteggio tra i candidati;

nella valutazione complessiva la professoressa Messineo non si è vista valutati alcuni titoli presentati, ritrovandosi pertanto superata da altri candidati con risultati delle due prove d'esame inferiori —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se durante il periodo di valuta-

zione dei titoli durato complessivamente otto mesi per soli 11 candidati non ci siano stati interventi e pressioni esterne alla stessa commissione, considerato che la graduatoria ufficiosa è stata ritoccata innumerevoli volte e per verificare altresì che non ci sia stata arbitrarietà in detta valutazione consentendo la massima trasparenza tramite l'accesso agli atti della stessa commissione ai sensi della legge n. 241 del 1990 alla signora Messineo che in tal senso ha inoltrato istanza. (4-03943)

NUCARA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

che dopo circa un ventennio l'Agenzia per il Mezzogiorno, ex Cassa per il Mezzogiorno, ha iniziato le procedure per normalizzare la pianta organica con l'assegnazione della qualifica dirigenziale al personale dipendente;

che tale procedura dovrebbe concludersi nella seduta del Comitato di gestione di martedì 28 luglio scorso;

che una commissione appositamente nominata ha provveduto a stilare una graduatoria sulla base dei titoli prodotti dagli interessati;

che il direttore generale, titolare della proposta al comitato di gestione, con una sua teoria del tutto singolare intende, secondo quanto risulta all'interrogante, distinguere i meriti dei funzionari a seconda del luogo di residenza e quindi l'attribuzione del relativo discrezionale punteggio, di competenza del suddetto direttore, stravolgerebbe la graduatoria stilata dalla predetta Commissione. Tale discrezione non dovrebbe estrinsecarsi con l'accertamento della semplice appartenenza a questo o quel partito politico. Si intende sapere inoltre se il direttore generale mantiene il proprio ufficio nei locali dove ha sede l'Agensud oppure lo stesso si è trasferito a

Piazza del Gesù dove quotidianamente si reca per riformulare la graduatoria più volte citata.

In un momento in cui c'è una rivolta morale contro chi abusa del proprio potere per distorcere l'uso corretto della funzione pubblica tutto ciò appare non solo anacronistico ma anche penalmente perseguibile;

quali iniziative si intendano assumere per bloccare con immediatezza il « Rambo » delle promozioni e quali direttive si intendano impartire per ristabilire giustizia e legalità. (4-03944)

CARIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Associazione Nazionale per la Solidarietà con il Kuwait, con sede in Firenze, dottor Pierandrea Vanni, nel corso della cerimonia svoltasi in Kuwait City per il gemellaggio tra la Capitale dell'Emirato e la Città di Firenze è stato informato da Autorità kuwaitiane e da tanti singoli cittadini che, nonostante la guerra del Golfo sia terminata da tempo, l'Irak trattiene illegalmente circa mille prigionieri e, fra questi, donne e bambini. La condizione dei prigionieri è divenuta ormai particolarmente difficile e disumana, anche perché l'Irak non consente alle Organizzazioni internazionali, come la Croce Rossa, di effettuare visite di controllo e tantomeno permette agli stessi di ricevere pacchi o posta dai familiari;

a) il comportamento delle Autorità irakene è contrario alle Convenzioni internazionali e la mancata soluzione del problema dei prigionieri contribuisce ad alimentare la tensione tra il Kuwait e l'Irak, con la conseguenza di allontanare le prospettive di pace stabile nella zona del Golfo;

b) l'Italia, particolarmente sensibile e sollecitata nella difesa dei valori di libertà e dei diritti e della dignità dell'uomo, ha provveduto, nell'ambito delle risoluzioni di sicurezza dell'ONU, a condannare l'invasione del Kuwait;

c) le Autorità kuwaitiane, avendo apprezzato il sostegno assicurato dall'Italia durante l'occupazione irakena e la guerra del Golfo, si attendono il nostro rinnovato impegno per il rilascio immediato dei prigionieri tuttora in mano dell'Irak —:

quali interventi abbia svolto od intenda svolgere — nelle diverse sedi, ivi compresa quella del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — affinché le attese dei kuwaitiani, fiduciosi del nostro solidale impegno per una causa di giustizia e di umanità, non vadano deluse. (4-03945)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la Cisnal ha contestato il « piano di ristrutturazione » della società Caremar che prevede la sostituzione della motonave *Vesta* con un catamarano: « Questa operazione, comporta un taglio occupazionale di 26 unità lavorative ed una perdita economica, per quei lavoratori che dovrebbero essere impiegati su questo tipo di natante e che lascerebbero il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo ai traghetti per essere regolati da quello dei mezzi veloci; inoltre, mentre la motonave impiega 40 unità lavorative, su due turni di lavoro previsti dalla società, il catamarano ne prevede 14, con la prospettiva che altre unità lavorative si perderanno, se è vero che a breve tempo altre motonavi dovranno essere sostituite dai catamarani;

la lotta della Cisnal non è limitata ai soli tagli occupazionali, ma a tutto il contesto di questa operazione: infatti la Caremar, essendo una società pubblica, non può acquistare direttamente dall'estero alcuna imbarcazione e questo tipo di catamarano viene costruito in Norvegia così che ha dato mandato alla società « Rodriguez » di effettuare un'oscura operazione: acquistarlo per poi darlo in fitto il tempo necessario per superare la legge dello Stato, e poi richiederne alla Caremar

l'acquisto. Questa operazione porterebbe, secondo la Cisnal, ad uno sperpero di danaro pubblico, a parte ogni considerazione morale, visto il sommarsi del fabbisogno d'affitto e quello di acquisto. Come si può avere una buona amministrazione della Caremar se i responsabili di questa società effettuano simili operazioni, e se si aggiunge che oggi la motonave *Vesta* viene venduta per 4 miliardi mentre appena nel 1990 è stata acquistata la *Tetide* — analoga — per oltre 20 ?

E come mai questo catamarano arriverà in Italia con bandiera norvegese ed equipaggio Caremar ? E perché arriverà nel porto di Genova o Gaeta e non in quello di Napoli ? L'operazione non è né chiara e né trasparente visto quanto sopra.

La sicurezza dei collegamenti certamente sarà difficile con questo tipo di natante, quando il mare supererà una certa forza: il catamarano, secondo le caratteristiche ed il pescaggio di questi tipi di natanti, non potrà lasciare allora il porto, creando difficoltà agli isolani per raggiungere i posti di lavoro nel capoluogo, ove non trovassero un traghetto sempre pronto a salpare poiché questo, anche se il mare è agitato, può sempre effettuare la traversata.

Lo spirito della legge n. 169 del 1975 è anche questo, non creare disagi ulteriori all'utenza isolana nei collegamenti con la terra ferma.

Cosa dire per il trasporto merci ? I nuovi orari della società non garantiscono un veloce rientro dei trasportatori, tranne se questi non optino il ritorno con navi — se disponibili — della flotta privata, poiché sono state già abolite le corse del primo pomeriggio.

Questi nuovi orari fanno ritornare i collegamenti con le isole indietro di 20 anni, soprattutto con quella di Procida, costringendo le navi che collegano Napoli con Ischia e viceversa a fare lo scalo intermedio a Procida. Tutto ciò costringerebbe la utenza, sia quella pendolare che quella turistica, che vuole raggiungere velocemente queste località, ad usufruire del catamarano, penalizzandoli economica-

mente visto che il costo del trasporto è quasi il doppio del mezzo convenzionale » —:

se risponda a verità quanto affermato dalla Cignal, come all'interrogante appare, e quali iniziative urgenti per bloccare i discutibili aspetti della gestione della Caremar emersi dalle denunce del sindacato nazionale, egemone tra l'altro, nella Caremar, vogliano assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26986 del 16 luglio 1991 e divenuto di urgente attualità a seguito dello sciopero indetto dalla CIGNAL dinanzi alla protesta dei comportamenti antisindacali della CAREMAR. (4-03946)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, dei lavori pubblici dell'ambiente e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

dinanzi al litorale di Ischia (Porto) allo scopo di « proteggere » la spiaggia, dove per alcune centinaia di metri trovavano posto sino a trecento ombrelloni per i bagnanti, veniva installata una sorta di scogliera artificiale;

nello spazio di appena due-tre anni, la spiaggia è praticamente scomparsa non avendo la scogliera assolto minimamente allo scopo, ma anzi al suo esatto contrario;

per il definitivo recupero e rifacimento del litorale giace da tempo nel fondo dei cassetti del comune di Ischia — come denunciato dal consigliere provinciale del Msi Bruno Esposito — un progetto elaborato da esperti olandesi, (come è ben noto a tutti, tranne agli assessori ed al sindaco di Ischia) avvezzi al recupero della terra dal mare —:

se risulti chi abbia progettato, eseguito, finanziato e collaudato, a seguito di quale gara, e per quale spesa ed a carico del bilancio di quale amministrazione, l'o-

pera di sottrazione delle terre emerse nel litorale di Ischia (Porto);

per quali ragioni si aspetti ad assumere iniziative idonee per far riacquistare alla popolazione residente ed a quella turistica il diritto a l'uso della spiaggia così « misteriosamente » volatilizzatasi e quali problemi esistano al riguardo che non si possano rapidamente risolvere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26839 del 9 luglio 1991. (4-03947)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in data 31 luglio 1991 il Credito Italiano dava notizia a tutta la clientela, attraverso la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria sugli estratti conto inviati mensilmente per spedizione postale ai correntisti, della stipula di una convenzione con l'Istituto di patronato Inas;

tale inserzione lasciava intendere che, nell'ambito di una serie di servizi riservati alla clientela dell'Istituto, l'assistenza previdenziale specialistica sarebbe stata garantita gratuitamente dall'Inas a tutti i correntisti, non già in ossequio alla legge istitutiva degli Istituti di patronato, ma solo per effetto della citata convenzione;

il pretore di Roma, accogliendo un ricorso ex articolo 28 presentato dalla Cignal Credito, con sentenza n. 91608 del 2 luglio 1992, ha condannato il Credito Italiano per comportamento antisindacale, messo in atto attraverso la scorretta ed illegale pubblicità della convenzione con l'Inas, concepita e formulata, secondo il magistrato, in maniera talmente ambigua e spregiudicata da costituire una patente violazione dell'articolo 17 della legge 300/70 e quindi da screditare l'attività di tutti gli altri Istituti di patronato;

recepando le richieste della Cisl Credito il pretore ha intimato all'azienda di pubblicare sugli estratti conto della clientela una nuova inserzione che chiarisca agli ignari correntisti come, in realtà, tutti gli Istituti di patronato siano obbligati dalla legge a prestare gratuitamente i loro servizi a prescindere da qualsiasi regime convenzionale —:

se intenda accertare le responsabilità dell'Inas in questa vicenda e, in particolare, come abbia potuto l'ente di patronato autorizzare un simile messaggio pubblicitario, dando luogo oltretutto ad una concorrenza sleale nei confronti degli Istituti di assistenza previdenziale riconosciuti dalla legge;

integralmente, i contenuti della convenzione in questione e, in particolare, i benefici che essa ha comportato per le parti contraenti e la loro compatibilità con le vigenti disposizioni di legge;

altresì le iniziative che il Ministro e gli organi preposti al controllo dell'attività degli Istituti di patronato intendano assumere per sanzionare il grossolano tentativo del Credito Italiano e dell'Inas, perpetuato per un anno e solo oggi finalmente censurato dalla sentenza del pretore di Roma, di indurre attraverso un messaggio pubblicitario a parere dell'interrogante distorto e mistificante, per non dire fraudolento, centinaia di migliaia di correntisti di una banca di interesse nazionale a rivolgersi per ottenere consulenza previdenziale gratuita solo ed esclusivamente al patronato gestito dalla Cisl, contrabbandando un diritto riconosciuto dalla legge a tutti i cittadini per un privilegio riservato ai fortunati possessori di un deposito di conto corrente. (4-03948)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

per quanto incredibile ed inopportuno possa sembrare, risulta all'interrogante che si vorrebbe sopprimere la pretura di Barra, un quartiere periferico di Napoli dove la competenza di detto ufficio

giudiziario copre una popolazione di oltre trecentocinquantamila abitanti disseminati tra lo stesso quartiere e quelli, anche napoletani, di San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, ed il limitrofo comune di San Giorgio a Cremano;

per compendere meglio la gravità dell'ipotesi di soppressione, basti precisare che con un personale dimezzato rispetto all'organico ed alle esigenze, a fine 1989 risultavano pendenti a Barra 8772 processi penali mentre a fine 1990 erano in carico 117 processi penali sottoposti al vecchio rito e 36 da trattare con il nuovo, mentre le denunce pervenute erano 8022; i procedimenti in corso, a fine 1990 erano 708, mentre in 51 udienze erano state trattate 1498 cause;

come se non bastasse, nell'ambito della pur discussa ricostruzione *post-sismica*, dal gennaio di quest'anno è pronto in via Quaranta un immobile comunale, costato alcuni miliardi e munito di custode, destinato ad ospitare la nuova sede della pretura distaccata di Barra —:

quali iniziative intenda assumere, con l'urgenza del caso, per evitare che vada a segno il miope ed irresponsabile progetto di allontanare un simbolo concreto della presenza dello Stato in un'area caratterizzata da una notevole presenza industriale e quindi da numerosi conflitti di lavoro, da insediamenti abitativi e quindi dall'insorgere di numerosi procedimenti civili, da un diffuso dilagare della violenza e dell'illegalità, con numerosi processi penali, e ciò per non dire dell'ovvia funzionalità della attuale localizzazione della struttura pretoriale in parola rispetto alle esigenze oltre che degli utenti, degli operatori della giustizia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26643 del 2 luglio 1991. (4-03949)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la « Discesa Gaiola », in Napoli, nel quartiere di Posillipo nel quale non poche, fortunatamente, sono ancora le zone agricole che resistono ai continui, massicci attacchi della cementificazione, a volte sfacciata ed a volte più subdola, presenta larghi tratti di verde, appunto « agricolo »;

di una di queste aree è proprietaria una cooperativa di professionisti, « I Guaracini », la quale ha intimato lo sfratto ai conduttori del fondo;

si è immediatamente diffusa la sensazione, benché subito smentita della cooperativa, che l'intimazione di sfratto sia direttamente collegata alla volontà di realizzare, partendo dai fabbricati agricoli, opere di edilizia speculativa, residenziale o altri mutamenti di destinazione —:

se risulti che la zona sia vincolata, essendo certamente un'area di grande valenza ambientale;

se al comune di Napoli risultino istanze per autorizzazioni, concessioni od altro relative alla zona in parola;

se la normativa vigente impedisce in ogni caso sia al comune di Napoli che alla sovrintendenza di permettere che siano realizzate in zona trasformazioni di qualunque genere dell'attuale stato dei luoghi;

se in ogni caso risulti che si intenda attivare una idonea e quindi continua, insistente ed approfondita vigilanza volta ad evitare che in tutta la zona di Posillipo possa avere luogo qualsiasi ulteriore tentativo, che immancabilmente sarà posto in essere, di cementificazione, sia pure *sub specie* di riattazioni, essendo del tutto intollerabile che possa ancora comprometersi e ridursi la valenza ambientale dei luoghi, sottoposti già ad innumerevoli, ed a volta riusciti, attentati speculativi e devastanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26628 del 2 luglio 1991. (4-03950)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'avvocato Vittorio Lamberti del foro di Napoli ha denunciato, con una lettera al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli, la singolarissima quanto ondivaga ed elastica interpretazione che viene data dall'ufficio atti giudiziari per quanto di ragione della VII sezione civile della pretura di Napoli — ufficio esecuzione civile, relativamente all'obbligo di registrare le « assegnazioni di somme di competenza del pretore, a seguito di pignoramenti presso terzi »;

la legge del registro, infatti, non prevede espressamente la registrazione di provvedimento di assegnazione, tanto che lo stesso non è soggetto a registrazione in senso assoluto;

nonostante la tacitiana chiarezza della norma che esclude dunque la registrazione, a Napoli si è verificato di tutto, come spesso accade in questa città martoriata da burocrati e politici: prima per anni è stato imposto l'iniquo balzello, poi per cinque mesi un saggio ripensamento ha evitato la registrazione, infine è ripresa la vessazione che coinvolge direttamente avvocati, magistrati, ufficio del registro il quale ultimo sembra non abbia mai posto un quesito al riguardo al Ministero;

l'avvocato Lamberti ha richiesto che il consiglio dell'ordine assuma l'iniziativa di sottoporre il problema al Ministero delle finanze onde questo emetta rapidamente un comunicato chiaro ed inequivocabile relativo alla non assoggettabilità a registrazione delle assegnazioni —:

se intendano precisare, con l'urgenza imposta dalla restrittiva interpretazione che di tanto in tanto viene data alle norme del registro, che le assegnazioni di somme di competenza del pretore, a seguito di pignoramenti presso terzi, non essendo prevista dalla vigente legge del 1986, non sono assoggettabili a registrazione e ciò anche per fermare l'agitazione al riguardo

in atto, da parte degli avvocati e procuratori nei confronti degli uffici sopramenzionati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26576 del 26 giugno 1991. (4-03951)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Napoli attraverso il CTS (Comitato tecnico scientifico) ha elaborato il cosiddetto « preliminare » alla deliberazione di variante generale al piano regolatore della città;

il documento è stato, ed è, oggetto di non poche polemiche giacché scelte sensate si intrecciano ad altre inaccettabili, in una ottica — oltretutto — di neocementificazione selvaggia e diffusa;

tra le scelte profondamente sbagliate c'è quella di un sostanziale ridimensionamento del ruolo portuale della città, le cui strutture portuali lo hanno portato ad assumere una funzione essenziale se è vero che esso si colloca al terzo posto in Italia per il traffico merci, al secondo per quello crocieristico, al primo per movimento passeggeri;

anche la delegazione degli utenti portuali, oltre che la stampa specializzata e quella di informazione, hanno condannato duramente l'asfittica scelta di marginalizzazione del porto di Napoli, presupposto di sua subalternità ad altre strutture nazionali;

oltretutto nel quadro della politica europea e mediterranea dell'Italia e delle scadenze comunitarie, Napoli ha un potenziale di sviluppo marittimo che sarebbe davvero suicida ignorare o soffocare —:

se il ministro della marina mercantile intenda urgentemente assumere il ruolo di interlocutore pubblico nei confronti della cieca e sorda amministrazione comunale di

Napoli (che tra l'altro, sia pure morosa ed assente, partecipa per legge al Consorzio autonomo del porto di Napoli) onde essa voglia indirizzare le proprie scelte al pieno recupero, ed anzi allo sviluppo, delle vocazioni marittime napoletane emendando il « preliminare », sul quale, peraltro, è già aperto il dibattito propedeutico alla variante di piano, in sintonia con le sue realtà e potenzialità produttive, sociali ed economiche, in linea con la stessa storia urbanistica della città, ed in considerazione delle specifiche competenze istituzionali del Ministero.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26378 del 18 giugno 1991. (4-03952)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di maggio del 1991 le forze dell'ordine hanno posto sotto sequestro varie aree ed immobili ad uso abitativo e commerciale tra le quali uno stabilimento balneare, in località Rivafiorita, nel quartiere napoletano di Posillipo;

l'operazione, nata dalla denuncia dei condomini dei fabbricati vicini, poggerbbe sul presupposto che opere, impianti ed abitazioni appartengano al demanio, secondo una mappa risalente al 1894 mentre l'area antistante il noto ristorante « Giuseppone a mare » e latistante a villa Rosebery, residenze estiva del Presidente della Repubblica era ormai divenuta un immondo sversatoio di rifiuti frequentato per le cure elioterapiche in un caos immane, nonostante le acque non proprio balneabili —:

se risulti che sia stata confermata la proprietà pubblica dell'area in questione ed i conseguenti abusi siano stati repressi, con le relative demolizioni e come si pensi

ed in quali tempi di ripristinare i valori ambientali saccheggianti in una delle località più suggestive del litorale urbano di Napoli;

sempre in ipotesi che l'area in questione appartenga al demanio, per responsabilità omissive di chi ciò non sia stato mai rilevato prima, nonostante i doverosi controlli, consentendo così che fiorisse e si sviluppasse l'abusivismo di cui sopra.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26374 del 18 giugno 1991. (4-03953)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la convenzione stipulata con il concessionario aggiudicatario di edilizia scolastica straordinaria di cui alla cosiddetta legge « Falcucci » prevede che lo stesso si accolli le spese di progettazione;

detti incarichi furono affidati per conto della provincia di Napoli ad un certo numero di professionisti esterni sia per le opere relative al programma 1987 che per quello 1988, relativamente al programma di competenza dell'ente —:

se risulti che il consorzio aggiudicatario non intenda, sebbene sollecitato dai professionisti, ad oltre 4 anni dall'esecuzione del progetto (che l'amministrazione ha utilizzato per ottenere i relativi mutui), far fronte ai suoi impegni, rinviando *sine die* l'esame della questione;

se non ritenga di far invitare fermamente il concessionario a rispettare gli impegni assunti — pena la revoca della concessione — tenendo conto che eventuali azioni legali andrebbero a determinare un rilevante maggior onere per le finanze, già dissestate, della provincia di Napoli;

se risulti al Governo che abbia avuto riscontro, e quale, l'atto ispettivo di analogo contenuto prodotto al presidente della

provincia di Napoli ed agli assessori competenti da parte dei consiglieri provinciali del MSI di Napoli.

Quanto precede in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26106 del 30 maggio 1991 ed anche alla recente scoperta della « Tangentopoli » milanese. (4-03954)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazioni n. 4-03022 del 30 novembre 1989 e poi con quella n. 4-08939 del 12 ottobre 1988 ed altre ancora il sottoscritto chiedeva, dinanzi al progressivo aumentare della criminalità a Caiazzo, che fosse potenziato l'organico della locale stazione dei Carabinieri;

con nota 105/131/X/1069-3063 il ministro dell'interno affermava che l'organico della locale stazione era « sufficiente », che in ogni caso mancava la possibilità di attingere a riserve di organico e che si faceva comunque luogo ad apporti di vari altri settori delle forze dell'ordine dei quali non mancava di « avvalersi positivamente » il territorio del comune di Caiazzo;

ciò nonostante la criminalità a Caiazzo ha conosciuto successivamente numerosi altri episodi, alcuni gravissimi e tra i quali l'ultimo: un ordigno esplosivo collocato presso un cantiere edilizio al parco della rimembranza di Caiazzo, nella notte tra il 29 ed il 30 maggio 1991;

il successivo 4 giugno l'interrogante ha personalmente manifestato al prefetto di Caserta dell'epoca, dottor Amato, nel corso di uno specifico incontro presso la prefettura, la viva preoccupazione del Movimento Sociale per il dilagare della criminalità, comune ma soprattutto organizzata, in località come Caiazzo ed i comuni dell'alto casertano, che ne erano sinora indenni o quasi, chiedendo appropriati interventi;

il prefetto di Caserta ha assicurato che nei successivi giorni sarebbe stato

intensificato il potenziamento ed il raccordo delle forze dell'ordine —:

se ciò sia effettivamente avvenuto e se si ritenga opportuno, giunti a questo punto, elevare a tenenza — con la disponibilità quindi di un ufficiale — la stazione dei Carabinieri di Caiazzo il tanto prodigarsi del cui organico, definito « sufficiente », non ha potuto purtroppo sinora, insieme ad altre forze di polizia, consentire al territorio di Caiazzo di « avvalersi positivamente » di tali apporti;

quale sia, comunque, l'esito degli accertamenti sull'attentato dinamitardo di cui sopra.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26289 del 12 giugno 1991. (4-03955)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il 2 agosto 1985, il ministro dell'interno rispondeva alla interrogazione n. 4-06812 (con la quale l'interrogante aveva chiesto di conoscere i contenuti di una concessione plurimiliardaria con la quale il comune di Napoli si apprestava a convenzionarsi con la MEDEDIL in ordine ad infrastrutture da realizzarsi nel centro direzionale su suoli di proprietà comunale, ed aveva sostenuto che senza una mediazione della MEDEDIL ma attraverso il diretto appalto ad imprese il comune di Napoli avrebbe risparmiato una consistente quota dei 500 miliardi previsti) affermando che l'amministrazione comunale di Napoli intendeva rivedere i contenuti formali e di merito della stipulanda convenzione, per sottoporre ad approvazione, solo poi, l'atto deliberativo —:

quali fossero le carenze formali e di merito della convenzione;

se ad essa si sia o meno rinunciato, scegliendo la strada indicata dall'interrogante al fine di risparmiare decine e decine di miliardi alle esauste casse comunali;

in caso contrario se risulti per quali ragioni tale strada alternativa non sia stata adottata;

se risulti quali siano i principali elementi che caratterizzano la convenzione e l'atto deliberativo successivamente emesso;

a che punto si trovi l'infrastrutturazione se concessa a titolo di grazioso e munifico regalo alla MEDEDIL;

quali esborsi al riguardo abbia sinora effettuato il comune di Napoli e quali altri, a saldo, debba effettuare ancora.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26279 del 12 giugno 1991. (4-03956)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

in Italia vive e prospera una associazione che si chiama Movimento federativo democratico;

l'associazione in parola, pur proclamandosi estranea ai partiti ed anzi fiera avversaria della forma-partito, non disdegna di alimentarsi con i sussidi ed i corrispettivi provenienti dal sistema partitocratico, attraverso i suoi compiacenti esponenti ministeriali;

l'ultimo caso è quello del Ministero della sanità che, per il « modesto » importo di 2 miliardi e 400 milioni ha finanziato l'associazione con denaro pubblico per effettuare un'indagine conoscitiva sulla sanità: come se non fosse abbastanza noto a tutti in quale preciso sfascio si trovi e come se al Ministero non risultasse nulla di nulla;

il tutto con metodi quanto mai approssimativi ed empirici, a mezzo questionario, le cui risposte ovviamente non sono affidabili se non infedeli, poiché il questionario non riguarda campioni prelezionati e definiti, ed è condizionato dalla qualità e quantità dei destinatari che riscontrano i quesiti —:

con quali procedure trasparenti sia stato affidato un simile « lavoro » ed in particolare attraverso quale pubblica gara e chi, avendovi partecipato, ne sia stato escluso;

con quali criteri venga giudicata la affidabilità delle risultanze dell'appalto;

quale risulti essere la situazione dal punto di vista fiscale al riguardo, nonché dai dati del bilancio che dalla sua costituzione ad oggi abbia prodotto il Movimento federativo democratico e quali siano stati e se siano stati assolti, i suoi obblighi fiscali durante gli stessi anni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26217 dell'11 giugno 1991. (4-03957)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la vicenda relativa all'affidamento in concessione della riscossione dei tributi è stata tra le più squallide della storia economico-finanziaria di questo dopoguerra;

le aziende aspiranti all'ambito affidamento si sono fatte in quattro per vantare la loro affidabilità, la loro liquidità, la loro garanzia, la loro efficienza e, come al solito, il credito di scambio vantato nei confronti delle forze politiche egemoni e dei rispettivi autorevoli rappresentanti della partitocrazia che governa il regime dell'ormai agonizzante Prima Repubblica;

la vera e propria « guerra » per l'aggiudicazione dell'« ambito B » di Napoli (che comprende tutti i comuni della provincia ad eccezione del capoluogo) essendosi concluso in modo interlocutorio l'aspro confronto tra i protettori partitici, è stata portata dinanzi al Consiglio di Stato che dovrà decidere tra la Serit Napoli (capofila il Banco di Napoli) e la Serit Roma (capofila il Banco di Roma);

mentre l'affidabilità, la liquidità, le garanzie, l'efficienza e la loro presunzione

di esistenza avevano fatto ingenuamente pensare che le aziende concessionarie, paghe dell'affidamento, si sarebbero date da fare per accumulare — pagate le tangenti d'uso — i profitti del parassitario utilizzo dei dipendenti si assiste ora ad una incredibile quanto repentina trasformazione dell'immagine data di sé dai concessionari sino ad un attimo prima dell'affidamento: essi hanno infatti indotto il Governo a presentare il decreto-legge n. 92 del 1 marzo 1991 con il quale è previsto un molto cospicuo ristoro a rimborso dei passivi accumulati dai concessionari stessi —:

se risponda al vero l'incredibile notizia secondo la quale la Concessionaria riscossione tributi — Ambito A di Napoli — Spa CORIT avrebbe sofferto, poverina, di una perdita d'esercizio, essa efficiente, essa garante, essa affidabile, di ben 35 miliardi e 478 milioni nel 1990 che per fortuna, o per meglio dire per fortuna partitocratica, potrebbe ora ridursi a 24 miliardi e 322 milioni a causa di un graziosissimo « contributo », derivante dal detto decreto-legge di « soli » 11 miliardi e 154 milioni, naturalmente continuando a tartassare impunemente contribuenti e personale con i suoi metodi, mentre se quelle sono davvero le perdite di esercizio, dovrebbero condurla di corsa al tribunale fallimentare e vedersi revocata immediatamente la concessione;

se ritengano, prima di effettuare un qualunque ristoro, di effettuare una approfondita indagine ispettiva, anche — ma non solo — tramite la sempre meno tempestiva, severa ed approfondita funzione dell'istituto di vigilanza: non può sfuggire a nessuno che nell'espletamento della concessione del servizio tributi siano impegnati, per la maggior parte, istituti bancari che, qualora registrino da un anno all'altro simili spaventose perdite di esercizio, dovrebbero solo chiudere stante la nessuna affidabilità che negli stessi possono nutrire coloro che, subendo condizioni usuarie e comunque vessatorie, hanno affidato in deposito agli stessi istituti i loro risparmi;

se il Governo, nello straordinario disastro economico nel quale la partitocrazia ha gettato l'Italia e gli italiani e nella conclamata necessità di frenare il disavanzo pubblico, non creda di dover revocare l'apertura a simili « rimborsi » mentre il Governo ha il coraggio, che altrimenti diverrebbe impudenza, di chiedere sacrifici intollerabili, ed inaccettabili peraltro, ai pensionati ed ai dipendenti pubblici;

qualora le perdite fossero poi reali e giustificabili obiettivamente, se ciò sia dovuto alle mistificazioni con le quali il Governo ha, per così dire, ingannato il Parlamento cambiando il sistema di remunerazione della esazione delle imposte dalla percentuale sugli stessi ai compensi fissi;

se tale mistificazione fosse già a conoscenza delle aziende concessionarie che erano state riservatamente invitate ad accettare i compensi in vista di successive integrazioni, come quella attuale, facendo credere a tutti che lo Stato avrebbe risparmiato, il che non è accaduto, centinaia di miliardi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26122 del 30 maggio 1991. (4-03958)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del tesoro e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione finanziaria dell'ACTP di Napoli si va facendo sempre più grave per effetto del gravissimo dissesto in cui versa, anche per precise responsabilità del comune e della provincia di Napoli, tra loro consorziate nell'azienda;

situazione che compromette e pone in forse il regolare pagamento degli stipendi ai circa quattromila lavoratori, avendo l'ACTP ormai raschiato il fondo del barile —:

se risponda a verità che nonostante la situazione descritta risulti che a presenta-

zione di una semplice « domandina » siano stati erogati ad una cinquantina di dipendenti, per lo più addetti alle varie segreterie di direzione, emolumenti relativi alla tredicesima e quattordicesima mensilità (in pagamento a luglio e dicembre 1991), mentre non si sa come e quando potranno essere pagati gli stipendi dei prossimi mesi e ciò secondo quanto denunciato dai consiglieri provinciali del MSI Esposito, Di Iorio e Flauto;

se intendano svolgere tutti gli interventi opportuni ad assicurare — attraverso una corretta gestione aziendale ed il richiamo del comune e della provincia di Napoli alle proprie responsabilità — il regolare pagamento degli stipendi dei quattromila dipendenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26112 del 30 maggio 1991. (4-03959)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il territorio del comune di Pollena Trocchia, in provincia di Napoli, è diventato negli ultimi anni luogo privilegiato per lo sversamento abusivo di rifiuti, anche nocivi e tossici, e per costruzioni edilizie anch'esse abusive;

infatti, a parte il pullulare di cantieri edili in ordine ai quali l'amministrazione comunale non svolge alcuna attività né preventiva né repressiva, essendo evidentemente tollerante con gli speculatori, auspicandone il solito, squallido « voto di scambio » nell'area della « Masseria Ciaves », poco lontano dal Parco Europa, sono stati rinvenuti trenta fusti sventrati dai quali sostanze di dubbia natura si sono riversate al suolo, infiltrandosi nel terreno;

le forze dell'ordine nel maggio scorso hanno sequestrato e recintato l'area ed hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica —:

se risulti per quali motivi l'amministrazione comunale di Pollena non sia intervenuta né lo abbia fatto la competente USL, nonostante la discarica abusiva di rifiuti non sia certo una novità nel comune di Pollena e come mai la stessa amministrazione tolleri anche il dilagare dell'abusivismo edilizio sul proprio territorio, nonostante i vincoli esistenti;

se siano stati individuati i responsabili, oltre che delle omissioni in atti di ufficio addebitabili a pubblici amministratori, anche dei relativi reati specifici sia per lo sversamento dei rifiuti che per le costruzioni abusive, e se e con quale esito siano stati aperti procedimenti a loro carico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26373 del 18 giugno 1991. (4-03960)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-23260 del 19 dicembre 1990 a firma dell'interrogante e della risposta protocollo 218 del 18 gennaio 1991 relativa agli studi di fattibilità economica del « piano centro storico » di Napoli, nonché per la sistemazione degli elementi dell'arredo archeologico ed artistico finalizzato alla migliore lettura dei percorsi urbani, al « foto piano » informatizzato dello stesso centro storico e relativi tematismi cartografici, ed alla progettazione esecutiva di 49 complessi monumentali nel medesimo centro storico per complessivi venti miliardi di lire —:

con quali criteri trasparenti ed automatici — preliminarmente fissati — si sia proceduto o si stia procedendo, nella scelta dei professionisti cui affidare i relativi incarichi, sia tra gli architetti che tra gli ingegneri, avuto riguardo alle priorità ed al peso specifico da dare ai titoli da essi posseduti e alle singole esperienze da essi maturate, ad evitare condannabili « discrezionalità »;

come saranno scelti i docenti universitari da porre a capo dei 48 gruppi, alternativamente agli architetti di soprintendenza (e quanti siano costoro);

se non si ritenga indispensabile che l'INFRASUD (destinataria di 8 miliardi e 900 milioni) affianchi, nello svolgimento degli incarichi tecnici, geologi ed archeologi (e con quali criteri essi saranno comunque chiamati dall'INFRASUD non essendo tali professioni nei suoi organici) atteso che proprio dalla menzionata risposta le esperienze e le competenze specifiche degli uni come degli altri appaiono essenziali per arricchire l'istruttoria su cui si articoleranno i previsti gruppi di lavoro, visto anche che l'INFRASUD non può svolgere un ruolo di intermediazione lavorativa e che non pochi degli aspetti preliminari ed esecutivi del piano, menzionati nella nota ministeriale citata, appaiono essere anzi di esclusiva e particolare competenza appunto di geologi ed archeologi che dovrebbero integrare quelle degli architetti ed ingegneri;

in ogni caso a quale punto di attuazione si trovi il piano e se si pensi che si possa, specie in una situazione geologica come quella napoletana, prescindere dalla geognostica e dall'apporto di archeologi qualificati ma disoccupati da anni stante l'incredibile blocco dei relativi organici della soprintendenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26376 del 18 giugno 1991. (4-03961)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il quotidiano *Repubblica*, edizione di Napoli, ha aperto un « centralino telefonico anti-racket » al quale affluiscono non poche denunce di cittadini taglieggiati dal malaffare partitocratico e criminale;

tra gli episodi narrati dal quotidiano v'è stato, il 6 giugno scorso, quello di uno

studio professionale che, molto ben informato — stanti gli evidenti agganci con gli uffici del comune di Napoli — della avvenuta scadenza delle licenze per l'esercizio di farmacie, telefonava ai titolari assicurando il celere e positivo disbrigo della pratica di rinnovo, dietro un compenso di decine di milioni indispensabili per le « unzioni » d'uso;

la questione è ancora più grave se si pensa che ciò è stato possibile grazie alla circostanza che le licenze in parola sono scadute da oltre un anno e che il comune di Napoli non le ha ancora rinnovate, nonostante i documenti prodotti, le istanze presentate, i solleciti effettuati, consentendosi da parte di qualcuno che nella inerzia amministrativa si inserissero politici, funzionari, impiegati, uscieri o professionisti legati al sistema partitocratico della intermediazione affaristica, camorristica e parassitaria —:

quali accertamenti sono stati avviati al riguardo ed a quali conclusioni risulti al Governo che sia giunta la procura della Repubblica in ordine ad un gravissimo episodio criminoso, i cui autori vanno immediatamente identificati e condannati, prima che siano riscosse altre tangenti, e se il ministro dell'interno abbia aperto una indagine su questa squallida vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26377 del 18 giugno 1991. (4-03962)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nelle scorse settimane sono stati avviati nel territorio del comune di Anacapri, con il consenso di tutte le forze politiche rappresentate in consiglio comunale (e tra le quali non c'è il MSI) lavori di sterramento e di sbancamento, con annessa costruzione di un tracciato stradale, che si dice finalizzato alla realizzazione di due serbatoi idrici;

il tracciato, in parte già cementato, è largo ben sei metri e si arrampica con larghi tornanti sulla collina di Cetrella, fino a 380 metri di altitudine;

a Cetrella, proprio accanto al centro ornitologico della fondazione San Michele, vi è una celebre oasi naturalistica, con alberi d'alto fusto ed orchidee selvatiche, vegetazione in parte distrutta per la realizzazione dello scempio ambientale in parola;

si sospetta che l'acquedotto ed i relativi serbatoi costituiscano un falso obiettivo giacché della valletta della Cetrella si è anche parlato come luogo « adatto » ad ospitare un piccolo campo di golf, un maneggio e due piscine ! ...;

in ogni caso l'avvenuta devastazione del territorio è tale per l'ampiezza della strada, per la distruzione del manto vegetale, per l'abbattimento di alberi d'alto fusto, per le opere cementizie che sono già state e saranno ancora realizzate, fosse pure per il solo acquedotto e per i soli serbatoi, che lo scempio appare irreparabile;

appaiono del tutto poco rassicuranti le affermazioni dell'ineffabile quanto inossidabile sindaco di Anacapri, Fausto Arcucci, che assicura che « poi » tutto tornerà esattamente come prima, allorquando l'opera sarà stata realizzata —:

se si ritenga necessario ed urgente, al fine di salvaguardare il già compromesso ambiente di Capri e di Anacapri, dove una marea di cemento è stata realizzata in questi anni, attraverso l'irresponsabile rilascio di migliaia e migliaia di concessioni ed autorizzazioni edilizie, effettuare un'approfondita verifica, controllare gli effettivi progetti, bloccare la disinvolta iniziativa qualora i sospetti espressi abbiano fondamento (ivi compresi quelli relativi al solo parziale possibile ripristino dei luoghi) ed eventualmente fermare i lavori e comminare le prescrizioni e le sanzioni di legge, avviando altresì la procedura per il risarcimento del danno ambientale, onde i luoghi siano ripristinati esattamente come

erano al momento nel quale l'avventurosa e cinica iniziativa ha avuto avvio, a spese ed in danno dei consiglieri comunali di Anacapri;

quale sia l'avviso della competente soprintendenza e della procura della Repubblica, messe a conoscenza dello scempio in atto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26463 del 20 giugno 1991. (4-03963)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se sia fondata l'incredibile notizia del mancato arrivo da parte del Ministero della protezione civile dei fondi (due miliardi e mezzo) necessari per assicurare lo svolgimento della ordinaria attività dell'Osservatorio vesuviano così che sono stati disattivati i sensori che captavano le onde magnetiche nella zona dei Campi Flegrei, con l'effetto di bloccare la continuità del rilevamento dei movimenti tellurici e di sorveglianza della attività vulcanologica da parte dell'Osservatorio vesuviano, forte di sessanta dipendenti; i canoni della SIP per la relativa rete telefonica non sono stati infatti coperti per tempo, stante la inadempienza ministeriale, e ciò nonostante che, negli anni, siano stati frequenti gli appelli onde non venisse continuamente messa in forse, dall'accredito a singhiozzo dei fondi necessari, l'attività dell'Osservatorio;

se risponda al vero che oltretutto gli attuali locali dell'Osservatorio sono inadeguati e che tra tanti edifici pubblici disponibili a Napoli ed in provincia, e assolutamente vacanti, circostanza che appare davvero incredibile, non si riesca a trovarne qualcuno idoneo alle normali necessità della struttura, anche per realizzarvi un adeguato museo vulcanologico;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare al più presto l'attività di con-

trollo e di prevenzione vulcanologica (l'Osservatorio è in contatto anche con la Sicilia per verificare i rapporti ed i raccordi con il sistema vulcanico siciliano tra cui vi è quello dell'Etna) rendendola più funzionale dal punto di vista logistico e per ampliare la struttura museale (con il nucleo centrale di epoca borbonica) con metodologie moderne, in una realtà a rischio (tanto più oggi), struttura che — per le condizioni geodinamiche e vulcaniche — si presterebbe a costituire ulteriore e rilevante punto di riferimento sia scientifico che turistico-culturale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26464 del 20 giugno 1991. (4-03964)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-24822 del 20 marzo 1991 l'interrogante aveva richiesto se si intendessero adottare iniziative perché l'amministrazione provinciale di Caserta eliminasse prontamente un « pericolo mortale per gli automobilisti » costituito dalla restrizione della carreggiata del ponte che mette in comunicazione due tratti della strada provinciale di Francoise, in località Sant'Andrea del Pizzone;

nessuna risposta è pervenuta sino ad oggi;

nei primi giorni del mese di giugno 1991, come l'interrogante aveva temuto, si è dovuto registrare *in loco* un sinistro stradale mortale nel quale hanno purtroppo perduto la vita cinque persone —:

quali elementi e quali interventi aveva richiesto ed in quale data e nei confronti di chi il ministro dell'interno per rispondere all'atto ispettivo sopra menzionato;

se la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere abbia aperto un procedimento per omissione in atti di ufficio, reati di pericolo od

altro nei confronti della gravemente inadempiente amministrazione provinciale di Caserta, in persona del suo presidente e dei « competenti » assessori, stanti i precedenti e quanto tragicamente verificatosi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26557 del 26 giugno 1991. (4-03965)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'assoluta inadeguatezza dei collegamenti con la penisola Sorrentina e con Sorrento in particolare, dovuta anche alla totale insufficienza della viabilità rispetto al volume del traffico, è aggravata dalla insufficienza delle corse effettuate dalla Circumvesuviana, l'ultima delle quali parte da Sorrento alle 22,41;

ciò produce l'obbligatorio ricorso al mezzo privato, con l'effetto di contribuire al disagio degli utenti ed al blocco della circolazione stradale;

con una petizione indirizzata tra gli altri al ministro dei trasporti, all'assessorato regionale ai trasporti, all'azienda ed al prefetto di Napoli, molte centinaia di utenti hanno chiesto il prolungamento del servizio della Circumvesuviana anche nelle ore notturne, per spezzare la perversa scelta obbligata tra l'isolamento ed il caos stradale;

già negli scorsi anni all'azienda concessionaria del servizio, ma sorda ad ogni richiamo volto a migliorarlo, era stata rivolta analoga richiesta ma senza esito —:

essendosi ora ulteriormente aggravata la situazione, se intendano assumere idonee iniziative perché la conseguente domanda di trasporto sia doverosamente e finalmente evasa, pena la revoca della concessione ed il suo trasferimento a terzi: non è accettabile a parere dell'interrogante che si possa essere beneficiati, a domanda, del rilascio di una concessione di esercizio ferroviario e poi non effettuarlo nella mi-

sura dovuta dalle pubbliche esigenze e dalle diffuse richieste degli utenti, in vista della particolare e precaria carenza di collegamenti di cui soffre Sorrento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26558 del 26 giugno 1991. (4-03966)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se intendano svelare il mistero che presiede la singolarissima contraddizione che vivono, anzi che subiscono a Positano, in provincia di Salerno, i turisti che vi si recano e i cittadini che vi risiedono: nonostante che dopo un'attesa pluridecennale Positano sia stata dotata di un piccolo molo, idoneo per l'attracco anche degli aliscafi, questi sono costretti — non si sa per responsabilità di chi ed a beneficio di chi — a sbarcare ed imbarcare i passeggeri in rada. Si assiste così a scene tragicomiche nelle quali, allorché il mare è appena interessato da un alito di vento, i turisti vengono imbragati da robuste mani e issati a bordo dell'aliscafo o calati sul fondo dell'oscillante imbarcazione che fa la spola, ad ogni arrivo e partenza, tra gli aliscafi ed il molo di Positano;

se si intenda assumere idonee iniziative per far cessare l'incredibile disagio al quale sono sottoposti i passeggeri degli aliscafi in parola, se del caso rimuovendo la immaginabile resistenza dei traghettatori, assicurando la continuità del loro lavoro magari con una diversa funzione, e sbloccando il « protettorato di scambio » di quanti sinora non sono stati capaci di garantire il buon diritto congiunto della compagnia di navigazione, dello Stato che pur ha realizzato la struttura del molo, sinora inutilizzata, a spese dell'intera comunità, degli esercenti commerciali, degli alberghi, dei pubblici esercizi nonché dei turisti e dei cittadini di Positano che alle soglie del terzo millennio, hanno pur di-

ritto ad un minimo di efficienza nel servizio di trasporto e quelli degli stessi traghetti per i quali non è difficile rinvenire un'attività alternativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26559 del 26 giugno 1991, pur se nei giorni scorsi — finalmente — l'atto ispettivo richiamato sembra aver conseguito gli attesi risultati. (4-03967)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese scorso venne presentato un esposto al sindaco di Ischia, al comando della tenenza della Guardia di finanza sempre di Ischia ed alla procura della Repubblica;

nel documento uno dei titolari di licenza di microtaxi per il servizio pubblico da piazza, denunciate come avesse subito, a differenza della quasi totalità dei suoi colleghi, severi controlli da parte della Guardia di finanza la quale, invece, come altre forze dell'ordine anche avrebbero dovuto fare, di estate dovrebbero effettuare un'estesa vigilanza su un comparto nel quale l'abusivismo, la mancanza di professionalità, l'evasione fiscale, all'ombra della tolleranza delle autorità politiche, sono diffusissimi, il tutto con danni per l'erario, per la stessa sicurezza dei passeggeri, della categoria dei microtassisti regolari —:

se siano stati disposti accertamenti indagini e controlli sia sull'assunto del denunciante che effettivamente, essendo la situazione estiva già iniziata, sul diffusissimo abusivismo in atto, e con quali esiti concreti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26560 del 26 giugno 1991. (4-03968)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del lavoro e previdenza*

sociale. — Per conoscere — premesso che una rappresentanza dei quattromila dipendenti civili delle basi USA in Italia (di Napoli, Vicenza, Pisa, Aviano, Brindisi, Sigonella, Comiso e di quelle sarde) ha manifestato dinanzi alla Camera lamentando che il contratto di lavoro è scaduto sin dal 1987 e non è stato ancora rinnovato, mentre fioccano i licenziamenti del personale che viene peraltro sostituito tramite (è incredibile) la legge Martelli che consente agli USA in violazione dello spirito della legge, di assumere parenti di militari statunitensi di stanza in Italia e ciò in violazione di ogni volontà del legislatore che a ben altri fini (nemmeno condivisi peraltro dall'interrogante) aveva approvato la normativa cui ci si riferisce — se quanto assunto dai lavoratori civili italiani dipendenti delle basi USA in Italia risponda a verità ed in tal caso se e quali iniziative intendano immediatamente assumere per la tutela dei cittadini italiani sia sotto il profilo del rinnovo contrattuale che sotto quello della salvaguardia del posto di lavoro, non essendo minimamente tollerabile quanto denunciato dai rappresentanti dei suddetti lavoratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26562 del 26 giugno 1991. (4-03969)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

moltissime delle opere realizzate dopo il sisma del 23 novembre 1980 hanno gravemente devastato, in misura gravissima, l'ambiente, come è di comune conoscenza e come è risultato da innumerevoli note di stampa e dalle stesse risultanze della Commissione parlamentare d'inchiesta;

la legge 8 luglio 1986, n. 349 che reca « norme in materia di danno ambientale » prevede all'articolo 18 che « qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti

adottati in base a legge che compromette l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo, o distruggendolo in tutto od in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato »;

l'azione di risarcimento del danno ambientale, come è noto, è promossa dallo Stato, nonché dagli enti territoriali sui quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo —:

se lo Stato abbia promosso l'azione di risarcimento del danno ambientale ed in caso negativo per quali ragioni essa non sia stata ancora intrapresa;

se e quali enti territoriali abbiano promosso l'azione di loro competenza ed in mancanza se sia stata prodotta o si intenda produrre, denuncia dei loro titolari per omissioni in atti di ufficio;

se in particolare ed a solo titolo di esempio, siano state promosse azioni di risarcimento del danno ambientale per: la più grande parte dei viadotti e delle strade che hanno devastato i luoghi attraversati, la tipologia edilizia realizzata, l'inquinamento derivato al paesaggio, denunciati in documenti di Italia Nostra e del WWF, sia a Napoli che in Campania ed in Basilicata (in Irpinia, come valle del Sele, ed in questa dell'Ofanto, a causa della ricostruzione di Conza della Campania in zona tanto acquitrinosa che i piani terreni delle case sono pieni di acqua, in aree come quella di Lioni dove il « villaggio dei bergamaschi » irrispettoso, come è accaduto in numerosi altri casi, dell'edilizia rurale tradizionale assomiglia ad un cimitero, con l'abbattimento di interi centri storici e di abitazioni, come a Lariano, aventi valenza ambientale e via dicendo);

se in ogni caso esista, o si voglia o si stia per predisporre un completo censimento ufficiale dei danni ambientali derivanti dalla ricostruzione e lo si voglia rendere noto, in uno ai nominativi dei responsabili, anche perché oltre che tutte le associazioni ambientali di cui all'articolo 13 della citata legge anche i cittadini

possano a norma non solo del comma 4 dell'articolo 18 della legge stessa, ma in nome dei principi fissati dalla CEE in ordine alla completezza ed alla trasparenza dell'informazione ecologica, « denunciare i fatti lesivi dei beni ambientali » onde localmente sollecitare l'azione da parte dei soggetti territorialmente legittimati che tardino, per le evidenti connivenze o addirittura per la loro coincidenza con gli autori dei danni, a promuovere l'azione di risarcimento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26638 del 2 luglio 1991. (4-03970)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-14915 del 26 luglio 1989, ancora priva di risposta, l'interrogante aveva chiesto di conoscere responsabilità accertate ed interventi programmati in ordine ai liquami in libertà accertati a Punta Gradella, a Vico Equense;

è ora emersa un'ulteriore analoga vicenda di degrado ambientale: quella accertata dai vigili urbani sulle spiagge della frazione equense di Seiano, laddove sbocca il rivo dell'Arco;

in tale località decine di scarichi e di immissioni abusive nella fogna per le acque bianche, il mancato funzionamento degli impianti di sollevamento in collegamento con la condotta sottomarina, hanno prodotto ulteriori inquinamenti del rivo dell'Arco, già oasi ambientale di acque montane che vi affluivano e divenuta una lurida cloaca, con immediati effetti sulla qualità delle acque di balneazione;

risulta all'interrogante che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Beatrice, ha aperto un'inchiesta —:

a quale stadio risulti che si trovino le indagini, anche per quanto riflette il progresso atto ispettivo;

ed in particolare se siano stati individuati i responsabili di tale grave degrado e siano stati disposti, a loro onere e spesa, i necessari, urgenti interventi, stante anche la pericolosa circostanza della balneazione in atto in quella « fogna marina » a cielo ovviamente aperto che sono diventati i litorali anche di Vico Equense.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26639 del 2 luglio 1991. (4-03971)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da anni è sostanzialmente chiusa al traffico a Forio d'Ischia (NA), a seguito di un vasto movimento franoso del quale l'interrogante ignora la causa, via Giovanni Mazzella, importantissima via di accesso alla località di Citara, luogo di incomparabile bellezza dove, tra gli altri insediamenti turistici di livello, vi sono i celeberrimi « Giardini di Poseidon »;

a nulla sono valse sinora né le proteste degli albergatori, né quelle degli esercenti pubblici e commerciali, né quelle contenute in un atto ispettivo del 15 maggio 1991, dei consiglieri provinciali del MSI né infine ripetute note polemiche della stampa —:

quali siano le cause del grave movimento franoso verificatosi, se siano state eliminate e se le relative responsabilità siano state colpite;

se sia vera la circostanza, nota all'interrogante, secondo cui i lavori risulterebbero regolarmente appaltati e mai effettuati;

se risponda al vero che ciò sia dovuto alla carenza di adeguate risorse come risulta all'interrogante anche a causa degli sperperi che caratterizzano la amministrazione provinciale di Napoli;

se non si ritenga di intervenire — anche con modalità e risorse straordinarie

— per avviare le opere indispensabili e completarle rapidamente, anche considerata l'assoluta irresponsabilità sinora — a parte lo scioglimento temporaneo del consiglio comunale di Forio — dei consiglieri comunali e dei consiglieri provinciali, due dei quali, è il colmo, sono proprio di Forio di Ischia, come anche il sindaco commissariato che è pure europarlamentare: tutti incapaci di affrontare e risolvere il grave problema o in sostanza ad esso indifferenti, nonostante le rilevanti aliquote di potere da ciascuno di essi detenuto, mentre il disagio ed il danno ai cittadini, turisti ed operatori è salito alle stelle, e solo in periodo elettorale, ma si ignora come, la situazione è stata — ovviamente? — sbloccata;

se il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, che ha in carico varie indagini su atti e omissioni della amministrazione provinciale al fine di riscontrare la esistenza di ipotesi di reato, sia informato ed indagli anche su questo grave episodio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26679 del 3 luglio 1991. (4-03972)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la azienda municipalizzata Centrale del latte di Napoli si è vista pignorare dall'Enel il conto corrente intrattenuto presso il Banco di Napoli, per l'importo di lire 1.400 milioni, a fronte di forniture di energia elettrica non pagate;

altro pignoramento è stato effettuato sui mezzi acquistati in locazione finanziaria dalla SAVA (FIAT) adoperati per la distribuzione del latte;

per l'effetto sono stati in pericolo gli stipendi dovuti ai dipendenti per il mese di maggio e il credito vantato dai conferenti il latte, per la verità largamente scaduto già da mesi e mesi;

tuttavia la Centrale sarebbe creditrice verso il comune di Napoli di lire 300 milioni per la fornitura di latte effettuata alle scuole napoletane, di lire 800 milioni per il rimborso dell'IVA 1989, e di ben 22 miliardi relativi a crediti, vantati sempre nei confronti del comune, per gli anni 1987 e 1988 —:

se quanto in premessa risponda in tutto od in parte a verità, quale sia l'entità dei debiti della Centrale e chi risulti creditore;

per quali motivi e per responsabilità di chi il comune di Napoli non abbia corrisposto a suo tempo tutte le somme dovute alla azienda municipalizzata;

se risulti quando si prevede che il saldo verrà effettuato e se risulti che sullo stesso verranno aggiunti gli importi degli interessi sulle anticipazioni finanziarie che la Centrale ha dovuto richiedere e quelli degli oneri connessi alle esecuzioni effettuate in suo danno;

quali iniziative si intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze per garantire l'equilibrio costante delle partite di credito vantate dalla Centrale nei confronti del comune, non essendo minimamente accettabile che siano compromesse le regolarità dei pagamenti degli stipendi e delle forniture, a fronte di crediti insoluti a causa della superficiale quanto irresponsabile gestione economico-finanziaria del Comune di Napoli, i cui sprechi, i cui debiti ed i cui disavanzi caratterizzano da oltre dieci anni i suoi metodi amministrativi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26692 del 3 luglio 1991. (4-03973)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-01991 del 9 ottobre 1987 con la quale venivano denunciate gravis-

sime illegalità commesse dal sindaco comunista di Vietri di Potenza, *Ciro Grande*;

che nell'atto ispettivo si chiedeva di conoscere se fosse vero che per ottenere l'affidamento di appalti, ed il rilascio di licenze, locali costruttori venivano taglieggiati con il versamento di tangenti;

se fosse vero che tale « sistema » aveva dato luogo in più occasioni alla illegittima esclusione dell'aggiudicazione di altre ditte, se fosse vero che in sede di applicazione della legge n. 219 del 1981 sulla ricostruzione postsismica, fossero stati commessi numerosi atti illeciti, tra i quali le odiose discriminazioni di quanti non si fossero piegati ai suoi voleri, quanto a crediti e diritti e se vi fossero state assunzioni illecite, operazioni di credito discutibili ad opera del figlio del Grande, *Carmine*, presidente della locale cassa rurale, intestatario all'improvviso di un lussuosissimo fabbricato costruito con modalità e fondi sospetti, mentre non pochi, oltre al sindaco, tra familiari, impiegati e funzionari fossero oggetto di denunce delle quali si ignora l'iter;

con nota UL 17366 del 12 gennaio 1988, la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la protezione civile, in parte « giustificava » i comportamenti irregolari tenuti dal *Ciro Grande* e per altra parte confermava che essi fossero oggetto di accertamenti giudiziari, coperti da segreto istruttorio e ciò per quanto evidenziato dall'interrogante relativamente al versamento di tangenti per ottenere appalti o licenze, e di cui alla denuncia del signor *Gennaro Viggiano*; il disinvolto sindaco era, al riguardo, prima oggetto di mandato di cattura e poi veniva rimesso in libertà;

la stampa peraltro, nel dicembre 1990, ha dato notizia che: « il giudice istruttore del tribunale di Potenza, *Pasquale Materi*, avendo riscontrato gravi irregolarità nei lavori « urgenti » del dopoterremoto eseguiti a Vietri di Potenza, piccolo comune a nord-ovest del capoluogo, 3.500 abitanti, ad un passo dalla provincia di Salerno, ha chiuso la sua

lunga inchiesta rinviando a giudizio sedici persone. Truffa ai danni dello Stato, concussione, associazione per delinquere finalizzata a lucrare sugli appalti pubblici, ipotesi di reato. Tra le sedici persone oggetto del provvedimento, Ciro Grande, per trent'anni sindaco comunista di Vietri e sconfitto di misura nelle ultime amministrative da una lista civica alla quale hanno aderito tutti gli altri partiti, compresi DC, PSI, PLI e MSI; il figlio Carmine, presidente della locale cassa rurale e artigiana, il direttore dei lavori « urgenti », Giuseppe Potenza, ingegnere, un vigile urbano, Anselmo Macellaro, e un impiegato comunale, Francesco Priore. La lista si allunga con i nomi di Mario Di Tardo e Pietro Marra, funzionario del commissariato straordinario di Governo per le zone terremotate. Entrambi dovranno rispondere di concorso in concussione, poiché, secondo l'accusa del dottor Materi, avrebbero indotto alcuni imprenditori a versare somme di denaro in cambio del visto necessario per eseguire lavori urgenti del dopo-sisma;

nell'ordinanza di rinvio a giudizio il magistrato istruttore del processo ha scritto testualmente che a Vietri di Potenza « si era radicata un'organizzazione criminosa tra i principali imputati, volta a lucrare indebitamente denaro pubblico destinato alla ricostruzione, operando con il ricatto concepito da ogni esclusione di lavoro per coloro che non avessero aderito alle regole impure del sistema »;

Pasquale Materi, avviò la sua inchiesta giudiziaria in seguito alla denuncia di Gennaro Viggiano, un imprenditore del luogo, accusatosi di essere stato favorito nell'assegnazione di lavori e di avere pagato successivamente tangenti. Le rivelazioni del Viggiano non gli hanno risparmiato però il rinvio a giudizio insieme alla moglie, Carmela Giordano »;

tutto ciò sembra confermare, chiaramente, quanto tempestivamente, ben quattro anni or sono, l'interrogante aveva posto tra i contenuti più rilevanti ma non esclusivi, dell'atto ispettivo, mentre appare ora

opportuno chiedere conferma, che le riportate ma vaghe notizie di stampa non consentono di conoscere, se tra gli accertamenti svolti e la ipotesi di reato verificate, oltre al fondamento della denuncia del Viggiano ve ne siano altre che, contenute nel precedente atto ispettivo e nella risposta sopracitata, siano state oggetto di indagini, quale esito abbiano avuto e, ove positivo, siano state ricomprese tra le imputazioni di cui al menzionato rinvio a giudizio —:

se risulti al Governo quando il processo sia stato celebrato e quale esito abbia avuto o quando esso verrà, finalmente, celebrato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26756 del 4 luglio 1991. (4-03974)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il consorzio di bonifica Napoli-Volla è un oggetto misterioso per tutti, persino per i parlamentari che hanno richiesto, sinora invano, di saperne di più specie dopo che larghissime parti di territorio di competenza sono state, senza colpo ferire, cementificate senza che nemmeno fosse stato regolamentato il regime idrico del sottosuolo, con conseguenze di inimmaginabile gravità, come nell'area del centro direzionale di Napoli;

è misterioso inoltre, per i più, quale sia il bilancio, l'organico, l'attività, il programma del consorzio ed ancora più misterioso, ma non tanto (si è trattato a parere dell'interrogante di una squallida operazione clientelare) quanto verificatosi nel maggio scorso;

il commissario straordinario del consorzio Mario Esposito, funzionario della regione Campania e già segretario partico-

lare dell'ex assessore democristiano dei lavori pubblici Armando De Rosa, con la delibera n. 28 del 10 maggio scorso, saltando a piè pari l'ufficio di collocamento, ha assunto infatti otto persone che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero, oltretutto, suoi amici e parenti;

i fatti sono stati denunciati ai Carabinieri del gruppo Napoli I, al prefetto di Napoli, all'ispettorato del lavoro ed alla regione Campania, servizio agricoltura ma dopo quasi due mesi l'interrogante ignora quali interventi siano stati svolti e da chi e quali accertamenti comunque siano stati disposti e con quale esito;

quali siano i bilanci, i programmi, l'attività, i profili professionali e le unità presenti nell'organico sino all'adozione della delibera in parola;

per quali attività siano stati assunti gli otto operai, se abbiano mai preso servizio, e se l'abbiano mai svolto, se il loro lavoro sia stato remunerato e quanto, come e da chi, non essendoci risorse nel bilancio dell'ente a quanto risulta all'interrogante;

quali accertamenti abbiano svolto i carabinieri, la prefettura, l'ispettorato del lavoro, la regione Campania e la magistratura;

quali responsabilità abbiano accertato e quali sanzioni abbiano comminato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26829 del 9 luglio 1991. (4-03975)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nello scorso mese di aprile la stampa diffuse l'allarmante notizia della scoperta di 13 bidoni pieni di una sostanza sconosciuta, abbandonati in una zona di campagna alle spalle dell'ospedale Cotugno, in Napoli;

il giorno successivo alla scoperta, i tecnici dell'ufficio d'igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale, scortati dai Carabinieri della compagnia Vomero, hanno effettuato prelievi;

nell'area in questione fino a poco tempo fa ha lavorato l'impresa Falcicola con sede a Milano che ha realizzato lavori edili nell'ambito del piano di ricostruzione. Poi, terminati detti lavori, ha abbandonato i tredici bidoni, undici in ferro e due in plastica;

un rappresentante della ditta presente al sopralluogo ha spiegato che il contenuto dei bidoni sarebbe un fluidificante utile a « velocizzare » l'impasto del cemento —:

quale sia il risultato delle analisi effettuate su detto materiale;

se sia stata inoltrata denuncia alla procura della Repubblica stante la gravità della negligenza da parte della ditta Falcicola anche in considerazione della tossicità accertata (anche se non ben definita) del liquido contenuto nei bidoni come si evince dall'allarme di croce sui bidoni stessi e dalla scritta che parla di pericolosità in caso di contatto e che raccomanda di tenere detto materiale « lontano dagli occhi e dai bambini » ... mentre poi, lo stesso pericoloso materiale è stato ignobilmente ed incoscientemente abbandonato in aperta campagna, facilmente raggiungibile da ragazzi che giocano e facilmente esposto ad eventuali fuoriuscite dai bidoni che potrebbero rompersi perché esposti alle intemperie;

quali iniziative si intendano assumere per punire severamente questa trasgressione e per evitare che per il futuro se ne possano verificare altre: sarebbe ora che le ditte del Nord smettessero di considerare il Meridione come la loro pattumiera.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26878 del 10 luglio 1991. (4-03976)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che non sono ancora giunti al Ministero, o comunicati al sottoscritto interrogante, gli ulteriori elementi richiesti e sollecitati dal Ministro interrogato all'Ente Mostra d'Oltremare come da parziale ed interlocutoria risposta del 29 aprile 1991 prot. n. 6635 alla interrogazione n. 4/21474 con cui il Ministero affermava: « Si fa riserva di fornire ulteriori elementi non appena ne perverranno dall'EAMO, già sollecitato in proposito da questo Ministero » —:

se non intenda comunicare all'interrogante gli elementi di risposta predetti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26981 del 16 luglio 1991. (4-03977)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati che a seguito del sisma del 1980 l'edificio centrale dell'ITIS « A. Volta » in piazza Santa Maria della Fede, Napoli, fu abbattuto perché in condizioni di grave dissesto statico, con l'ovvio impegno da parte dell'amministrazione provinciale di Napoli alla pressocché immediata ricostruzione;

se siano a conoscenza della circostanza per cui ad oltre 11 anni da quell'avvenimento, l'edificio non è stato ancora ricostruito e che, successivamente, inserito nella richiesta di finanziamenti per la cosiddetta normativa « Falcucci », il progetto, dopo circa tre anni dal suo invio al Ministero dei beni culturali ed ambientali, sia tornato, il 23 aprile 1991, con « parere contrario alla realizzazione dei lavori ritenendo invece più consono un progetto che consenta il recupero delle strutture superstiti, il rispetto degli ingombri e degli allineamenti ed il ripristino del rapporto spaziale figurativo con la Chiesa di Santa Maria della Fede »;

se risulti che siano stati commessi errori di progettazione che abbiano determinato il parere negativo del Ministero;

per quali ragioni siano trascorsi ben tre anni senza che nessuno degli assessorati interessati (edilizia scolastica e finanze) ciascuno per la sua parte abbia seguito l'iter della pratica, sollecitandone la definizione o provvedendo alla modifica del progetto al fine di consentirne l'attuazione;

se gli errori commessi abbiano precluso l'accesso al finanziamento « Falcucci »;

se risulti che l'area interessata alla ricostruzione sia nelle mire di « personaggi influenti » della zona, che risulta all'interrogante avrebbero manifestato più volte l'intenzione di utilizzarla per un parcheggio di auto (fra questi un non meglio identificato « capa e' elefante ») e se non ritengano di provvedere ad una migliore recinzione al fine di non trovarsi di fronte a spiacevoli situazioni di fatto;

se ci si renda conto che tale negligenza gravissima ha costretto e costringe — come ha denunciato il collegio dei docenti dell'ITIS « A. Volta » — « centinaia di studenti ed operatori scolastici a lavorare in condizioni inaccettabili da oltre dieci anni, con una carenza di palestre, aule e laboratori »;

se risulti per quali motivi l'amministrazione provinciale di Napoli non abbia dato risposta da due mesi alla interrogazione al riguardo prodotta dai consiglieri provinciali Esposito, Di Iorio e Flauto;

se risulti al Governo che il dottor Arcibaldo Miller, sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, stia indagando tra le altre illegalità della provincia, anche su questa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26982 del 16 luglio 1991. (4-03978)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la gestione della Usl 16 della Campania, ad avviso del dottor Claudio Marone, componente dell'assemblea di detta Usl, è tra le più discutibili nello sfascio sanitario italiano, contrassegnato dall'occupazione clientelare e partitocratica, alla quale sinora non si è posto alcun rimedio, inducendo ancora una volta, dopo le squallide nomine dei garanti lottizzati tra i partiti egemoni, delusione in coloro che pensavano che finalmente con la loro istituzione si sarebbe cambiato registro;

posto che la Usl 16 in Santa Maria a Vico ha in locazione immobili adibiti a propri uffici e che, da un'indagine condotta dal dottor Marone, risulta che gran parte dei locali è inutilizzata se non addirittura vuota di persone e cose —:

quale sia l'esatta estensione, in metri quadri, dei locali di cui sopra;

se tutti i locali siano occupati o comunque funzionali alle esigenze di pubblico servizio;

quale sia l'importo annuo del canone di locazione;

quanti e quali altri siano gli immobili condotti in locazione, la loro destinazione d'uso, ed i correlativi canoni annui;

se esistano regolari capitolati di appalto ed i relativi criteri di aggiudicazione per le forniture ed i servizi di cui l'Usl usufruisce (farmaci, parafarmaci, strumentazione, reagenti, pellicole, pulizia, biancheria, alimenti per i degenti ed il personale, e quanto altro non specificato): quali siano state le gare espletate per gli anni 1989/1990 e se intenda trasmettere in copia i verbali di regolare aggiudicazione delle stesse;

quale sia l'elenco dettagliato di tutte le ditte fornitrici della Usl 16;

quale sia l'elenco di tutte quelle che vantano crediti dalla stessa ivi compreso

l'oggetto della fornitura, l'importo ed il periodo a cui si riferisce la fornitura;

se corrisponda al vero che solo alcune ditte (Svas, D'Angelo) siano state liquidate ad oggi, anche se parzialmente, con ordinanze presidenziali e quale sia il criterio adottato per le priorità;

quale sia per l'anno 1990 il totale delle giornate di degenza ripartite tra le varie strutture ospedaliere della Usl 16, a quanto ammonti la cifra spesa per l'anno 1990 per il vitto ai ricoverati, e la quantità degli alimenti acquistata distinta per articoli;

a chi sia affidata la responsabilità del controllo della quantità e della qualità degli alimenti forniti ai degenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26983 del 16 luglio 1991, nonostante che sulla Usl 16 siano emersi gravi elementi che ormai interessano la magistratura ma, sembra, non il Ministro della sanità. (4-03979)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto, e con quali risultati, per centuplicare il reddito derivante allo Stato da Porto Cervo, l'approdo sardo delle barche da favola e dei « maxi-capitalisti », che sorge su area demaniale: il canone mensile — lire 750.000 mensili — risultava costituire infatti una di quelle « situazioni sconvolgenti » denunciata dallo stesso ministro dell'epoca onorevole Formica ma, dopo, nulla si è appreso in ordine alle conseguenti iniziative che il Dicastero pur avrebbe dovuto assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26984 del 16 luglio 1991. (4-03980)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-18164 del 7 febbraio 1990 gli interroganti ebbero a chiedere quale fondamento avesse la notizia secondo la quale, sull'onda del consumismo capitalistico e sulla scia dell'importazione in Italia della subcultura americana, stesse per aprirsi in piazza San Ferdinando in Napoli — luogo dove l'equilibrio tra la memoria storica di Napoli e la sua rappresentanza storiografica attraverso l'architettura raggiunge livelli di rilevante pregio ambientale — uno degli squallidi esercizi della Mc Donald's con un mega *fast-food* da realizzarsi in uno dei palazzi settecenteschi proprio al crocevia storico-monumentale di « Napoli capitale » e con i prevedibili effetti devastanti derivanti dall'inquinamento antropico dei flussi di clientela;

con nota del 13 aprile 1990 protocollo 2050 il ministro dei beni culturali ed ambientali ebbe ad affermare che agli atti non risultava l'esistenza di trattative in corso riguardante l'acquisizione di immobili vincolati in piazza Trieste e Trento (attuale nome della piazza San Ferdinando);

senonché un anno dopo è apparsa sulla stampa napoletana una notizia secondo la quale da circa un anno (cioè dalla data della risposta all'atto ispettivo il cui fondamento era stato smentito) giaceva presso il comune di Napoli una richiesta di licenza commerciale prodotta dalla multinazionale Mc Donald's, che la commissione pubblici esercizi aveva già dato parere favorevole, che la soprintendenza si era, fortunatamente, opposta ma che la Mc Donald's si accingeva — con l'arroganza tipica delle multinazionali — a tentare di fare ugualmente violenza all'eccezionale ambiente del quartiere storico di San Ferdinando, attraverso un ricorso al Tar e mistificazioni varie tese ad acquisire senza alcuna sensibilità culturale, il diritto di effettuare l'annunciato massacro —:

quali spiegazioni diano della contraddizione tra la risposta all'atto ispettivo e la effettiva, diversa realtà;

quali iniziative ed interventi si vogliano assumere con chiarezza e determi-

nazione ad evitare che vada ad effetto lo squallido progetto della multinazionale e comunque quale sia oggi la situazione in fatto ed in diritto, dopo che la Mc Donald's ha trovato un locale provvisorio altrove.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26987 del 16 luglio 1991. (4-03981)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

premesso che con interrogazione n. 4-21877 dell'11 ottobre 1990 gli interroganti chiesero ai ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno, per quali motivi tardasse il recupero e la valorizzazione della casa-torre del XVI secolo e dell'annessa masseria del XVIII secolo, complesso edilizio denominato « Il Teverolaccio », sito alla periferia di Succivo (Caserta);

con nota 20 novembre 1990 protocollo 5184, il ministro per i beni culturali ed ambientali rispondeva che l'edificio non risultava vincolato e che non risultavano pervenute richieste di contributi;

si soggiungeva inoltre che la soprintendenza di Caserta stava per avviare le procedure di vincolo e che, nell'auspicio di fattiva collaborazione da parte del comune, ove sussistessero « possibilità di finanziamenti la soprintendenza avrebbe avuto nelle dovute considerazioni il monumento in questione »;

con lettera 25 gennaio 1991 protocollo 587, l'architetto Salvatore Di Leva, sindaco del comune di Succivo così si esprimeva al riguardo: « In merito all'interrogazione della S.V. sul complesso architettonico del casale di « Teverolaccio » in tenimento di Succivo, ci è gradito esprimere il nostro ringraziamento, segnalato anche al Ministero dei beni culturali e ambientali.

Al riguardo facciamo presente che in data 6 dicembre 1990 protocollo n. 6449 è

stata data risposta all'interrogazione alla prefettura di Caserta con nota che si allega in fotocopia. Tuttavia è necessario ribadire che l'amministrazione comunale al fine di valorizzare detto complesso ha predisposto un progetto di ristrutturazione e di consolidamento per un importo di lire cinque miliardi con destinazione a centro culturale polivalente. In particolare, oltre alla protezione ambientale del sito e dell'area circostante è prevista la creazione di un museo per la civiltà contadina, un centro di congressi e un centro di ristoro ed alberghiero.

All'uopo è stato chiesto il contributo ai sensi della legge n. 64 dell'1 marzo 1986, contributo che ci è stato negato.

È stato chiesto poi un contributo ai sensi della legge regionale n. 58 alla regione Campania per manutenzione straordinaria che ha avuto esito negativo.

Attualmente questa amministrazione, con le scarse risorse economiche-finanziarie ha realizzato l'intera rete fognaria, la pavimentazione del cortile interno, il recupero dell'aia e di n. 2 accessi.

Per tre anni consecutivi dal 1984 al 1987 è stato punto di riferimento di attività culturali con rassegne teatrali.

Si ringrazia, ancora una volta la S.V. per il gradito interessamento e si auspica che il Ministero per i beni culturali intervenga per la concessione del finanziamento » -:

se il vincolo sia stato apposto;

per quali ragioni il contributo sulla legge n. 64 del 1986 sia stato negato;

se risulti per quali ragioni anche il contributo richiesto alla regione Campania sulla base della legge n. 58 sia stato negato;

se si intenda assumere iniziative idonee vuoi per modificare il parere negativo espresso sulla domanda di finanziamento e legge n. 64 del 1986 che in base alla legge regionale n. 58;

se in ogni caso il Ministero dei beni culturali e ambientali, stante la disponibilità manifestata con la risposta all'atto

ispettivo dei sottoscritti, intenda assumere idonee iniziative con proprie risorse per il recupero e la valorizzazione del detto complesso monumentale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26988 del 16 luglio 1991. (4-03982)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-12931 alla quale fu data risposta con nota del ministro dell'industria protocollo 15669 del 31 gennaio 1991 l'interrogante denunciò quali sospetti gravavano sulla smobilitazione dello stabilimento della Saint Gobain di Caserta chiedendo chiarimenti anche in ordine ai finanziamenti pubblici dei quali la società aveva goduto;

con la predetta nota di risposta si affermò che la Saint Gobain: « per effetto di una linea strategica assunta dal gruppo sarebbe stata indotta a chiudere la parte restante del proprio stabilimento di Caserta, impegnandosi nel contempo all'attivazione di iniziative sostitutive da attribuire ad altri imprenditori, preferibilmente locali: al fine di controbilanciare i connessi riflessi di natura sociale ed economica »;

a favore della Fabbrica Pisana (ex Saint Gobain) erano stati, fra l'altro, assegnati negli ultimi anni circa 13 miliardi, gran parte dei quali già erogati, a valere su risorse destinabili ad agevolazioni industriali per vari ampliamenti dello stabilimento;

con altra interrogazione, la n. 4-25085 del 10 aprile 1991 l'interrogante denunciava che un imprenditore casertano, tale Antonio Crispino, intendeva lottizzare e costruire sulla verde collina di S. Leucio,

denza di memorie storiche e di edifici di enorme valenza ambientale — dalla Vaccheria borbonica alle seterie — per cementificare il tutto, con villette, centro congressi, ed altro;

a tale interrogazione rivolta ai ministri per i beni culturali, dell'interno e dell'ambiente, non è pervenuta ancora risposta;

lo squallido disegno di cementificazione tipico di certa strategia capitalistica solita ad utilizzare per sé, in danno di risorse pubbliche e dell'ambiente quale bene comune a tutti, rendite di posizione immobiliari strappate con sospetti silenzi, al godimento generale, è stato pienamente scoperto in occasione di una seduta del consiglio comunale di Caserta: 16 ore di dibattito, minacce di portare il verbale all'attenzione della procura della Repubblica, forze di maggioranza spaccate, assenze politiche, ed a favore dell'ordine del giorno, una delibera di variante al piano regolatore generale di Caserta, solo taluni democristiani ed i repubblicani, oltre ad un « indipendente » ma non troppo;

nelle more della scadenza, nel 1992, del piano regolatore generale la variante approvata rende edificabili terreni che tali non erano e per i seimila nuovi vani, facendo scempio di San Leucio e della Vaccheria, e l'area della Saint Gobain dove invece — e la stessa risposta del ministro dell'industria lo fa comprendere — avrebbero dovuto realizzarsi uno stabilimento di piastrelle, un altro di carpenteria oltre ad un altro ancora di *catering*, ed ad un interporto, mentre ora vi dovrebbe sorgere un centro commerciale, un ipermercato ed altro, con danni anche ai commercianti ed a piccole imprese locali;

i democristiani dissenzienti (ed è quanto dire) hanno avuto addirittura l'ardire (ed anche questo è quanto dire) di emettere un comunicato dove si legge: « La procedura ancorché indicata come indifferibile, è arbitraria in quanto non trova giustificazione né tecnica, né giuridica ed assume il senso di una volontà a raggiungere finalità non ben comprensibili.

Poi, non comprendiamo i motivi per i quali si aggiungono, con la nuova delibera, altri suoli edificabili, quando ancora ne sono disponibili per lo sviluppo edilizio residenziale molti altri che, per quanto a noi noto, sembrano più che sufficienti a far fronte alle attuali esigenze »;

oltre il MSI, Fare Verde ed Azione Ecologica, si sono anche pronunciati contro il WWF, la LIPU, la Lega Ambiente, Italia Nostra —:

quali iniziative intendano assumere per impedire il gravissimo scempio ambientale programmato ed anche per richiedere la restituzione dei contributi erogati per alcuni miliardi in relazione all'ampliamento della Fabbrica Pisana (ex Saint Gobain) essendosi scoperto il vero motivo della smobilitazione e l'ipotesi di reato di truffa, per ricorso all'intervento a sostegno dell'industria nel Mezzogiorno, inteso ad acquisire risorse per destinazioni tutt'affatto diverse da quelle in concreto realizzate;

cosa risulti riguardo a tutti gli aspetti della vicenda alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26989 del 16 luglio 1991. (4-03983)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

gli incidenti « Moby Prince » ed « Agip Abruzzi » a Livorno, ed « Haven » a Genova che hanno coinvolto navi petroliere, il primo con un costo di 140 morti, hanno richiamato in modo drammatico l'attenzione del « Palazzo » sul gravissimo problema del traffico di petrolio lungo le nostre coste e nei nostri porti;

si tratta di « disastri annunciati » e facilmente prevedibili; occorre attendere dove, come e quando si sarebbero verificati, perché le autorità preposte non avevano esaminato neppure la possibilità

di cominciare almeno a studiare la possibilità di prevenirli, e ciò malgrado che fra il 1980 ed il 1991 nel Mediterraneo si fossero già verificati 22 incidenti durante il trasporto del petrolio e prodotti derivati, di cui 8 in Italia;

in seguito al disastro della « Exxon Valdez » in Alaska, l'ingegner Franco Deana aveva scritto un breve articolo, pubblicato anche sul n. 2 del 1989 degli *Atti e Bollettino degli Ordini degli ingegneri della Liguria*, nel quale denunciava il grave pericolo costituito dal traffico delle grandi petroliere, in gran parte costruite seguendo norme internazionali ormai divenute assolutamente insufficienti ai fini della sicurezza;

l'argomento non era passato inosservato; il pericolo di gravi incidenti era stato richiamato all'attenzione del Governo dall'interrogazione parlamentare degli interroganti n. 4-14564 dell'11 luglio 1989, ma il ministro della marina mercantile il 3 luglio 1990 aveva risposto in modo assolutamente negativo, adducendo discutibili motivi tecnici ed economici ma in sostanza con l'inaudita superficialità con la quale i suoi uffici avevano predisposto la risposta, da lui sottoscritta: neppure la interrogazione in replica n. 4-21565 del 26 settembre 1990 (riportata sul n. 5 del 1990 del citato bollettino degli ingegneri), nella quale venivano contestati gli argomenti a sostegno della pretesa inutilità ed impraticabilità di navi a doppio scafo, è servita a qualcosa;

solo ora il direttore generale del Ministero dell'ambiente, Corrado Clini, (e ci si chiede per quali ragioni non anche il Ministero della marina mercantile) ha presentato un « piano di sicurezza e di difesa delle coste », pubblicato sul numero di giugno di *Oasis*, proponendo specifici provvedimenti finalizzati a:

1) « rapporto di sicurezza » per le petroliere e le altre navi da trasporto di prodotti chimici, analogamente a quanto già previsto per le industrie a rischio dalla « direttiva Seveso »;

2) riqualificazione obbligatoria ai fini della sicurezza degli equipaggi e del personale di terra addetto a carico/scarico/bonifica delle navi;

3) istituzione del *vessel traffic service* per l'assistenza delle rotte e nello stazionamento in porto, analogamente al servizio per il controllo del traffico aereo;

4) istituzione di un servizio di guardia costiera, coordinato al *vessel traffic service*, dotato di mezzi adeguati al monitoraggio e all'intervento sia per l'ordinaria amministrazione che per le situazioni di emergenza;

5) delocalizzazione a mare sui principali terminali petroliferi (Genova, Livorno, Cagliari, Augusta, Ravenna, Venezia, Trieste) e trasferimento a terra dei prodotti via *pipe-line*;

6) obbligo, per le petroliere che operano nei mari italiani, di dotarsi entro 10 anni di doppio scafo o doppia chiglia (esattamente quanto vanamente già era stato richiesto dagli interroganti ed ignorato dal ministro della marina mercantile);

il Ministero dell'ambiente starebbe lavorando alla definizione di questi provvedimenti, per proporli al Governo italiano e ai ministri dell'ambiente in sede CEE —:

se il ministro della marina mercantile sia ora resipiscente o se esista nel Governo un contrasto tra Dicasteri su questa materia posto che il doppio scafo è stato già reso obbligatorio in USA ed in Canada (e per quanto non si capisce cosa si intenda per « doppia chiglia ». A meno che non si volesse forse dire « doppio fondo »);

se ritengano che i provvedimenti debbano essere finalizzati non solo alla « difesa delle coste » ma anche alla salvaguardia della vita umana in mare, perché non si verificano altre stragi come quella di Livorno e che, a tal fine, l'adozione del doppio scafo sia condizione indispensabile e necessaria ma non sufficiente, e se con concretezza ed urgenza vogliano intervenire per assumere tutte le necessarie urgenti iniziative anche legislative ed evitare,

come spesso avviene, che vengano dimenticate nella « palude » parlamentare o ministeriale, per essere riesumate solo in occasione del successivo disastro, quando oramai è già, ancora una volta, tragicamente troppo tardi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26990 del 16 luglio 1991. (4-03984)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini, sequestrato documenti, disposto interrogatori presso il « corso pubblico » del comune di Napoli dove, a seguito delle dimissioni del direttore dell'ufficio, Tino d'Amico, che non mostrava di apprezzare l'andazzo clientelare che contrassegnava il disbrigo delle pratiche, si sarebbe evidenziato un vero e proprio verminaio, così come ha riportato la stampa dopo le dimissioni: « Una decisione imposta dall'assessorato sicuramente in contrasto con la nostra richiesta di trasferire parte del personale del settore corso pubblico, sin troppo chiacchierato per comportamenti poco chiari nel disbrigo delle pratiche amministrative dei tassisti. » ... « Già sette mesi fa denunciavamo che al corso pubblico si era creato un vero e proprio monopolio delle pratiche dei tassisti, che non procedevano in base ai criteri di trasparenza. » ... « Nell'ufficio, infatti, rappresentanti di alcune sigle autonome decidono sul destino delle pratiche senza che venga opposto alcun controllo da parte dei dipendenti. » ... « I sindacalisti autonomi impedirebbero volutamente lo smistamento delle pratiche di voltura (il regolamento dà 60 giorni di tempo al comune per rilasciare le licenze a nuovo nome) »; ... « Per questo genere di iter amministrativi — spiega il sindacalista Luciano Lispona — i tassisti novellini si rivolgono ai sindacati di appartenenza. » ... « Questi, sotto il ricatto del mancato rimborso della benzina (finché la voltura non è terminata i tassisti non ne hanno diritto),

suggeriscono di sollecitare il comune con offerte in denaro ». Le cifre oscillano dalle 500 mila lire al milione e garantiscono una improvvisa e veloce soluzione dell'iter burocratico. »;

quali responsabilità siano state accertate a seguito delle indagini, anche amministrative, disposte eventualmente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27330 del 30 luglio 1991. (4-03985)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli si sta determinando una sconcertante ed iniqua situazione in danno dei contribuenti tenuti al pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani; alcune centinaia di cittadini hanno denunciato che il comune pretende per il medesimo immobile un doppio pagamento della tassa, a causa di accertamenti sbagliati;

anche nell'ipotesi in cui il contribuente abbia prodotto tempestivo ricorso sia presso la Intendenza di finanza che presso la VII sezione del comune (ufficio Tributi), l'esattoria comunale, gestione CORIT, provvede ad effettuare il pignoramento mobiliare presso il preteso contribuente e minaccia l'asporto dei mobili per la loro vendita al pubblico incanto, giustificandosi con la frase: « ricorso intempestivo — deve pagare ! »;

vi sono casi nei quali i contribuenti hanno prodotto denunce alla procura della Repubblica per vedere condannati gli irresponsabili autori dei suddetti soprusi vessatori;

tutto ciò oltre alle evidenti responsabilità del comune di Napoli e della CORIT, è dovuto anche alla superficialità degli accertamenti ed alla duplicazione dei quali il contribuente viene a conoscenza solo dopo la notifica delle cartelle esattoriali;

tra i tanti casi si segnala in particolare quello abnorme della signora Lila Sansone, nata a Fuscaldo il 28 marzo 1910, e residente in Napoli alla via Epomeo 180;

quale esito abbiano avuto le denunce alla procura della Repubblica di Napoli ed i ricorsi ed in particolare se siano state restituite le somme vessatoriamente esatte, revocati i provvedimenti esecutivi ed aperte procedure giudiziarie ed amministrative contro gli autori di simili abusi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26105 del 30 maggio 1991. (4-03986)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe ventilata la possibilità della collocazione di una azienda per il trasporto e il trattamento di rifiuti tossici nel comune di Isola del Cantone — località Mereta — l'azienda in questione si occuperebbe anche dello stoccaggio dei rifiuti trattati in attesa dello smaltimento, i quali rifiuti proverrebbero dal nord Italia e altre zone del sud Europa;

tale notizia ha suscitato allarme vivissimo tra la popolazione residente nell'intera vallata della Scrivia —:

se tale dati corrispondano a verità e se, al momento, siano stati già richiesti i permessi previsti per questo genere di attività e quali controlli eventualmente siano stati esperiti dalla competente autorità;

a quali rischi eventuali — anche in relazione alla casistica verificatasi — tale attività esporrebbe gli abitanti della zona, anche nella fase di trasporto, oltretutto di trattamento e stoccaggio, e quale sarebbe l'entità annuale degli eventuali rifiuti che affluirebbero *in loco*, dato il possibile ampio bacino di raccolta (sud Europa);

quale sia l'opinione in merito del ministro dell'ambiente. (4-03987)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta, anche da notizie diffuse a mezzo stampa, che i trenta ospiti della Casa di riposo del marinaio di Camogli non ricevono la pensione da quasi un mese;

tale ritardo sembra determinato da una modifica della modalità di pagamento delle pensioni, un tempo gestite direttamente dell'INPS di Genova, attualmente smistate alla Banca commerciale (sede di Parma);

è evidente il grave stato di disagio dei pensionati —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare tale situazione;

quali garanzie di rispetto dei tempi di pagamento delle rate di pensione vengano richieste agli enti pagatori (nella fattispecie alla Banca commerciale italiana);

se per questi ritardi non sia legittimo riconoscere ai pensionati gli interessi legali sulle rate ricevute in ritardo. (4-03988)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi dell'industria ligure ha provocato la chiusura di 5 mila aziende, nel decennio 1981-91;

il calo dell'occupazione ha computato la perdita di 44 mila posti di lavoro;

l'industria genovese ha già ottenuto il riconoscimento di « area di crisi » da parte della CEE —:

se non si reputi opportuno intervenire per fare estendere il riconoscimento di « area di crisi » anche alle province di Savona e di Spezia. (4-03989)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti, della marina mercantile, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano la possibilità di un costituendo polo petrolchimico situato nel porto vecchio di Genova, a poche centinaia di metri dai quartieri del Centro Storico, San Teodoro, Oregina, Sampierdarena, Castelletto, Portoria e Foce, ad opera della società Carmagnani in accordo con il C.A.P. genovese;

la presenza di una tale attività comporta gravi pericoli di esplosione, fumi e odori nauseanti che sono un attentato alla salute di tutti;

la popolazione genovese — a differenza di quanto si è già verificato in paesi terzomondiali — si ribellerà alla imposizione passiva di decisioni altrui e ne vorrà conoscere i responsabili —:

se tali notizie corrispondano a verità e se esistano finora richieste dei permessi previsti dalla legge ad opera delle aziende in oggetto, e, nel caso, quali adempimenti amministrativi abbiano finora posto in atto gli enti preposti. (4-03990)

GASPARRI, BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA e CELLAI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in data 26 luglio il consigliere provinciale di Viterbo Michele Bonatesta ha inviato al Procuratore della Repubblica di Civitavecchia il seguente esposto:

« Il sottoscritto Bonatesta Michele, consigliere provinciale di Viterbo, si rivolge alla S.V.I. per sapere se non ritenga opportuno aprire una inchiesta sulla centrale policombustibile di Montalto di Castro.

Non le sarà sfuggito, infatti come — negli ultimi tempi — una serie di piccoli e meno piccoli incidenti (tutti, per fortuna, senza conseguenze per le persone) si siano verificati all'interno del cantiere ENEL. Tutti hanno chiesto una maggiore attenzione verso le misure di sicurezza, ma chi

se la sente di escludere in assoluto che — a monte — possano esservi altri tipi di responsabilità? Senza volere minimamente azzardare, poi, la possibilità della non casualità degli incidenti stessi.

Pare che a tutt'oggi, per quella centrale, siano stati spesi, lira più lira meno, qualcosa come diecimila miliardi. Una cifra da capogiro se si considera quanti altri dovranno esserne spesi prima che l'opera venga completata. A tutti sono note, poi, le vicende che da sempre hanno caratterizzato la vita all'interno del cantiere con le polemiche legate agli appalti, ai subappalti, ai sub subappalti, alla marginalità delle piccole imprese e via discorrendo.

Tutti elementi, insomma, che in qualche modo potrebbero legittimare l'apertura di una inchiesta tesa ad escludere qualsiasi dolo negli incidenti occorsi sino ad oggi.

E, questo, non per avanzare gratuiti quanto ingiusti sospetti nei confronti di chicchessia, ma solo per restituire maggiore serenità a quanti operano nella centrale di Montalto concentrando (se quello è il problema) l'attenzione di tutti sulla "sicurezza" per la tutela assoluta dei lavoratori » —:

quali misure preventive si intendano assumere per garantire la sicurezza dei lavoratori dell'impianto ENEL;

quanti miliardi siano sin qui stati spesi dell'ENEL a Montalto di Castro, atteso che l'esposto citato ipotizza un investimento di circa diecimila miliardi;

quale utilizzo si preveda di fare delle strutture di Montalto di Castro. (4-03991)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'ufficio postale di Rosignano Solvay (LI), nonostante svolga il servizio per almeno diecimila abitanti e che sia stato inaugurato recentemente, non dispone del servizio fax —:

anche in considerazione che nell'era moderna l'uso del fax è divenuto indispensabile per la vita economica e sociale, se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare l'amministrazione postale ad ovviare a tale incredibile carenza dotando l'ufficio postale sopra indicato di un fax.

(4-03992)

D'ANDREAMATTEO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con provvedimento n. 1304/187 - 1991 - T del 2 luglio 1991 il Comandante della Legione CC di Chieti, colonnello Paolo Puoti, provvedeva a trasferire il maresciallo maggiore Giancarlo Cipolletti da Alanno (PE) a L'Aquila;

che, nonostante la decisione del TAR - Abruzzo, sezione di Pescara, che accoglieva in data 25 luglio 1991 la sospensiva proposta dal succitato sottufficiale, lo stesso Comandante della Legione CC di Chieti con altro provvedimento (prot. 1304/253 - 1971 - T) del 15 gennaio 1992 disponeva un nuovo trasferimento del maresciallo Cipolletti;

che il GIP della Procura della Repubblica del Tribunale di Pescara con atto n. 10469/91 del 10 aprile 1992 archiviava, non ravvisando alcun reato, la denuncia proposta nei confronti di Cipolletti dal Comandante del Gruppo CC di Pescara per falso materiale;

che il TAR - Abruzzo - Sezione di Pescara - con sentenza n. 196/92 Reg. Dec. n. 486/91 e 103/92 Reg. Ric. recante la data del 6 giugno 1992, notificata al Ministero della difesa e Legione CC di Chieti, annunciava i provvedimenti di trasferimento riscontrando eccesso di potere da parte del Comandante della Legione;

che con provvedimento n. 971/18 - 1988-T il Comandante della Legione CC di Chieti trasferiva ad Alanno quale nuovo titolare della Stazione CC il Brigadiere Mingolla Francesco che assumeva servizio l'11 giugno 1992 -;

se il provvedimento di trasferimento del Brigadiere Mingolla, come titolare della Stazione CC di Alanno (PE) non nasconda la volontà, più volte manifestata, con gli atti richiamati in premessa, da parte del Comandante della Legione dei CC di Chieti, di allontanare definitivamente il maresciallo Cipolletti da Alanno per motivazioni del tutto estranee al ruolo istituzionale dell'Arma dei carabinieri;

se la pervicace volontà di sostituire quale titolare della stazione CC di Alanno il maresciallo Cipolletti non sia determinata da fattori ambientali rispondenti a pressioni di gruppi politici;

se l'assegnazione del nuovo comando di Stazione al brigadiere Mingolla non debba considerarsi un espediente per aggirare e rendere inefficace la sentenza emessa dal TAR-Abruzzo, Sezione di Pescara, in data 6 giugno 1992;

se non ritengano necessario intervenire presso il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri affinché la succitata sentenza del TAR-Abruzzo possa trovare piena applicazione. (4-03993)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il professore Carlo Taormina, difensore dell'amministratore delegato della « Fiat ferroviaria Savigliano », dottor Giancarlo Cozza, attualmente inquisito per presunte irregolarità nelle gare d'appalto per alcuni lavori alla metropolitana milanese, ha dichiarato testualmente che la Fiat ferroviaria ha potuto pagare la tangente in quanto « una società grande come la Fiat ferroviaria ha gestioni extra bilancio che hanno una loro normalità — anche per finalità diverse » -:

se ed in che modo siano giustificabili da parte di un'azienda nazionale le « gestioni extra bilancio »;

se i competenti organi di controllo statali siano stati a conoscenza di tali « gestioni extra bilancio »;

se non sia opportuno approfondire quali siano state le « finalità diverse » perseguite dalla Fiat ferroviaria con le gestioni extra bilancio;

se l'uso delle gestioni extra bilancio sia stato verificato anche per altre aziende del « Gruppo Fiat ». (4-03994)

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quattro anni, è stata presentata al distretto militare di Cosenza domanda di « sussidio di prigionia » da parte del signor Di Marco Ambrogio, nato a Papasidero (Cosenza) il 7 dicembre 1919, attualmente residente a Rio De Janerio;

analoghe domande presentate nello stesso periodo, risultano regolarmente liquidate —:

quali impedimenti esistano per una pronta liquidazione della domanda di « sussidio di prigionia » presentata da parte del signor Di Marco Ambrogio. (4-03995)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra i lavoratori della siderurgia genovese si è diffusa una grande incertezza su quello che sarà il loro destino occupazionale;

risulterebbe allo studio un piano dell'Ilva finalizzato a diminuire ulteriormente gli occupati del settore siderurgico (meno 10-14 mila unità);

è in programma la messa di cassa integrazione di 1150 lavoratori delle acciaierie di Cornigliano;

sono in corso trattative da parte dell'Ilva per favorire ulteriori prepensionamenti —:

quali iniziative intendano assumere affinché l'IRI ed il Governo rispettino gli impegni assunti per favorire la certezza occupazionale nell'industria siderurgica genovese;

se il progetto di ristrutturazione dell'Ilva debba considerarsi limitato al puro e semplice « taglio » dei posti di lavoro;

a che punto sia il varo del « progetto Utopia » che doveva permettere la riconversione del ponente industriale genovese. (4-03996)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge è istituita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica;

in data 27 dicembre 1991 sono stati sottoposti alla firma vari conferimenti — tra essi quelli inerenti il personale appartenente alla Marina Militare —:

quali siano le ragioni del ritardo del conferimento di detta onorificenza. (4-03997)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Maggiore dei Carabinieri Vincenzo Pancrazi, comandante del reparto operativo di Milano, che in questi mesi ha coordinato le indagini sulle tangenti, è stato inopinatamente trasferito alla Dia (Direzione investigativa antimafia) —:

per quale motivo si sia proceduto al trasferimento dopo che si era assicurato che all'ufficiale sarebbe stato consentito di continuare, fino alla sua conclusione, l'inchiesta sulle tangenti: assicurazione che era venuta dopo le prime voci di trasferimento e la conseguente levata di scudi dell'opinione pubblica;

se non si ritenga di dover sospendere il trasferimento dell'ufficiale fino alla conclusione dell'inchiesta sulle tangenti, evi-

tando così di far ritenere che il provvedimento non sia stato deciso proprio per « far respirare » i corrotti ed i corruttori. (4-03998)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il CNR ha ottenuto dal FIO lo stanziamento di 38.363 milioni per la costruzione nei pressi della seconda università di Roma, in zona Tor Vergata, di un'area di ricerca. Orbene, fino al 1989 — potrà sembrare molto strano ma il CNR non ha ancora pubblicato il conto consuntivo 1990 — l'Ente ha speso circa 14.563 milioni per la costruzione del complesso, lavori affidati direttamente (cioè senza gara) alla Cooperativa COS.LAB. (Tribunale di Roma 10168/86), costituita da: Cogefar, Condotte d'Acqua, Consorzio Cooperative Costruzioni e capitale sociale, all'11 giugno 1990, di 90 milioni e che la Commissione CEE ha formulato rilievi sulla mancanza di una pubblica gara aperta a livello europeo e dell'assegnazione dell'appalto ad un gruppo di imprese che si sono consorziate appositamente per la costruzione dei laboratori del CNR, come risulta dal rogito del notaio Giuliani dell'11 novembre 1986;

se sia inoltre rispondente a verità che presso i cantieri ha prestato servizio un dipendente del CNR, in organico al Servizio Tecnico-Immobiliare diretto fino al giugno dello scorso anno dall'ingegnere Ivanhoe Zumpati, che ha espresso in più occasioni rilievi critici sulle richieste di variazione prezzi (ovviamente in aumento) formulate dalla COS.LAB. e che puntualmente lo Zumpati trasmetteva alla commissione mista CNR-COS.LAB., presieduta dal dipendente del CNR Cerruti. Altrettanto puntualmente detto Organo respingeva i rilievi ed approvava gli aumenti richiesti. Ad un certo punto, il dipendente CNR in questione, avendo constatato che

le iniziative erano vanificate, ha chiesto ed ottenuto il trasferimento altrove;

quanto il CNR finora abbia speso per la costruzione dei laboratori e quando il manufatto sarà consegnato;

se consti, stante il fatto che talune delle imprese consorziate risultano coinvolte in « Tangentopoli e dintorni », che siano in corso accertamenti da parte della autorità giudiziaria e della magistratura contabile;

come si sia esplicitata la vigilanza ministeriale sulle circostanze tutte di cui alla premessa. (4-03999)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risponda a verità che la dottoressa Carla Scesa in Intini per cinque anni è stata assunta con contratto quinquennale presso il progetto finalizzato « chimica fine », diretto dal professor Luciano Caglioti e che allo scadere del contratto, la dottoressa Intini è stata assunta con altro contratto quinquennale per le esigenze di un organo di ricerca del CNR nel settore documentale, ma, in realtà, ha avuto stanza, tavolo, sedia e telefono sempre presso l'anzidetto progetto, dove è stata poi formalmente trasferita;

l'*escamotage* è stato presumibilmente realizzato stante la dubbia legittimità del rinnovo di un contratto che ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 70 del 1975 non può avere durata superiore a cinque anni. Pur il secondo contratto essendo scaduto il 31 dicembre 1991, la Intini conserverebbe tuttora, in via Tiburtina n. 770, Roma, la stanza, il tavolo, la sedia, il telefono, la fotocopiatrice e la targa sulla porta di responsabile scientifico del progetto;

ove ciò sia confermato, a quale legittimo titolo la dottoressa Intini, ovviamente in possesso delle debite autorizzazioni, continui a frequentare, sembra con alcune collaboratrici, la sede del CNR. (4-04000)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali motivi ritardino l'espletamento delle prove del concorso per allievi guardie forestali, bandito da anni e per quale epoca si preveda di indire le prove. (4-04001)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è assolutamente carente, anche rispetto ai molteplici e crescenti compiti che i vigili del fuoco sono chiamati ad espletare;

prova ne sia l'esistenza di vigili « discontinui », cioè a dire non inquadrati stabilmente in organico ma chiamati temporaneamente in servizio — e per brevi periodi — qualora se ne manifesti la necessità nonché l'esistenza di un'altra categoria, quella dei vigili « ausiliari » cioè dei giovani che espletano nel corpo il servizio di leva;

si tratta dunque di due categorie che hanno maturato anche una adeguata qualificazione professionale —:

per quali motivi, dinanzi ad una così evidente esigenza di personale, non vengano banditi concorsi per rinforzare l'organico del corpo, riservati ai vigili « discontinui » ed « ausiliari » che intedano consolidare il rapporto di lavoro precario od ausiliario nei vigili del fuoco e che, per aver già prestato servizio, hanno acquisito la formazione professionale necessaria.

(4-04002)

MENSURATI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del tesoro, per i problemi delle aree urbane e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

Villa Blanc, situata a Roma tra via Nomentana e via Lanciani, è una villa di 4 ettari con un parco di palme e un edificio principale in stile floreale eclettico dei primi anni del secolo;

sul complesso il Ministero della pubblica istruzione appose, il 15 maggio 1922, un vincolo di parco di importante interesse artistico che imponeva l'obbligo di offerta di acquisto allo Stato;

il 16 gennaio 1950 la villa venne venduta dagli eredi Blanc alla Società generale immobiliare;

il 17 giugno 1953 il Ministero della pubblica istruzione appose il vincolo paesistico sul parco ai sensi della legge 1497/39;

il 17 novembre 1954 a richiesta della Società generale immobiliare il vincolo venne revocato così da rendere possibile l'abbattimento degli edifici;

il 21 dicembre 1972 la Società generale immobiliare ha venduto il complesso di villa Blanc all'ambasciata della Repubblica federale tedesca, sotto la condizione risolutiva che fosse concessa all'acquirente la possibilità di demolire e ricostruire uffici moderni;

il 22 maggio 1974 il comune di Roma impose sulla villa il vincolo di destinazione di PRG a zona N (verde pubblico), assicurandone così una pubblica utilizzazione;

il 19 maggio 1976 il Ministero per i beni culturali sottopose finalmente il complesso al vincolo storico-artistico della legge 1089 del 1939;

la legge 396 del 15 dicembre 1990 « Interventi per Roma capitale della Repubblica » tra i suoi obiettivi qualificanti pone « conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico ... incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani » (articolo 1 sub-B);

l'ordine del giorno n. 114 del 27 dicembre 1991 del consiglio comunale di Roma, sottoscritto da tutte le forze politiche, raccomandava al Ministro delle aree urbane l'inserimento nel primo programma per Roma capitale dell'acquisizione alla proprietà del comune di Roma, tra le altre, di villa Blanc;

il Ministero delle aree urbane ha inserito tale acquisizione nell'elenco degli interventi articolo 1 lettera B3.1 nell'ambito della legge per Roma capitale;

la villa Blanc con contratto definitivo di compravendita fissato al 10 luglio 1992 è stata ceduta a tale Mariella D'Alessio di 25 anni, di professione casalinga, titolare della società « Lases S.r.l. », società avente un capitale di 20 milioni, per una somma di 23 miliardi e 300 milioni;

tale operazione è resa possibile da una garanzia per 17 miliardi e 708 milioni coperti con fidejussioni bancarie rilasciate dalla Banca del Cimino e dalla Banca del Fucino —

se non ritengano di intervenire per:

verificare se la insolita ed inquietante disponibilità delle due banche in questione a concedere fidejussioni così rilevanti senza evidenti adeguate garanzie, rientri nei limiti di quanto previsto dalla tecnica bancaria e nel pieno rispetto delle leggi in materia;

razionalizzare gli investimenti patrimoniali dell'università di Roma e di altri enti culturali pubblici al fine di poter comprendervi anche la villa Blanc, garantendone comunque il rispetto della fruizione pubblica della stessa;

esercitare, una volta identificati i soggetti interessati, il diritto di prelazione all'acquisto della villa nei termini di 60 giorni e, quindi, entro il 10 settembre 1992. (4-04003)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — permesso che:

nel comune di Civita Castellana (VT), in località San Francesco, esiste un insediamento produttivo costituito da un allevamento suinicolo di proprietà della Società ASA SpA che non è dotato di impianto terminale di depurazione;

i liquami provenienti da suddetto allevamento vengono incanalati nel torrente Rio Cruè inquinandone le acque, il

suolo e la falda freatica sottostante con grave pericolo per cose, animali e persone della zona Cenciani densamente abitata;

i liquami provocano una grande concentrazione di insetti, ratti e cattivi odori che si intensificano nel periodo estivo;

da analisi chimiche effettuate in loco è stato rilevato che l'entità dell'inquinamento è talmente grave da manifestarsi anche a centinaia di metri più a valle del corso d'acqua;

appare pertanto ipotizzabile il reato di cui all'articolo 25 della legge 10 maggio 1976, n. 319, il quale fa obbligo ai titolari degli scarichi esistenti di adottare tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento —

quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare, nei confronti della Società ASA SpA, per la tutela della salute dei cittadini, della salvaguardia dell'ambiente e per il rispetto della normativa vigente. (4-04004)

SCALIA, STRADA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA, dando attuazione alle delibere CIPE dell'1 marzo 1985, e del 20 marzo 1986, ha istituito nel 1986 il « Servizio Integrato di Gestione Rifiuti Radioattivi », che vede per la fase di raccolta sia gli operatori privati che lo stesso ENEA qualora ne sia richiesto, e che vede altresì l'ENEA impegnato per le fasi di trattamento, condizionamento e custodia dei rifiuti radioattivi raccolti sia a cura dell'ENEA sia dagli operatori privati;

l'ENEA, con circolare 351/DG del 23 gennaio 1987, ha attivato una propria unità di Progetto — denominata GERIF — con il ruolo di committente per le attività di gestione dei rifiuti radioattivi richieste direttamente all'ENEA e con il compito di dirigere il corretto svolgimento delle atti-

vità del Servizio Integrato, di cui al punto precedente, secondo le reali esigenze del Paese;

l'ENEA con convenzione stipulata il 15 giugno 1989, ha affidato alla società Nucleco SpA (costituita tra l'ENEA, 40 per cento, e l'Agip, 60 per cento) l'esecuzione di prestazioni relative all'attuazione del Servizio Integrato ed ha concesso in uso alla società stessa i propri impianti e le infrastrutture del Centro della Casaccia, autorizzate all'esercizio dalle competenti autorità;

l'Unità GERIF era anche incaricata di verificare la corretta applicazione delle clausole contrattuali e di far rispettare, sia alla Nucleco che agli operatori privati che volevano usufruire del Servizio Integrato, le istruzioni operative preparate dallo stesso ENEA;

recenti verifiche (gennaio-febbraio 1992) eseguite da funzionari dell'Unità GERIF hanno accertato gravi inosservanze delle citate istruzioni ENEA in ordine al confezionamento dei colli radioattivi, ed alle norme igienico-sanitarie di disinfezione o sterilizzazione degli stessi colli;

la società Nucleco, a seguito di tali accertamenti, ha intralciato l'azione di verifica sino ad impedire al funzionario incaricato ENEA di superare l'ingresso dell'area operativa Nucleco affidata dall'ENEA alla società;

su tale grave « fatto », portato a conoscenza della Direzione Generale dell'ENEA, non è intervenuto alcun accertamento né si è attuato il ripristino dei normali rapporti contrattuali;

a seguito di richiesta del presidente della Nucleco (dirigente dell'ENEA) la Direzione Generale ha fatto sospendere qualsiasi azione volta a sensibilizzare le Amministrazioni pubbliche in ordine ad una oculata economia di gestione negli appalti di servizio relativi alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi;

a seguito dell'accentuarsi di situazioni tutt'altro che trasparenti comincia a

farsi strada l'idea di possibili illeciti ai danni delle Amministrazioni Pubbliche e in conseguenza delle attività gestionali e della valutazione dei prezzi, stabiliti solo in base al volume del rifiuto radioattivo al lordo dell'imballo e non del relativo peso;

in Italia sono operanti nel settore piccole società private che eseguono operazioni di riduzione di volume e di scarico nell'ambiente di rifiuti raccolti, o, dopo manipolazione, operazioni di riconfezionamento degli stessi in nuovi contenitori;

sembra che dette operazioni e/o manipolazioni, si prestino ad illeciti guadagni se attuate da società prive di scrupoli;

il nuovo CdA dell'ENEA sembra aver avanzato corpose perplessità in ordine all'attività di smaltimento di rifiuti tossicologici da parte della Nucleco —:

se corrisponda al vero che dal marzo 1992 all'Unità GERIF sia stato precluso ogni incontro con gli Assessori alla Sanità delle Regioni e con le USL;

se corrisponda al vero che la Direzione Generale dell'ENEA abbia demandato alla Nucleco il compito di rilasciare il « Certificato » di ricevimento e di accettazione dei colli radioattivi cancellando di fatto le competenze dell'Unità GERIF;

se corrisponda al vero che la Direzione Generale abbia modificato le istruzioni operative senza avere una preventiva autorizzazione del CdA;

se corrisponda al vero che la Nucleco e la Direzione Generale abbiano deciso di disattendere le disposizioni della Regione Lazio, Assessorato alla Sanità, Igiene e Ambiente emanate con circolare prot. n. 1196 del 17 febbraio 1992, emanata al fine di meglio regolamentare le condizioni igienico-sanitarie dei rifiuti radioattivi prodotti nel proprio ambito territoriale o che comunque confluiscono alla Nucleco da tutte le regioni italiane;

se corrisponda al vero, così come risulta agli interroganti, che l'Agente privato cui la Nucleco ha affidato gli aspetti

commerciali della gestione rifiuti svolga azioni turbative di gare di appalto;

se corrisponda al vero che la Direzione Generale dell'ENEA abbia chiesto al MICA la voltura a favore della Nucleco della propria licenza di esercizio degli impianti di trattamento dei rifiuti radioattivi, senza la preventiva autorizzazione da parte del CdA;

se il complesso di questi comportamenti posti in essere dalle scelte del Direttore Generale dell'ENEA e dalle modalità operative assunte dalla Nucleco con i conseguenti effetti non configurino veri e propri illeciti amministrativi, e se la descritta gestione dei rifiuti radioattivi non apra spazi così come ritengono gli interroganti al conseguimento di profitti truffaldini invece che garantire la tutela della salute pubblica;

quali iniziative intenda assumere:

a) perché il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ENEA adotti provvedimenti atti a mantenere la funzione di garante e di governo dell'intera gestione dei rifiuti radioattivi tramite la propria struttura all'uopo istituita:

b) perché l'ENEA assicuri un più efficace controllo sulle modalità gestionali dei rifiuti raccolti dalla stessa Nucleco o dalle società private di servizio;

c) perché l'ENEA assuma istituzionalmente la funzione di garante e gestore intermedio e finale dei rifiuti radioattivi prodotti nel Paese;

quali provvedimenti intenda assumere in rapporto ai comportamenti illeciti denunciati. (4-04005)

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

la Direzione compartimentale di Roma dell'Ente ferrovie dello Stato, con nota del 25 maggio 1992, n. 451, ha stabilito di procedere all'assunzione di n. 155 unità, ripartite per varie qualifiche;

per le posizioni indicate nei punti da 1 a 6 potranno partecipare i soli cittadini residenti nei comuni della regione Lazio, mentre per i punti 8 e 9 solo quelli residenti nella provincia di Roma;

il compartimento di Roma comprende anche la tratta Sulmona-Roma Termini e quella Sessano del Molise-Sulmona;

se, per ipotesi, anche il compartimento di Ancona, nel procedere ad assunzioni, ponesse le stesse limitazioni, nessun cittadino abruzzese potrebbe aspirare al posto di lavoro nelle ferrovie dello Stato, pur in possesso di tutti i requisiti richiesti;

a parte tale ultima considerazione, appare evidente che nell'ambito dei singoli compartimenti non vi possono essere limitazioni territoriali relativamente alle assunzioni;

pertanto, i vincoli posti dal compartimento di Roma nella occasione in oggetto rappresentano una grave violazione dei diritti civili del cittadino -:

1) se sia a conoscenza di quanto sin qui descritto e quali valutazioni esprima in merito;

2) quali immediati interventi ritenga dover svolgere presso la Direzione generale dell'Ente ferrovie dello Stato al fine di determinare la revisione della citata nota in guisa tale da consentire a tutti i cittadini in possesso dei necessari requisiti e residenti sull'intero territorio ricompreso nel compartimento di Roma di accedere ai posti di lavoro in riferimento. (4-04006)

SCALIA, RUTELLI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di Formia (LT) da anni è sottoposto ad un forte e rilevante degrado ambientale, nonché ad un costante scempio paesaggistico delle bellezze naturali ivi esistenti, dalla costa mediterranea alle colline e ai monti degli Aurunci, in relazione ad una politica edi-

lizia estremamente permissiva ed affaristica dell'amministrazione comunale retta, da circa un decennio dal sindaco Michele Forte;

si è creata una situazione insostenibile nella gestione del territorio, ormai asservito alle esigenze dei comitati d'affare che conseguono sempre più vistose e diffuse cubature edilizie attraverso « compiacenti » interpretazioni normative, di regolamenti e di grafici urbanistici;

esemplare è il caso delle concessioni edilizie, basta il possesso di appena 2 mila metriquadrati, per depositi agricoli rilasciate a centinaia nel triennio 1988-1990 e che, in gran parte, si sono trasformati in ville, villini o residence, stravolgendo la normativa che destina tali depositi solo per conduttori di fondi agricoli;

del verde attrezzato e degli spazi pubblici obbligatori per legge neppure a parlarne, nonostante che Formia negli ultimi venti anni abbia visto la sua popolazione raddoppiata da 22.000 a quasi 40.000 abitanti residenti, con punte di centomila abitanti nel periodo estivo;

il PRG del comune di Formia è stato adottato nell'anno 1975 da un Commissario ad acta regionale;

le misure di salvaguardia del PRG sono decadute nell'anno 1980 con grave pericolo per le aree individuate per i servizi e le aree verdi urbane;

nel frattempo è intervenuta una nuova normativa di tutela ambientale, quale la legge n. 431 del 1985, nonché il Piano Paesaggistico Regionale che evidenzia per il territorio di Formia la necessità di salvaguardare le rilevanti bellezze paesaggistiche e naturali ivi presenti;

formalmente le associazioni ambientaliste locali hanno già chiesto, in sede locale e regionale, l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle previsioni del Piano Paesaggistico nonché alle esigenze di tutela dei notevoli valori paesaggistici ed ambientali presenti nel territorio —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative urgenti intendano promuovere per fermare il denunciato scempio paesaggistico-ambientale in atto sul territorio del comune di Formia;

se non ritengano opportuno attivarsi per far nominare un Commissario regionale *ad acta* per l'urgente adeguamento degli strumenti urbanistici del comune di Formia alle previsioni del Piano Paesistico Regionale, nonché ai rilevanti valori paesaggistici, naturali ed ambientali presenti nel territorio, garantendo anche il ripristino delle misure di salvaguardia per le aree destinate ai servizi pubblici e agli spazi verdi urbani;

se non ritengano necessario aprire una indagine su quanto esposto in premessa. (4-04007)

SCALIA, RUTELLI e MATTIOLI. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la zona collinare di Pagnano, nel comune di Formia (LT), costituisce un'area agricola di elevato interesse paesaggistico ai sensi del Piano Territoriale Paesistico Regionale, e quindi tutelata quale bene naturale di valore strategico;

trattasi di un'area estremamente importante per l'assetto idrogeologico locale, e a tal fine sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267;

è un'area già boscata attraversata e distrutta negli scorsi anni da incendi estivi di chiara natura dolosa, e come tale un'area ove, ai sensi dell'articolo 9, comma 4 della legge 1° marzo 1975, n. 47 e dell'articolo 8 della L.R. 4 febbraio 1974 n. 5 è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo, nonché il mutamento di destinazione dei suoli interessati, come ha recentemente rammentato al Sindaco di Formia anche il Prefetto di Latina;

la zona collinare di Pagnano oltre ad essere contigua all'area naturalistica del Parco Regionale dei Monti Aurunci è anche sottostante alla riserva naturale di Monti di Mola di cui da anni le associazioni ambientaliste ne hanno chiesto l'istituzione;

in detta zona è in corso un'intensa attività edilizia diffusa, con sbancamenti e modificazioni del territorio di notevole entità, che sta definitivamente distruggendo le originarie caratteristiche agricole e boschive;

oggettivamente, tale situazione crea la percezione di una cultura dell'illegalità diffusa sul territorio, con gravi conseguenze sociali —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano promuovere per fermare lo scempio « paesaggistico-ambientale » in corso nella zona collinare di Pagnano;

se non ritengano opportuno predisporre interventi idonei a far rispettare la vigente normativa nazionale e regionale;

se non ritengano opportuno predisporre atti idonei a demolire tutte le opere edilizie abusive;

se non ritenga opportuno il Ministro degli interni verificare la sussistenza, nei confronti degli amministratori locali che a vario titolo si sono occupati dei fatti elencati in premessa, degli elementi di cui all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 al fine di prendere nei loro confronti provvedimenti adeguati. (4-04008)

SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Mastropaolo Vittoria nata a Milano il 10 marzo 1917 è stata collocata a riposo dal Conservatorio di Musica « Giuseppe Verdi » di Milano per raggiunti limiti di età il 1° ottobre 1987 ed è ancora

in attesa della liquidazione della pensione, senza aver neppure ricevuto un trattamento provvisorio;

la signora Mastropaolo, prima di essere assunta come dipendente statale (dove ha operato per 13 anni) ha prestato servizio per circa 2 anni con iscrizione ENPALS e per circa 8 anni, di cui 6 anni validi ai fini pensionistici perché gli altri 2 anni coincidono con il servizio svolto presso la scuola media statale, con iscrizione CPDEL;

la ricongiunzione ed il riscatto dei contributi ENPALS è stata chiesta al Ministero della pubblica istruzione in data 14 dicembre 1983 tramite il Conservatorio di Milano; l'ENPALS, in data 19 marzo 1987 protocollo n. 1672/P. A. L. 29 ha trasmesso al Ministero della pubblica istruzione la comunicazione dei periodi assicurativi;

per quanto concerne il servizio CPDEL — la cui domanda di ricongiunzione è stata fatta nel 1986 — il Ministero della pubblica istruzione ha inoltrato richiesta per accertare la detta posizione previdenziale il 16 maggio 1988;

dopo vari solleciti, l'interessata si è recata personalmente a Roma nel marzo del 1990 ed alla CPDEL le è stata consegnata fotocopia autenticata del mandato n. 42 spedito il 19 gennaio 1990, commutato in quietanza di entrata a favore del tesoro dello Stato n. 10559, Capo X, capitolo 5549 in data 8 febbraio 1990; tale fotocopia è stata personalmente consegnata al Ministero;

dopo numerosi solleciti il direttore del conservatorio ha risposto che, non avendo ricevuto chiarimenti dal Ministero del tesoro, la signora Mastropaolo non ha anzianità utile al trattamento di pensione —:

se non ritenga scandaloso che a 5 anni di distanza non sia ancora stato definito alcun trattamento pensionistico nemmeno provvisorio;

se non intenda disporre una pronta definizione della pratica in oggetto.

(4-04009)

STANISCIÀ, DI PIETRO, MELILLA ed ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la società Zooselezioni srl con sede in Mosciano S. Angelo (TE) ha chiesto al Comune di Carunchio la concessione edilizia per realizzare capannoni, fabbricati, attrezzature ed impianti per l'allevamento di suini da riproduzione in località Papecoli di quel Comune;

i fabbricati da realizzare dovrebbero coprire 7 mila metri quadrati di terreno, il numero dei suini (verri, scrofe in produzione, scrofette da rimonte, lattonzoli) dovrebbe essere di circa 7 mila l'anno per una presenza ponderale totale di circa 2.136 quintali;

i liquami prodotti, se si dovesse realizzare questo impianto, ammonterebbero a circa 11 mila metri cubici annui, i quali sarebbero stoccati in vasche della capacità complessiva di 7 mila metri cubici e, dopo il trattamento, smaltiti attraverso la fertirrigazione su 80 ettari di terreno appartenenti all'azienda;

l'acqua necessaria per l'alimentazione dei suini e per la pulizia dei locali sarebbe garantita, si legge nella relazione, dall'accumulo in un bacino di stoccaggio di acqua piovana;

l'agronomo dottor Fernando Antonucci, consulente della Zooselezione, ritiene che sulla superficie aziendale di cui sopra coltivata a grano, girasole, sorgo, prato, vite è possibile la fertirrigazione e quindi lo smaltimento dei liquami;

il geologo dottor Fiorindo Marchione, incaricato della ditta zootecnica Cerreto srl, citata nella concessione edilizia del Comune di Carunchio, sostiene, nella sua relazione, che è possibile fare fertirrigazione;

la ULS 015 di Vasto dà parere favorevole a determinate condizioni alla realizzazione della suddetta porcilaia;

il sindaco del Comune di Carunchio in data 20 luglio 1990 ha rilasciato alla società Zooselezione la concessione edilizia n. 116 per la realizzazione dell'impianto di cui sopra alle condizioni e prescrizioni di cui alla relazione della ULS, del geologo e dell'agronomo;

le popolazioni del Comune di Carunchio e quelle dei Comuni confinanti si sono opposte alla realizzazione della porcilaia e a questo fine sono state raccolte circa 3 mila firme;

i Comuni di Liscia, Roccaspinaveti, San Salvo, Palmoli, confinanti e/o vicini a quello di Carunchio, si sono opposti;

si sono opposti nella sostanza la Comunità Montana alto Vastese, di cui il Comune di Carunchio fa parte e la provincia di Chieti;

si sono opposte le forze sociali, le organizzazioni culturali e ricreative del comprensorio, dalla CGIL alla Confcoltivatori, dalla Confesercenti all'ARCI, alla Lega per l'ambiente, dall'Associazione alpini alla PROLOCO, alle associazioni ecologiche locali;

il Consiglio Comunale di Carunchio nella seduta del 20 novembre 1990, tenuto conto delle opposizioni di cui sopra, chiede « agli organi preposti, provinciali e regionali, gli accertamenti di competenza, sia in merito alla valutazione dell'impatto ambientale che verifiche tecniche per la tutela delle acque da inquinamento » e invita la « Zooselezione a soprassedere all'iniziativa fino a quando non saranno soddisfatte le condizioni di cui alla richiesta di cui sopra »;

la società Zooselezione inizia i lavori in data 7 luglio 1991 in contrasto con quanto stabilito dal Consiglio Comunale di Carunchio con l'ordine del giorno richiamato;

il sindaco in data 12 agosto 1991 (ordinanza n. 167) ordina « alla ditta Zooselezione srl l'immediata sospensione dei lavori medesimi con riserva dei provvedi-

menti definitivi e salvi ed impregiudicati quelli di carattere amministrativo e penale »;

la società si è opposta a questa ordinanza del Sindaco avanzando ricorso al TAR;

in data 4 maggio 1992 la Giunta Regionale d'Abruzzo ha espresso assenso alla « sanatoria » dei lavori già realizzati e ha concesso il « nullaosta alla realizzazione del progetto » di cui sopra;

il Tribunale Amministrativo dell'Abruzzo sembra abbia dichiarato illegittima l'ordinanza di sospensione dei lavori emessa dal Sindaco e dando quindi all'impresa la possibilità di realizzare la porcilaia;

la porcilaia dovrebbe sorgere in prossimità del torrente Vallone Papecoli e del fiume Treste;

i 7 mila suini produrrebbero liquami pari a quelli di una città di 35 mila abitanti e quindi si creerebbero nella zona interessata rilevantissimi problemi di inquinamento ambientale;

lo smaltimento dei liquami attraverso la fertirrigazione dovrebbe essere finalizzato alla produzione agricola, così come vuole la normativa vigente, non sembra essere così nel caso in esame;

il metodo di smaltimento proposto è quindi pericoloso perché può essere causa dell'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua;

l'area che ci si propone di utilizzare è a confine con terreni vincolati idrogeologicamente ai sensi dell'articolo 1 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 e gravati quasi certamente da usi civici;

la pericolosità della porcilaia che si vuole realizzare da parte della Zooselezione aumenta se si tiene anche conto del fatto che nella zona si vogliono realizzare altre porcilaie, come quella, ad esempio, progettata dalla ditta Zootechnica-Cerreto

che dovrebbe sorgere nella stessa località, a confine con il tenimento della società Zooselezione;

la realizzazione di questa porcilaia « andrà a caricare, dice il tecnico della provincia, in modo spropositato il terreno adibito a smaltimento di liquami zootecnici compromettendo la capacità di mineralizzazione del terreno stesso »;

l'iniziativa che si vuole portare avanti e le altre simili avrebbero non solo un impatto ambientale negativo, ma sarebbero in antitesi con la politica di tutela e valorizzazione dei beni naturali della zona;

il comprensorio che vorrebbe essere interessato è rimasto intatto in quanto non vi è stato un intervento irrazionale e massiccio nell'uomo e gli amministratori locali puntano proprio a « sfruttare » questa « arretratezza » per lo sviluppo e il progresso della zona, sviluppo basato sulla valorizzazione dei beni naturali, infatti è stato approvato e già finanziato il progetto del « Parco Naturalistico del Vastese »;

l'insediamento proposto, inoltre, nel mentre « danneggia in modo irreparabile l'ambiente, non arreca in termini economico-occupazionale nessun beneficio agli abitanti », così affermano i cittadini e gli enti della zona;

i pareri, ad esempio quello della ULS, sono stati espressi non in base a studi autonomi dei diversi enti, ma sulla base di ciò che si dice nelle relazioni presentate dalla ditta Zooselezione —;

se non ritengano di intervenire, ognuno per la propria competenza, presso gli enti che hanno rilasciato o che devono lasciare le autorizzazioni, affinché non si realizzi in una zona vincolata e di alto valore naturalistico e paesaggistico un insediamento, come quello proposto, che oltre ad essere pericoloso per il territorio, l'acqua e l'aria è in contrasto con lo sviluppo socio-economico che per quel comprensorio si propone. (4-04010)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 480/92 del TAR del Lazio del 2 marzo 1992 e la ordinanza n. 359/92 del 24 aprile 1992 del Consiglio di Stato hanno dichiarato illegittimi gli aumenti tariffari SIP recentemente avvenuti;

con deliberazione in data 3 luglio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 7 luglio 1992) il CIP ha di fatto ripristinato il decreto-legge del governo Andreotti di convalida degli aumenti tariffari dichiarati illegittimi dal TAR, e che il governo Amato aveva ritirato dopo che la Commissione Affari Costituzionali della Camera aveva espresso parere negativo sul medesimo;

l'intervento del CIP, che pretenderebbe di ribaltare in via amministrativa gli effetti di sentenze e ordinanze giudiziarie (del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato) e di precise pronunce in sede parlamentare, costituisce un precedente di inaudita gravità che, se non sconfessato tempestivamente, potrebbe aprire la porta ad arbitri ed abusi di ogni genere;

contro questa deliberazione, tra l'altro ad effetto retroattivo, è stato presentato ricorso al TAR del Lazio da parte della associazione federconsumatori, con sede a Roma;

è necessaria una presa di posizione netta ed energica da parte del Parlamento, a sostegno dei diritti degli utenti e della trasparenza legislativa e amministrativa —

se nel citato atto del CIP non si ravveda una indebita interferenza di un organo amministrativo che pretende di sostituirsi al potere legislativo e se non intenda sensibilizzare gli organi competenti ad una attenta vigilanza sulla vicenda, anche promuovendo un dibattito parlamentare. (4-04011)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Siulp, Sindacato autonomo di polizia, ha ribadito la necessità di regolariz-

zare le scorte, anche in seguito all'atto ispettivo del sottoscritto sulle scorte inutili;

a Palermo circa 400 agenti di polizia sono assegnati al servizio scorte, a volte per personaggi politici che non hanno bisogno di alcuna protezione e che la utilizzano come taxi o come *status symbol*, mentre solo 250 agenti sono incaricati del pattugliamento della città;

all'indomani dell'attentato in cui hanno perso la vita il giudice Falcone, la moglie e tre agenti della scorta, il Ministero dell'interno ha risposto alle richieste dei poliziotti con l'invio di tre auto blindate, due delle quali rotte;

secondo il presidente del Siulp, Antonino Lo Sciuto, il 50 per cento del parco auto blindate andrebbe rinnovato;

risulta all'interrogante che tra i personaggi politici scortati inutilmente, con dispendio di uomini e mezzi e con la sottrazione di auto blindate che potrebbero servire nelle zone veramente a rischio, ci sia anche l'ex ministro Emilio Colombo che, attualmente, non ha alcun incarico istituzionale;

una vettura blindata andrebbe a prendere Colombo nella sua abitazione di via Aurelia, fungendo da taxi —

se non si ritenga opportuno verificare l'efficienza del parco auto blindate nelle zone ad alto tasso di criminalità organizzata, garantendo una giusta tutela alle persone realmente a rischio e negando il servizio di scorta a chi, come l'ex ministro Colombo, non ne ha diritto. (4-04012)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente strage di Palermo, in cui hanno perso la vita il giudice Paolo Borsellino e gli agenti destinati alla sua sicurezza ha evidenziato il grave stato di malessere se non di autentica esasperazione dei poliziotti adibiti alle scorte;

sono stati riscontrati, in varie città ed in diverse occasioni, abusi nell'utilizzazione delle scorte e ciò anche in contrasto con le carenze di personale, denunciate da molte Questure;

nel corso di un'assemblea tenuta, in data 21 luglio, dagli agenti di polizia presso la Questura di Genova, sono stati denunciati alcuni gravi episodi, emblematici di un uso distorto delle scorte, che hanno visto coinvolti alcuni personaggi pubblici di passaggio nel capoluogo ligure —

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale al signor Raoul Gardini, noto imprenditore, è stata destinata una scorta di mezza dozzina di poliziotti, scorta « pretesa » in appoggio ai suoi guardiaspalle privati;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la scorta adibita alla protezione dell'ex ministro Vizzini è stata costretta ad attendere fino alle tre di notte davanti alla discoteca « Makò », dove lo « scortato » si era attardato per divertirsi;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale nell'espletamento dei servizi di scorta, agli agenti non viene riconosciuto per intero lo straordinario;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale, vista la carenza di personale, la stragrande maggioranza degli agenti supera il tetto massimo di 50 ore di straordinario;

che tipo di iniziative si intendano prendere per porre un freno all'uso e all'abuso dei servizi di scorta. (4-04013)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

Il resto del Carlino (Cronaca di Bologna) del 28 giugno scorso ha pubblicato un articolo a firma di Lamberto Saporì dal titolo: « SOS dal S. Orsola: la burocrazia sconfigge la scienza. Bloccati i trapianti. Un nuovo reparto non viene aperto per mancanza di infermieri »;

in tale articolo viene intervistato il professore Giuseppe Gozzetti, direttore della Seconda Clinica Chirurgica del Sant'Orsola, secondo cui « In questa maniera non si può più andare avanti. Io dall'inizio dell'anno ho potuto fare soltanto tre trapianti di fegato. E questo perché alla terapia intensiva del Sant'Orsola non viene aperto il reparto, del resto già allestito, che dispone di sei posti letto, perché mancano gli infermieri. Allora, visto che il problema sembra non interessare nessuno, nel giro di alcuni giorni deciderò se continuare nell'attività trapiantistica o chiudere... Da sei anni a questa parte abbiamo eseguito cento trapianti di fegato con risultati migliori di qualunque altro ospedale. Adesso mi vedo costretto ad abbandonare tutto, dilapidando così un vero e proprio capitale di esperienza, di capacità e di sacrifici »;

il professore Gerardo Martinelli, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'università di Bologna, aggiunge: « Da quattro anni disponiamo nel nostro istituto di una terapia intensiva composta di sei posti letto che è costata due miliardi. Potrebbe entrare in funzione anche subito, perché è perfettamente attrezzata e funzionale. Ma mancano gli infermieri che la potrebbero far funzionare. Basterebbero quindici persone. Ma non riusciamo ad assumerle... Il professore Gozzetti dall'inizio del '92 ha trapiantato tre soli fegati. Ma dagli ospedali della regione e da tutta Italia ne abbiamo avuti ben venti. Tutti gli altri siamo stati costretti a dirottarli altrove, mentre a Bologna abbiamo liste di attesa di pazienti che invocano il fegato. E per loro è questione di vita o di morte »;

alla rianimazione del Sant'Orsola esistono attualmente otto posti letto di rianimazione. Gli altri sei, della terapia intensiva, non possono essere utilizzati, come detto, per mancanza di infermieri. « Ma i primi otto posti letto » riprende il professore Martinelli « sono sempre occupati o da politraumatizzati o da pazienti che hanno subito interventi importanti. Ora io, come si può ben capire, non posso rifiutare un letto a questo tipo di malati che perirebbe subito dopo. Devo allora dire no

ai trapiantatori. Se ci fossero letti disponibili, li metterei nella terapia intensiva »;

per protesta il professore Gerardo Martinelli si è dimesso dal Centro di riferimento regionale per i trapianti —:

quale sia il pensiero del ministro in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti di competenza intenda porre in essere;

se sia a conoscenza del fatto che in Italia su dodici centri di trapianto, solo due dispongono di una propria rianimazione, col risultato che gli italiani sono costretti a ricorrere all'estero, in particolare a Francia e Belgio, con costi per il nostro servizio sanitario di centinaia di milioni ogni paziente;

se sia altresì a conoscenza del fatto che di recente un paziente inviato a Pittsburgh per un trapianto la unità sanitaria locale ha sborsato seicento milioni di lire.

(4-04014)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione dello Stato — sia nazionale che, tanto più, locale — non gode di grande salute finanziaria, da cui i recenti provvedimenti fiscali rivolti a ridurre il debito pubblico a spese del contribuente, spesso a danno dei soggetti sociali più deboli;

l'atto morale minimo che dovrebbe essere sentito naturale dagli amministratori della comunità in un frangente di sacrifici e di disagio non soltanto economico — con i fenomeni diversi di disgregazione dello Stato che si manifestano (mafia, leghe, corruzione, con relative regie, palesi e occulte) — e quello di una maggiore oculatezza nella gestione delle risorse impiegate — oltre, ovviamente, alla fine di ogni manifestazione tangentofila — frutto frequente di clientele e di interessi personali — eliminando ogni spesa variamente superflua;

un genere di spreco del denaro pubblico è costituito dall'attuazione di inutili doppioni nell'amministrazione — spesso determinati dai suddetti interessi personali e clientelari — sui quali, in questo momento, si impone il massimo rigore e austerità;

è apparsa sulla stampa la notizia dell'organizzazione, all'interno del Corpo dei vigili urbani del comune di Genova, di un gruppo di sommozzatori da adibire a non meglio precisate mansioni;

tale Corpo ha risaputi problemi di organico — per i quali si è giunti anche a proporre la possibilità di un vigile urbano di leva — e dunque non è giustificabile la distrazione di parte del loro personale a fini che non rientrano nei loro compiti istituzionali, anche considerando come nei grandi centri, e certamente a Genova, siano presenti già sommozzatori dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della polizia (costituenti già essi un inutile — e costoso — doppione);

la civica amministrazione — che nella persona dell'assessore Gambolato promette « lacrime e sangue » per tutti i genovesi — non è esonerata dal dare un esempio di gestione sensata della cosa pubblica —:

per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate sulla stampa e quale sensibilizzazione circa il dovere di contenere le spese in questo momento difficile intenda indirizzare al comune di Genova.

(4-04015)

CALZOLAIO e CESETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto il mandato degli amministratori della Cassa di Risparmio di Fermo;

nel decennio 1980-1990, nel quale hanno operato gli amministratori attualmente in carica, si sono verificati nella predetta banca episodi giudiziari in cui i dipendenti di vario grado sono stati sottoposti a processo penale per rispondere di

abusi o d'omissioni cui alla fine sono risultati in giudizio estranei (caso Albanesi, caso Biondi, etc.);

il personale dipendente dell'Istituto opera in una condizione di effettiva intimidazione e costante preoccupazione e i rappresentanti sindacali sono fatti oggetto di misure punitive, quando non anche di denunce penali (caso della sindacalista Pomanti, pienamente prosciolta dall'accusa di calunnia presso il tribunale di Perugia ove il processo era stato rimesso per legittima suspizione);

recenti gravi episodi denunciati dalle associazioni sindacali, in particolare FIBA/CISL e FISAC/CGIL, sembrano indicare, oltre a pessimi rapporti con il personale, un clima d'omertà e una gestione spregiudicata del credito con riflessi nella gestione economico-finanziaria della banca —;

se non si ritenga opportuno avviare un esame conoscitivo degli episodi trascorsi più preoccupanti anche con l'audizione dei diretti interessati rimasti vittime (anche secondo accertamenti giudiziari conclusi) degli abusi della Cassa di Risparmio di Fermo al fine di prevenire ulteriore attività discriminatoria a danno di lavoratori e rappresentanti sindacali e di trarre elementi di giudizio utili ad un rinnovo amministrativo dell'ente capace di restituire allo stesso prestigio e decoro.

(4-04016)

SAVINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che l'ITALCOMPOSITI è una società costituitasi nel 1989 fra ENICHEM (Gruppo ENI) ed Agusta (Gruppo EFIM), con partecipazione azionaria paritetica, e che prevedeva tre sedi, Roma, Anagni (RM), e Pisticci (Mt);

che solo la sede di Pisticci continua ad essere aperta;

che la produzione dell'azienda rientra nel campo delle tecnologie avanzate (pro-

duzione di tessuti preimpregnati in fibra di carbonio per materiali compositi);

che in tre anni la società ha beneficiato di un finanziamento pubblico di circa nove miliardi;

che i lavoratori dell'azienda in questione, trentotto unità, dal settembre 1991 sono stati sottoposti, a rotazione, al trattamento di C.I.G.O.;

che l'azienda, lo scorso 8 giugno 1992 e dopo quattro mesi di assemblea permanente dei lavoratori, si era impegnata a riprendere la produzione;

che in data 22 giugno 1992 l'azienda ha posto in C.I.G.O. tutti i trentotto lavoratori;

che è in corso un contenzioso tra l'Enichem e l'Agusta circa il futuro dell'azienda: la prima essendosi dichiarata disponibile al prosieguo dell'attività lavorativa, anche accollandosi parte dei debiti maturati fino ad ora, e la seconda essendo intenzionata a portare in liquidazione la società —;

se non ritiene opportuno intervenire al fine di risolvere la questione nata tra i due Gruppi azionari con l'inserimento del problema nella riconversione industriale della Val Basento. (4-04017)

MARTE FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'iniziativa di ferma condanna del regime iraniano è di certo conosciuta, per la costante violazione dei diritti umani, e che è stata accompagnata dalla richiesta di sanzioni economiche militari nei confronti di questo regime, a cui hanno aderito 377 parlamentari italiani, 154 eurodeputati, 230 parlamentari inglesi, 219 membri del Congresso americano;

la recente repressione operata dal regime iraniano contro le manifestazioni antigovernative in Iran, con il perdurare cronico della violazione dei diritti umani;

la recente risoluzione del Parlamento europeo sull'Iran (11 giugno 1992) che richiede la sospensione dei rapporti bilaterali con questa dittatura —:

1) per quali motivi ed indirizzi si sia manifestato l'invito al Ministro degli Esteri del regime iraniano, signor Ali Akabar Velayati, di recarsi in Italia e per quale motivo si sia manifestata l'urgenza;

2) se non si ritenga più prudente ed opportuno annullare l'iniziativa della visita in considerazione degli sviluppi della situazione iraniana. (4-04018)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in località Fossa dello Stinco nel comune di Castellammare del Golfo alcune ruspe hanno spianato una ampissima zona collinosa, estirpando interamente la vegetazione preesistente;

sul luogo in cui si è verificato tale fatto non è stata innalzata alcuna tabella di cantiere di lavori o altro elemento che permetta l'identificazione dei responsabili;

presso i competenti uffici comunali di Castellammare non risulta che alcuna autorizzazione sia stata rilasciata per l'esecuzione di lavori nella zona indicata;

soltanto il trasporto nella località Fossa dello Stinco delle ruspe che hanno compiuto i lavori deve essere stata una operazione certamente costosa, che apparrebbe del tutto immotivata se il suo esecutore non ne prevedesse qualche tornaconto personale —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano prontamente individuati i responsabili di tale scempio e quali provvedimenti intenda adottare nei loro confronti. (4-04019)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per l'1 ed il 2 agosto prossimi è stato organizzato a Palermo un Palio di Cavalli cui sono stati invitati i 25 rioni palermitani;

tale manifestazione, alla sua prima edizione, è assolutamente avulsa dalla realtà culturale della città ed al suo patrimonio di tradizioni;

una manifestazione di questo tipo rappresenta un nuovo momento di maltrattamento per gli animali;

già alcuni comitati di quartiere hanno opposto il loro rifiuto alla partecipazione a tale manifestazione;

numerosi cittadini hanno firmato una petizione che chiede l'immediata sospensione dell'iniziativa —:

se, ai sensi dell'articolo 727 del codice penale, dell'articolo 70 del Testo unico di pubblica sicurezza e del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, che prevede la tutela degli animali in ambito comunale, non ritengano di dover vietare l'inventato Palio di Palermo;

quali iniziative ritengano di dovere avviare per prevenire e reprimere il fenomeno delle corse clandestine di cavalli. (4-04020)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in località Guidaloca nel comune di Castellammare del Golfo (TP) sono stati recentemente portati a termine dei lavori di canalizzazione del fiume Guidaloca;

tali lavori hanno comportato la totale scomparsa del fiume, il cui corso è stato deviato sotterraneamente ed il cui letto è stato ricoperto per costruirvi un parcheggio;

il parcheggio di cui sopra è stato realizzato poco prima dell'inizio della stagione turistica proprio nei pressi del ristorante « Papiro », i cui gestori sembrano

essere gli unici che traggono vantaggio da un così violento atto di aggressione all'ambiente;

il comune di Castellammare ha rilasciato esclusivamente una concessione edilizia per la ristrutturazione interna dei locali del « Papiro »;

dell'accaduto non è stata informata la Soprintendenza per i beni ambientali —

se sia a conoscenza dell'accaduto;

se l'impresa che ha eseguito i lavori avesse ricevuto le previste autorizzazioni da parte delle autorità competenti;

qualora tali autorizzazioni vi siano state, se non ritenga che esse siano in palese contrasto con le normative vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale e di tutela dell'ambiente;

se non ritenga di dovere avviare una approfondita indagine per verificare eventuali responsabilità da parte di componenti della pubblica amministrazione;

qualora venissero accertate tali responsabilità, quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili.

(4-04021)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Catanzaro ha recentemente deliberato l'assegnazione di alcuni locali di proprietà dell'Ente provincia alla lega Ambiente di Catanzaro;

altre associazioni ambientaliste avevano inoltrato richiesta per potere usufruire di spazi da mettere a disposizione dei cittadini sensibili alle tematiche ambientali;

la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) di Catanzaro, ha avanzato più volte (l'ultima il 26 giugno 1991, n. 700) la richiesta di utilizzo di un locale per le attività sociali, educative e culturali dell'associazione, che opera senza fine di lucro, ed ha come scopo fondamentale la

salvaguardia dell'ambiente, senza avere mai avuto risposta —

quali sono i criteri e le modalità adottati dalla amministrazione provinciale di Catanzaro per l'assegnazione dei locali;

quali siano i motivi che inducono l'ente provincia ad escludere dalla assegnazione di locali la LIPU di Catanzaro;

se corrisponda al vero che l'amministrazione provinciale di Catanzaro avrebbe concesso l'utilizzo di un locale alla Lega Ambiente Cittadina senza procedere attraverso un bando pubblico a stabilire i criteri e le modalità di assegnazione così come prevede la legge n. 244 del 1990, articolo 12;

come il Ministro intenda agire per fare applicare la legge nazionale n. 241 del 1990, che stabilisce per gli Enti pubblici alcune norme per la trasparenza degli atti amministrativi. (4-04022)

NUCCIO, ORLANDO e BERTEZZOLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 16 ed il 17 maggio scorsi, ignoti hanno incendiato l'auto di proprietà del professor Francesco Fiordaliso, preside della scuola media statale « Gennaro Pardo » di Castelvetro (Trapani);

il professor Fiordaliso si è distinto per l'attività svolta all'interno della scuola, con la collaborazione del corpo docente, per la diffusione di una cultura contro la mafia e la tossicodipendenza;

il professor Fiordaliso ha richiesto il risarcimento dei danni subiti (calcolati in circa 8 milioni di lire) alla propria assicurazione, che, nonostante l'auto fosse assicurata contro l'incendio, ha opposto rifiuto in quanto quello che si è verificato è stato un atto vandalico;

quello citato è solo uno degli episodi di intimidazione cui sono stati sottoposti il professor Fiordaliso ed il corpo docente della scuola « G. Pardo »: nella notte del

22 febbraio 1992, subito dopo che nella scuola si era tenuta un'assemblea contro la mafia, il plesso « Gilletta », annesso alla scuola, fu danneggiato da un incendio; il 15 maggio 1992 i registri di classe sono stati sottratti da alcune aule senza che venisse forzata alcuna porta;

i due attentati incendiari sembrano essere stati compiuti dalle medesime persone: una bottiglia di plastica con del residuo liquido infiammabile, che è stata rinvenuta poco lontana dall'auto del preside, pare essere del tutto uguale a quelle usate per appiccare il fuoco al plesso « Gilletta »;

il professor Fiordaliso ha inviato una lettera alle autorità per chiedere il risarcimento integrale dei danni, visto che l'incendio della sua auto è da ricollegare alla attività professionale svolta ed al suo impegno contro la criminalità;

sia in tempi recenti che in passato lo Stato ha emanato provvedimenti per risarcire le vittime, dirette ed indirette, della violenza mafiosa —:

quali provvedimenti ritenga di dover predisporre per il risarcimento dei danni subiti dal preside della scuola media « G. Pardo » di Castelvetro, professor Fiordaliso, per lo svolgimento della sua attività di promozione culturale contro la mafia e la tossicodipendenza. (4-04023)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere premesso che:

l'Omeca di Reggio Calabria dal 1991 Stabilimento della Breda Costruzioni Ferroviarie, ha 30 anni di vita e di esperienza nel campo delle costruzioni ferroviarie, dove è una realtà affermata e di alto livello ed attualmente con i suoi 650 dipendenti è tra i più grandi complessi industriali della Calabria e l'unico di Reggio Calabria, insediato in uno degli ambienti socio-economici più delicati d'Italia;

in questi anni ha realizzato prodotti ad alto contenuto tecnologico con risultati economici e finanziari sempre largamente positivi;

negli ultimi anni poi si è affermata anche sul mercato internazionale costruendo i carri navetta TML per il tunnel sotto la Manica (i primi sono già stati consegnati) e carrozze in lega leggera per il tunnel, per le Ferrovie inglesi e quelle svizzere il tutto in regime di assicurazione qualità totale;

recentemente ha inoltre ottenuto, assieme a Breda, Fiat, Ansaldo, ect. la qualificazione ufficiale delle FS per il nuovo Albo Fornitori;

la liquidazione dell'Efim può alimentare strumentalizzazioni e/o speculazioni da parte di chi ha interesse a privilegiare alcuni Gruppi industriali e a sottovalutare o addirittura svendere industrie efficienti e positive;

i ritardi nell'assegnazione dei rotabili relativi al Piano investimenti FS possono ridurre ancora più di ora i livelli occupazionali e comprometterli definitivamente (anche per i limiti posti dalla legge 233/91 alla durata della CIGS). (Legge 233/91 « Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro ») —:

se il Governo intenda intervenire perché:

a) nel piano di liquidazione dell'Efim venga salvaguardata la realtà industriale ed occupazionale dell'Omeca all'interno della Breda e quindi nell'ambito della holding in cui la Breda stessa sarà collocata (IRI-FINMECCANICA) evitando assolutamente scorpori, cessioni ad altri Gruppi, ridimensionamenti degli organici o del livello industriale e della dignità internazionale che ha saputo conquistarsi;

b) le Ferrovie dello Stato accelerino l'iter del Piano 1991-1992 (5.060 miliardi) e

anticipino quello 1993-1997 (8.150 miliardi) privilegiando nelle assegnazioni le aziende più moderne collocate al Sud, tra cui l'Omeca, prestigiosa ed affermata realtà industriale calabrese. (4-04024)

ELIO VITO, TARADASH, CICCIONESERE, RAPAGNÀ e BONINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della Capitaneria di Porto di Roma, n. 18/92, il comandante del circondario marittimo, Capitano di Vascello Giorgio Falcone, ha disposto che gli stabilimenti balneari di propria competenza, possano esigere il biglietto di ingresso agli stabilimenti stessi;

il biglietto di ingresso, imposto dai concessionari ai cittadini è mascherato sotto l'ambigua dizione: « servizi di spiaggia, ingresso e spogliatoio », ma « i servizi di spiaggia », pulizia dell'arenile e salvataggio, non sono servizi opzionali a pagamento, ma condizioni imposte al concessionario all'atto del rilascio della concessione; ed il « servizio spogliatoio » è al contrario opzionale per i cittadini che comunque possono pagarlo separatamente, come il servizio cabine, sdraio e ombrelloni;

tale ordinanza appare illegittima alla luce di quanto disposto dal Consiglio di Stato, Sezione 11, n. 1144/76 e dalla Circolare del Ministero della Marina Mercantile 159/76 —:

se intenda revocare l'ordinanza della Capitaneria di Porto di Roma, consentendo ai cittadini l'utilizzo di un bene pubblico quale è il demanio marittimo. (4-04025)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da ormai lungo tempo stazionano presso l'aeroporto della Malpensa, 7 individui che effettuano servizio taxi pur non avendo la relativa licenza, tutto ciò senza che le autorità poste intervengano, cau-

sando così notevole danno agli operatori del sedime aeroportuale —:

se risulti che un funzionario del Ministero dei trasporti esercita notevoli pressioni affinché i sette sunnominati ottengano la licenza di carico primario pur non appartenendo al sedime aeroportuale;

in caso affermativo quali siano le ragioni per cui il sunnominato funzionario si adopera in favore di queste persone.

(4-04026)

FISCHETTI, CARCARINO e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Breda di Pistoia vive una situazione di forte disagio e di gravissima crisi determinata dalla mancanza di commesse;

questa grave situazione comporta la messa in cassa integrazione di 220 dipendenti su un totale di 1250 addetti. Si tratta di un colpo durissimo per la città e la provincia, un taglio occupazionale di notevoli dimensioni per l'attività produttiva di questa area;

le responsabilità ricadono sulle scelte del governo e del Commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, Necci, che hanno voluto assegnare commesse per una cifra di soli 5.000 miliardi di lire rispetto ai 13.500 disponibili;

per dare il via alle altre commesse si aspetta il 1° gennaio 1993 per consentire la partecipazione alle gare di appalto di altre aziende europee;

questa operazione penalizza la Breda, che non ha ricevuto — diversamente dalle altre aziende europee — un sostegno adeguato da parte dello Stato per la ricerca e l'innovazione tecnologica ed è stata altresì penalizzata dalla mancanza di commesse per quattro anni;

in Francia e in Germania esiste una programmazione di tali commesse che arriva fino all'anno 2010;

la Breda ha potuto lavorare solo grazie alle commesse che sono venute dal mercato estero;

le aziende di trasporto locale e le regioni non assegnano le commesse per difficoltà di bilancio —:

se il Governo non intenda promuovere l'immediata assegnazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle commesse;

quali sbocchi produttivi avrà la società Breda nell'ambito della liquidazione dell'EFIM;

quali impegni intenda assumere il Governo in particolare per dare garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali ed evitare la messa in cassa integrazione dei 220 dipendenti dello stabilimento di Pistoia. (4-04027)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Grasso ed altri n. 1-00062, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Ronchi n. 4-03753, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Crippa, De Benetti, Fortunato, Ghezzi, Mattioli, Rutelli, Scalia.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Ciabbarri ed altri n. 3-00198 del 27 luglio 1992.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta n. 4-02718 del 30 giugno 1992 in risposta in Commissione n. 5-00175.